Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Giovedì 6 Luglio 1933 - Anno XI MATTINO - Num. 159 -

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim.	ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52 — 27 — 14 —	L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì	L. 60 — 31 — 16 —	L. 175 — 89 — 45 —

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa": 40-946 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e — « Seguendo la Cronaca » — 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

1500 chilometri di volo sull'Oceano

Le otto squadriglie italiane raggiungono Reykjavik

dopo una trasvolata meravigliosa per velocità e compattezza

(Marconigrammi e fonogrammi dai nostri inviati)

L'assalto al nord

Londonderry, 5 notte.

Coi radiatori avvolti in coperioni cerati, coi musi da delfino delle chiglie boccheggianti a fior d'acqua, i ventiquattro idroplani della prima spinta aerea in massa nei regni del nord, sonnecchiavano stamane sull'Estuario grigio della Foyle come libellule. Visti da punta Coolmore, la loro ferrea robustezza si volatilizzava, smussava contorni di diafana esilità, pareva una fila di libellule stanche di vivere indolenti al volo. Un direttissimo terrestre serba sempre sagoma di massiccia pesantezza. Grandi convogli idroplanici rivestono a prima vista fragilità di fiori acquatici. Nell'argentea agilità che si vedeva schierata al largo da punta Coolmore nella conca sonnolenta verso l'Atlantico, chi poteva cogliere duecento tonnellate di ingegneria italiana pronte a sfidare la bora?

I carrocci volanti

A un tratto una breve parola pronunciata da Balbo trasformava la fila di libellule in possenti erculei carrocci volanti per l'assalto al nord. L'atmosfera di direttissimi sotto pressione si diffondeva attraverso la conca dell'estuario. Due ore di poi, a mezzogiorno, (siamo all'ora media di Greenwich simile alla invernale inglese) l'intero convoglio si librava sulla rotta verso il circolo artico. L'intervallo includeva sei miglia di strada dal quartier generale donde era emanato l'ordine e due miglia di fiume da punta Coolmore al termine degli ormeggi. Se gl'idrovolanti fossero stati ormeggiati invece presso la riva verso la quale declina il dolce giardino della sede del Comando, fra il repentino ordine della partenza e il ventiquattresimo decollaggio non sarebbe trascorsa che mezz'ora.

Gli esperti inglesi con l'orologio alla mano videro in trenta minuti gli equipaggi arrampicarsi dai motoscafi sugli idroplani, le eliche vorticare, rincorrersi, susseguirsi e l'intero convoglio issarsi nel firmamento.

Due dozzine di idrovolanti con la guaina ai radiatori e dormenti come in vacanza, poi una parola, un mezzo giro dell'indice sul quadrante dell'orologio, ed ecco 110 uomini in corsa aerea sopra la distesa dell'Atlantico, là dove l'oceano è più inospitale e più spietato, su all'estremo nord che presto sfracella ogni fragilità di mezzi e di animi.

La decisione di partire venne presa alle nove e mezza. La notte scorsa i ragguagli meteorologici consigliavano prudenza, lasciavano sussistere incertezze, segnalavano ingombri persistenti sulla rotta per l'Islanda, venti forti, banchi di nebbia, zone di pioggia e altre spiacevoli peculiarità del settentrione. A sfidarne una buona dose erano tutti tranquillamente pronti, ma occorreva almeno la certezza di un decente ammaraggio a Reykjavik, ove invece il maestrale seguitava ad accapigliare i gavitelli. Il Comando prese disposizioni per la sveglia alle sei e mezza nei vari alberghi della città, ove stavano distribuiti ufficiali ed equipaggi. Stamane per tempo, non migliorando molto i radiogrammi sull'umore del nord, la sveglia era rinviata di un'ora, ossia alle otto e mezza conforme agli orologi locali.

Cielo a pecorelle

Peraltro una chiamata a rapporto veniva diramata per un'ora più tardi al quartiere generale, e intanto la giornata si apriva calda e solatia, ma non adamantina come le ultime due. Greggi di cirri costellavano di striscie il cielo e lunghe venature bianche di nubi similmente disposte promettevano un seguito di buon tempo per domani in questa zona. Il giardino intorno al quartier generale, alle otto e mezza, mentre gli orologi locali segnavano le nove e mezza, è bagnato da un sole umidiccio che effonde emanazioni di pigrizia. Improvvisamente si anima, giungono i comandanti delle squadriglie. Balbo passeggia per i viali con Pellegrini, senza ombra di orgasmo negli occhi e nel passo. Appare sereno come un signore in villeggiatura che vada a vedere le rose prima della colazione.

Arriva una staffetta dal centro meteorologico della nostra base. Reca notizie ottime. Nelle ultime ore la velocità del vento nelle adiacenze dell'Islanda è scesa da 40 chilometri orari a 17. Le nebbie stanno dissipandosi lungo la rotta.

Un istante di poi una semplice parola di Balbo detta senza enfasi, all'inglese: « partiamo », decide tutto. Automobili e autobus filano rapide dal quartier generale alla punta Coolmore per sei miglia di stradale alberato, tra colli e canneti. Ufficiali e avieri scendono giocondi sull'imbarcatoio del promontorio sormontato da una lanterna bianca e rossa. Ai primi, allineati a reparti sulla banchina, parla onesto e breve il col. Longo. Dopo le ultime istruzioni sulla rotta, dice che in generale il tempo è buono, che forse s'imbatterà in qualche intemperia presso la seconda baleniera di guardia, ma si stia tranquilli. Quindi, fatto l'appello al quale con pronta gioia tutti rispondono presente, il colonnello dice: « A bordo ». Sono quasi le dieci e mezza. Il manipolo di motoscafi si stacca dalla riva, si avvia verso gli ormeggi degli idroplani per recarvi gli equipaggi. La distanza assorbe un'oretta. Per Balbo la capitaneria del porto ha provvisto un ampio motoscafo sul quale lo accompagnano verso l'idroplano di testa un maresciallo inglese dell'aria e i nostri addetti aeronautico e militare e altri alti ufficiali. E' un cordiale addio di soldati. Manca la folla rimasta ignara della repentina decisione di partire.

Per una volta tanto il cerimoniale è smobilitato e non vi è che la Crociera, questa grande idea costruttiva in termini di civiltà per opera di soldati. L'immenso specchio increspato dell'Estuario scintilla sotto un sole che veli di bruma tendenti a farsi più fitti rendono smorto e precario. Un sipario di nebbia sta calando sulla foce del fiume a dieci chilometri oltre togliendo di vista il boccascena atlantico. Ma resta remoto ogni sentore di procella. Pur minacciando di alterarsi fra breve, qui sull'Irlanda l'anticiclone restava oggi in predominio.

Si vedono gli equipaggi issarsi a bordo, rimuovere i copertoni dai radiatori, tonificare qualche coppia di eliche scoppiettanti. Vulcano reca seco cestini per la colazione come fa sui treni espressi. Nè si agita più di un macchinista ferroviario. Il convoglio si trova già rifornito in regola fin da un paio d'ore dopo l'arrivo. Non v'è che da stabilire contatti elettrici per le eliche e iniziare la corsa. Sul dorso delle macchine motoristi e avieri calmissimi svolgono la breve attività regolare in stile quotidiano, senza impressionarsi del nord. In pochi minuti il convoglio è pronto a sganciare dagli ormeggi le piattaforme di coperta, sgombre come quelle di navi in tenuta di battaglia. Visti ora da vicino, con tutta la loro potenza interiore sul punto di sferrarsi, gli idroplani della Crociera che poco dianzi dondolavano così lievi sull'acqua, si rivelano eccezionalmente tarchiati e pesanti, come sorelle di locomotive da espresso, o almeno cugine più moderne, svincolatesi dall'attrito terrestre.

Gli idroplani lasciano gli ormeggi

Il colonnello Longo è appena montato sull'apparecchio di punta della sua squadriglia di retroguardia quando l'idrovolante ammiraglio di Balbo già scroscia e vibra sotto la crescente evoluzione delle eliche. Per alcuni istanti Balbo, infilata la casacca, era uscito con Cagna, in coperta a ricambiare i gridi di saluto che partivano dai motoscafi all'intorno. Appena scompare di vista nel boccaporto l'apparecchio lascia gli ormeggi, inizia la rincorsa, vira di bordo verso la foce dell'estuario, si leva in aria e si eclissa entro la nebbia ammonticchiata alle bocche del Foyle. Sono le 11,40 quando il primo apparecchio si stacca dai flutti. Immediatamente seguono i due altri apparecchi della squadriglia nera; poi di minuto in minuto un aeroplano tien dietro all'altro, finchè alle 12,7 tutta la flotta sta nel suo elemento, sembra sciogliersi dal mare e librarsi nell'aria con la semplicità e la rapidità con cui una lampada elettrica si accende al tocco di un bottone. Riappaiono per un momento le squadriglie che si erano eclissate nel banco di brumaglia presso la foce verso N.-E.; riappaiono in formazione al di sopra della conca d'ormeggio quasi a finale saluto agli ospiti britannici. In formazione, tenendo una quota sui 500 metri, fanno un gomito di rotta verso oriente, volando diagonalmente al corso dell'estuario e presto non si vedono più.

Così si è aperta la prima trasvolata in massa dell'Atlantico settentrionale sotto il tricolore d'Italia. E' una grande avventura e un'impresa costruttiva a un tempo. Ma in un latino venuto qui per assistere all'inizio della fase oceanica il volo risveglia anche dei ricordi di Roma. Fino al parallelo verso cui si spinge la bocca del Foyle erano saliti anche i centurioni che presidiavano la muraglia traianea attraverso l'Inghilterra del nord da mare a mare. Il passaggio della Crociera in questo settentrione è stato come un ritorno di Roma ma la centuria di Balbo sta portando Roma fin quasi al circolo artico e soggiogando il cielo di un oceano.

MARCELLO PRATI.

Con la tappa Londonderry-Reykjavik sono stati superati in tre tappe 3356 chilometri, il tracciato dei quali è segnato in riga piena sulla nostra cartina: l'itinerario della prossima tappa, che porterà gli aviatori di là dell'Atlantico, è indicato con una linea tratteggiata: essa è la più lunga (2400 chilometri) e la più difficile (banchi di nebbia, correnti aeree che, dall'Artide gelata, scendono violente verso sud). In totale sono ancora 5800 chilometri che — per Cartwright, Shediac, Montreal — gli aviatori devono superare per giungere a Chicago

Ammaraggio fra entusiasmo di folla

Reykjavik, 5 notte.

Sono le 11,45 locali quando giunge notizia a Reykjavik che la Squadra è partita da Londonderry. Tosto la novella diffusasi in città desta una enorme aspettativa e richiama una affluenza straordinaria di folla davanti alle vetrine ove i giornali locali affiggono i comunicati di servizio particolari. Il volo sembra svolgersi anche più veloce di quanto non sia previsto dai calcoli degli esperti volonterosi avendo la Squadra vento favorevole. Il tempo è coperto ma senza pioggia e l'aria secca. Il bollettino di stamane della radio-stazione di Reykjavik constatava buona visibilità da 20 a 50 chilometri. Anche le notizie dalla Groenlandia constatano che la depressione al sud della Groenlandia si sposta a nord est scoprendo quindi la zona della futura tappa. Tutto ciò induce a un fondato ottimismo.

Alle 14 locali, (16 italiane) la Squadra è già sulla zona oceanica e il volo procede magnifico e regolare. La notizia del volo, diffusasi come s'è detto, in un baleno ha fatto sì che nuove bandiere tricolori e islandesi oltre a quelle già esposte ieri apparissero sui tetti, alle finestre, nei ritrovi. Una vivacissima animazione si è subito avvertita per le vie e molte automobili già prenotate dal pubblico da alcuni giorni si sono approntate a mettersi in marcia verso Vatnagardar e molte altre si sono subito dirette verso la zona adiacente al *fiord* mentre la folla che s'era già accampata nei dintorni veniva tenuta a distanza da una trentina di poliziotti costituenti il Corpo di polizia di Reykjavik.

Seguendo il volo

Il Comando della base informa che alle 14 gli apparecchi segnalavano: « navigazione regolare; niente da segnalare ». Il taccuino del volo così continua: « Ore 14,10 si prevede un anticipo sull'arrivo per il vento favorevole ».

Intanto sulle strade principali conducenti a Vatnagardar stanno già pronte 40 automobili destinate a portare i volatori dalla base a Reykjavik. Motobarche e barche di rifornimento sono pure già pronte nel *fiord* di Vatnagardar ormeggiate alla costa in direzione delle rispettive boe; ove ammareranno gli apparecchi.

Il sole fa intanto fugaci apparizioni illuminando lo specchio del fiordo appena increspato. L'affluenza delle automobili e dei pedoni da Reykjavik a Vatnagardar continua incessante tanto più che in tutti i quartieri della città si è sospeso il lavoro per tutta la giornata perchè ogni categoria di cittadini possa essere presente sul posto all'arrivo dei trasvolatori.

Conviene spiegare che due sono le vie di accesso a Vatnagardar. Quella normale più breve e l'altra semicircolare molto più lunga. La strada normale, verso le 15, può dirsi già imbottigliata, cosicchè delle colonne di automobili e di pedoni si dirigono anche sulla seconda strada.

Alle ore 15,30 gli apparecchi locali comunicano al comando della base: « Il volo procede bene. Gli apparecchi hanno felicemente superato il banco di nebbia. Si conferma prevedibile l'arrivo in anticipo ».

Un paio d'ore ci separano dal grande evento. La trepidazione e la commozione di noi italiani è condivisa dal pubblico islandese che cerca in ogni modo di degnamente preparare le accoglienze agli eroi italiani. Il giornale locale pubblica persino una poesia esaltante le aquile italiane, una poesia che tutti leggono e si ripetono dando questa ingenua spontanea forma di ammirazione e di bellezza insolita.

La benedizione del sole

La cabina del radiotelefono lavora con una intensità febbrile. Due radiotelegrafisti sono agli apparecchi facendo trasmissioni e ricezioni continue. Gli apparecchi essendo ultra sensibili, il comando giustamente non permette ad alcuno di avvicinarsi e le stesse automobili debbono fermarsi a distanza e spegnere i motori per non disturbare le trasmissioni e le ricezioni.

Il cielo di quando in quando si rompe mostrando lembi azzurri e qualche volta anche il sole fa capolino. E' sperabile che il sole, simbolo splendente dell'Italia, benedica l'arrivo delle nostre ali sulla terra nordica.

E difatti la speranza in breve si realizza. Il cielo si fa sempre più chiaro verso le ore 16. Quindi il sole decisamente sfolgora. E' un augurio: esso vuol arridere all'arrivo di Balbo e della squadra italiana.

Le notizie radiotelegrafiche si succedono aumentando l'impazienza della folla che si fa tratto a tratto silenziosa come per sorprendere nel cielo l'eco dei motori.

Finalmente — sono le 16,53 locali — un lontano ronzio rompe questo silenzio come una liberazione: « Eccoli! eccoli! ». Nel cielo si disegna la squadriglia di punta: è quella nera al comando di Balbo.

Gli apparecchi, sorvolata la barriera rocciosa delle isole Vestman, cupi avamposti dell'isola polare, volano ormai in stormo superbo su Reykjavik. Le navi ancorate nel porto salutano già con barriti di sirene le ali d'Italia che si approssimano. Esse hanno inalzato pavesi formanti, con lo sventolio dei colori, una festa vivacissima nella diafana atmosfera artica. Quando appaiono sul cielo di Reykjavik gli apparecchi in perfetta formazione prestabilita, scoppia dalla città una ovazione. Otto squadriglie, ciascuna di tre apparecchi compongono il pittoresco giuoco cromatico.

E' un momento di commozione indicibile specialmente fra noi italiani e si grida: « Viva il Duce, Viva Balbo, Viva l'Italia fascista »: grida che cercano di vincere il formidabile rombo degli apparecchi che volteggiano due o tre volte in perfetta manovra circolare intorno a Reykjavik. Quindi la squadra sfila verso la baia di Vatnagardar e ogni squadriglia scende con perfetta manovra all'ammaraggio che si è iniziato alle 16,55 locali. Nuove dimostrazioni di entusiasmo salutano gli eroici volatori quando i possenti apparecchi, ancora palpitanti e roventi dalla corsa si posano sullo specchio del *fiord*. L'ultimo apparecchio ha toccato acqua alle 17,35.

Il generale Balbo è sbarcato solo dopo che tutti gli apparecchi avevano ammarato. Egli ha traversato la baia su di una motobarca decorata con bandiere italiane ed ha toccato terra esattamente alle ore 18,5.

Il saluto delle autorità

Allo sbarco è stato ricevuto dal Primo Ministro del Governo dell'Isola Asgeirsson la cui figlia gli ha presentato un grande mazzo di fiori legato con i colori italiani e islandesi; ed ha ricevuto anche l'omaggio del sindaco della città Thorlaksson, del Console generale d'Italia, comm. Tommasi, del capitano Console e del capitano Altomare, organizzatore della base; di tutti i membri del locale Fascio italiano e delle maggiori personalità dell'Isola qui convenute per salutare il generale ed i suoi valorosi piloti che sono stati entusiasticamente applauditi lungo tutto il percorso dal modo all'albergo Borg ove hanno preso alloggio.

Il rifornimento degli apparecchi è cominciato subito dopo l'ammaraggio sotto la sorveglianza del generale Balbo.

CURIO MORTARI.

I comunicati ufficiali

LONDONDERRY, 5 notte.

Oggi alle ore 13,15' (ora locale) la seconda Squadra aerea atlantica è partita da Londonderry diretta a Reykjavik.

REYKJAVIK, 5 notte.

La seconda Squadra aerea atlantica italiana ha sorvolato alle 16,5 (ora locale), le isole Vestman, presso la costa meridionale dell'Islanda.

La seconda Squadra aerea atlantica ha felicemente ammarato alle 17,15 (ora locale).

La quarta tappa

La IV tappa è quella più importante di tutta la Crociera perchè si svolge per 2400 Km. completamente su oceano aperto e perchè le condizioni atmosferiche sono quasi sempre contrarie ad una regolare navigazione.

La rotta volge da Reykjavik a Capo Skagi; quindi abbandona la terraferma e dirige su Cartwright con rombo di bussola a 240°.

Dopo circa 1200 Km. di navigazione le Squadriglie si traveranno all'altezza del Capo Farewell in Groenlandia, che lasciano sulla destra alla distanza di 180 Km.: la punta della Groenlandia quindi non sarebbe visibile neanche se il cielo fosse perfettamente limpido e gli apparecchi navigassero ad una quota superiore ai 200 metri.

La capitale della Groenlandia, come è noto, è Julcanehaab che conta circa 500 abitanti, tutti esquimesi ad eccezione di una diecina di europei in prevalenza danesi.

A Julcanehaab il Ministero della Aeronautica ha impiantato una stazione radio-meteorologica che darà informazioni, a richiesta degli apparecchi della Squadra Atlantica. Dopo altri 1200 Km. di volo si incomincia a intravedere la costa americana.

La base di Cartwright giace nella baia di Sandwich; l'ingresso di questa baia è segnato da due fari di forma cilindrica sempre spenti e poco visibili dal largo. L'ingresso della baia è chiuso dall'arcipelago delle isole Gannet. Nella baia di Sandwich sfociano numerosi fiumi; folte foreste coprono le sue rive e quelle delle isole.

L'acqua della baia è disseminata di alberi in dissolvimento caduti dalle foreste che si affacciano sulle rive, e trasportati dai fiumi, l'ammaraggio e il flottaggio degli apparecchi deve avvenire pertanto con grande precauzione.

Le condizioni meteorologiche dell'Atlantico settentrionale sono generalmente cattive; esistono zone permanenti di cattivo tempo, con venti forti di ovest e nord-ovest resi temibili da raffiche e remours di eccezionale violenza.

Tra l'Irlanda e la Groenlandia si incontrano enormi blocchi di ghiaccio trasportati da costanti correnti polari; questi ghiacci si saldano e formano una cintura che giunge talvolta a spessori di 15 metri sull'acqua. Man mano che si procede verso sud diminuisce la frequenza dei ghiacci; ma verso la costa del Labrador se ne incontrano altri provenienti dalla terra di Baffin, che si accumulano e formano una banchina di circa 150 km., frastagliata da zone d'acqua e tagliata da stretti canali che non consentono ammaraggi di fortuna. Questa cintura di ghiaccio in estate non è addossata alla costa ma è separata da questa da una larga zona di mare più o meno libera, sulla quale può svolgersi la navigazione marittima; ma non è raro il caso che la banchina venga spinta sulla costa in modo da bloccare l'entrata delle baie il cui interno rimane tuttavia libero; e ciò è avvenuto proprio quest'anno per modo che, come i lettori ricorderanno, la nave-appoggio *Alice* ha dovuto ritardare per oltre 20 giorni il suo approdo a Cartwright.

Tra Reykjavik e Cartwright il cielo è generalmente coperto di nubi basse dalle quali cade una leggera pioggia intermittente; la visibilità quindi è generalmente scarsa ed è diminuita da vaste zone nebbiose che si spostano col vento.

La frequenza della nebbia dipende dalla quantità dei ghiacci provenienti dal nord. Nel Labrador si è calcolato che su tre giorni almeno due sono nebbiosi. Il fenomeno della nebbia è diminuito quando soffiano i venti di nord.

Cartwright è il centro abitato più importante della baia di Sandwich; il primo europeo che pose piede in questa zona fu Giovanni Caboto, italiano, che vi sbarcò nel 1497. La città porta il nome dell'esploratore e cacciatore inglese Giorgio Cartwright che in quel punto stabilì la prima stazione europea di pesca nel 1765 chiamandola «Caribou Castle».

Fra l'Islanda e il Labrador, come si è detto; corrono 2400 Km. che verranno coperti in circa 11 ore se i venti contrari non ostacoleranno la marcia; gli apparecchi però portano un carico di carburante tale da permettere una autonomia di volo molto superiore a quella necessaria.

L'attesa a Cartwright

Cartwright, 5 notte.

Da oltre una settimana siamo giunti qua a Cartwright, sulla costa orientale del Labrador, tra cinquantatre gradi e cinquantaquattro di latitudine boreale. La nostra Alice, comandata dal capitano Balilla Longo, è la prima nave che ha battuto bandiera italiana in queste acque; ed è arrivata precedendo la rompighiaccio con la quale, soltanto, si sperava di poter superare la profonda barriera dei ghiacci che ancora ingombrano il mare lungo l'intera costa labradoriana e ostacolano la navigazione o spesso la impediscono del tutto.

La spedizione dell'« Alice »

Saprete già dalle mie precedenti comunicazioni radiotelegrafiche della piccola, ma non dimenticabile, odissea della Alice; ed io mi riservo di rinarrarla altra volta nei suoi particolari che dànno più vivo colore alla avventura e la caratterizzano e, insieme, mettono in giusto rilievo l'ardimento e la eccezionale perizia di chi è riuscito a portare un leggero e fragile panfilio come questo attraverso le multiple insidie e difficoltà e pericoli di questi mari. Ma qualche cenno sommario torna tuttavia indispensabile per inquadrare avvenimenti e perchè questi risultino abbastanza evidenti nella loro successione cronologica.

Ritengo sciolta ogni precedente doverosa riserva ora che la grandiosa manifestazione dell'Aeronautica italiana è in corso e procede; e le intrepide ali di Italo Balbo e delle sue Aquile vanno vittoriosamente in cielo sull'oceano. E per rifare un po' di storia della preparazione e organizzazione della impresa ricordo che l'Alice, nave appoggio della Regia Aeronautica, fu destinata a costituire questa base di Cartwright, ossia la base cui farà capo la squadra aerea venendo dalla Capitale d'Islanda, da Reykjawick, e avendo valicato l'Atlantico dall'Islanda appunto al Labrador. Sulla Alice erano imbarcati il tenente colonnello Giuseppe Barba, compito del quale era precisamente quello della costituzione e dell'assetto della base di Cartwright; il professore di geofisica Raffaello Di Majo, con due assistenti geofisici, per le osservazioni e previsioni meteoriche; il tenente Alessandro Musio, direttore dei servizi radiotelegrafici per questa zona Atlantico settentrionale e occidentale; il tenente medico dott. Alessandro Frati per l'assistenza medica; una diecina di sottufficiali della R. Aeronautica: radiotelegrafisti, motoristi, specialisti tecnici di varie specialità; e ancora una diecina di avieri. Inoltre sulla Alice era imbarcato un ingente materiale per l'impianto di una base aeronautica in un paese, come questo, assolutamente sfornito di ogni risorsa utile al caso e mancante di qualunque conveniente attrezzatura; quindi rifornimenti di viveri per gli uomini e generi di conforto, materiale di ricambio per gli apparecchi, materiale per eventuali riparazioni; e gavitelli, ancore, ormeggi per l'ammaraggio degli apparecchi e materiale per il ricovero degli uomini; e un idrovolante da turismo, un piccolo « Caproni ».

Odissea preartica

Al trasporto della benzina e del lubrificante nella quantità necessaria per un così rilevante numero di apparecchi che partecipano alla Crociera, doveva provvedere un bastimento supplementare che fu espressamente noleggiato a San Giovanni di Terranova: un piroscafetto di trecentocinquanta tonnellate nominato Seneff; ma subito ribattezzato scherzosamente No smoking per i cartelli che si inseguivano da prua a poppa con quell'imperativo del non fumare. Dato infatti quel carico di migliaia di casse di benzina, una scintilla a bordo sarebbe bastata per provocare un disastro.

Malgrado le previsioni del tempo fossero tutt'altro che incoraggianti, e malgrado che qualche solido bastimento, che aveva tentato in quei giorni di inoltrarsi al settentrione fosse stato costretto a retrocedere rientrando in porto e qualcuno fosse stato anche seriamente danneggiato nella lotta contro i ghiacci; l'Alice il cinque di giugno, all'alba salpava coraggiosamente da San Giovanni seguita dal Seneff; e metteva prua al settentrione. La navigazione si è svolta in condizioni particolarmente difficili e pericolose, quello appunto che mi riprometteva di rievocare con più agio di quanto non conceda il radiotelegrafo.

Navigammo al settentrione da oriente dell'Isola di Terranova. A

Reykjavik vista dal mare

Lo specchio d'acqua dell'ammaraggio

(Fotografie del nostro inviato speciale in Islanda)

sera, quando si poteva, cercavamo rifugio in qualche baia, in fondo alla quale scoprivamo piccoli villaggi di pescatori, qualche baracca col legno o qualche capanna con poca gente solitaria e sperduta che stupiva all'apparire della nostra bianca nave così elegante in aspetto e leggiadra, così diversa dai massicci rompighiaccio o dalle rozze golette pescarecce che, di tempo in tempo, la stagione aiutando, fanno scalo a quelle spiagge. Così, il giorno stesso che eravamo partiti da San Giovanni di Terranova, alla sera approdammo a Weslerville, e, successivamente, giorni seguenti, riparammo nella baja di Cohcno ed in quella di Griquet, alla estrema punta settentrionale della Terranova.

Già avevamo tentato di aprirci il passo attraverso lo stretto di Belle Isle, che intercede tra Terranova e il Labrador e costituisce l'apertura settentrionale orientale del golfo di San Lorenzo, ma ci eravamo trovata davanti una barriera formidabile di ghiaccio. Lo stretto che noi dovevamo varcare era pieno di ammassi informi di ghiaccio, vaganti con le correnti e cozzanti tra di loro nel rigurgito delle onde e di là, verso la costa del Labrador che sfumava grigia lontano, si vedeva il mare tutto ancora bianco coperto interminatamente dalla banchiglia compatta. Ed eravamo dovuti rientrare nuovamente nella Griguet Bay. E vani parimenti si dimostrarono ulteriori tentativi in uno dei quali, anzi, la nostra Alice rischiò di restare imprigionata e forse schiacciata tra i ghiacci. Poi — ed eravamo oramai alla metà di giugno — i ghiacci trasportati dalla corrente e sospinti dalle maree si accumularono gigantescamente davanti all'imbocco della baja di Griguet, dove ci tenevamo riparati, e ci bloccarono; l'Alice e la fedele Seneff, che immancabilmente la seguiva, furono prigioniere dei ghiacci nella baja.

«Alice» «Ungava» «Seneff»

Allora il colonnello Barba prospettò radiotelegraficamente a S. E. Balbo l'opportunità, anzi la necessità, dell'impiego di un rompighiaccio; date le condizioni eccezionali dell'annata, che per lo sgretolamento dei ghiacci si presupponeva avesse a protrarsi forse ancora un mese, con un rompighiaccio soltanto era lecito sperare di poter raggiungere sollecitamente il Labrador e questa baja di Cartwright scelta come mèta del volo della squadra aerea attraverso l'Atlantico settentrionale. Il Ministro accettò subito la proposta. Il capitano di fregata Della Campana, comandante la squadriglia dei nostri sottomarini in sosta a San Giovanni di Terranova, fu incaricato della scelta e del noleggio di un rompighiaccio. E questo fu l'«Ungava», di 1500 tonnellate, vecchio, ma ancora robusto; il migliore che si trovò a Terranova.

L'«Ungava» arrivava davanti a Cricket Bay la sera del 19 giugno e, chiamando radiotelegraficamente la «Alice» ci avvisava che non poteva entrare nella baja a causa di immani cumuli di ghiaccio che ne sbarravano l'imbocco. Entrò però alla mattina seguente con un'audace e pericolosa manovra abbattendo davanti a sè i ghiaccioni che gli facevano intoppo. E immediatamente cominciò il lavoro di trasbordare dalla «Alice» e dal «Seneff» sull'«Ungava» tutto il materiale destinato alla base di Cartwright e le migliaja di casse di benzina e di lubrificante.

Il lavoro durò intenso quel giorno e il giorno successivo. Intanto la baja era andata riempiendosi di ghiacci: intorno alle tre navi — la «Alice, il «Seneff» e l'«Ungava» — si era formata una banchiglia di lastroni quasi ininterrotta, per cui dalle navi stesse si poteva scendere direttamente sul ghiaccio. E non mancava nessuno degli elementi del più autentico paesaggio polare; essendosi aggiunta a questa invasione del ghiaccio nella baja una violenta bufera di vento e neve. Tra le raffiche gelate, nell'infuriare della tormenta, gli uomini lavoravano con fervore e tenacia ammirevoli a compiere il trasbordo del carico; e questo era reso assai più difficoltoso e faticoso dalla mancanza di mezzi meccanici idonei a rimuovere e a trasferire grosse casse contenenti i pezzi di ricambio per gli apparecchi e quelle contenenti le ali e la fusoliera e il motore dell'idrovolante Caproni leggero. Ma appunto la volontà e la tenacia degli uomini furono tali che, in poco più di trentasei ore, l'opera venne portata a termine senza danni nè inconvenienti; e ogni carico dell'«Alice» e del «Seneff» aveva trovato posto ed era stato sistemato sull'«Ungava».

All'alba del ventidue giugno, essendo il tempo notevolmente migliorato, e i ghiacci nella Cricket Bay e davanti ad essa essendosi spezzati e allargati così da lasciare aperto qualche canale e libero qualche specchio di acqua, l'Ungava salpava le ancore e riusciva a procedere fuori dalla baja. La sera precedente tutto il personale destinato alla base di Cartwright e i cinque inviati speciali dei giornali italiani, e il cinematografista della «Luce» avevano trasbordato dall'Alice sull'Ungava adattandosi alla meglio su questa nave rompighiaccio e, come tale, mancante di ogni comodità di alloggi e per soprappiù, ancora sozza e fetida di un carico di oltre quarantamila foche che era andata già a prendere al settentrione lungo la banchiglia, e aveva appena sbarcato a San Giovanni di Terranova quando era stata noleggiata dal comandante della Campana per essere spedita in nostro aiuto alla Cricket Bay. L'Ungava avanzava frangendo i ghiacci e rimuovendoli avanti sè, dalla sua prua, convenientemente foggiata a questo scopo e fortemente corazzata. Ma l'Alice, invidiando al duro confratello quella fortuna di navigare per quel mare, fatto assai più di solido ghiaccio che non di liquida acqua, e profittando di un momento in cui i ghiacci si erano spostati dando luogo a uno stretto passaggio tra di essi e le scogliere della costa si precipitò in quel passaggio e si mise al nostro inseguimento. Parve una manovra temeraria; e veramente l'Alice rischiò, in quel momento il tutto per tutto. Ma riuscì. E da allora, trovati poi sempre più vasti spazi di mare libero, il leggero panfilio navigò quasi di conserva col rompighiaccio verso settentrione.

La meta raggiunta

Navigammo quel giorno e la notte e la mattina del giorno appresso. Attraversammo lo stretto di Bellisle, venimmo costeggiando di lontano, da oriente, il Labrador meridionale e ci inoltrammo nell'arcipelago che protegge davanti, e chiude la baja di Cartwright. Durante il primo giorno e la notte successiva ebbimo un mare violentemente agitato. Il secondo giorno volgemmo verso la costa e di fronte all'arcipelago dovemmo nuovamente cercarci un passaggio tra i ghiacci spessi al cui contatto e alla cui minaccia si aggiungeva l'insidia di numerose scogliere subacquee di cui queste coste sono cinte.

Il ventitre di giugno, dopo mezzogiorno, entravamo in questa baja di Cartwright. Prima ad entrare e a gettare l'àncora fu l'Alice che meritava questo onore guadagnatosi con tanto sforzo e pericolo ella e il suo valoroso comandante Longo, e il suo stato maggiore e l'equipaggio dopo una fortunosa prova così felicemente superata.

Come accennavo in principio di questo cablogramma l'Alice è la prima nave italiana che ha fatto sventolare il tricolore in queste acque, a questo approdo. Subito, il giorno stesso dell'arrivo fu dato mano alla costituzione di questa base di Cartwright. Sono stati sbarcati uomini e materiali; montato a terra e varato il piccolo idrovolante Caproni; sono stati messi a mare e ancorati i gavitelli per l'ammaraggio dei ventiquattro velivoli della squadra. Ed i geofisici hanno postato i loro apparecchi e cominciato le loro osservazioni locali trasmettendo, giorno per giorno, i bollettini del tempo alle stazioni collegate e particolarmente alla stazione di Juli Anehaab, in Groenlandia, dove è il grande mago della geofisica, il prof. Bauman, che riunisce tutte le informazioni meteoriche e, confrontandole e riassumendole, formula le previsioni per l'intero Atlantico settentrionale e centrale.

Cartwright per vero non offre molte risorse. E' un piccolo centro di pescatori e di cacciatori, notevole soltanto per queste deserte e desolate lande del Labrador; una dozzina di baracche di legno sparse per una lingua di terra che si protende bassa e paludosa nella baja ed altrettante famiglie che le abitano, la più parte di sangue misto indiano ed eschimese ed europeo. Inoltre un edificio di legno, più vasto e meglio costruito degli altri, accoglie gli uffici dell'agenzia della Compagnia della baja di Hudson con annessi magazzini, ufficio postale e stazione Marconi. Poi la chiesetta metodista e la casa del pastore e due cimiterini. Nel più antico di questi un cippo marmoreo ricorda il capitano Giorgio Cartwright, sbarcato qua nella seconda metà del settecento e che diede nome al luogo. La gente vive esercitando d'estate la pesca, sopratutto dei salmoni, e d'inverno la cattura degli animali da pelliccia. Il traffico dei prodotti della pesca e delle pellicce è accaparrato completamente, per secolare privilegio, e monopolizzato dalla Compagnia della baja di Hudson.

Tutto Cartwright

Dalla parte opposta della baja, dirimpetto al paese, sorge, al declivio di una collina boscosa, un cospicuo ed elegante edificio bianco di legno, a tre piani, con annesse altre minori costruzioni; è la sede dell'Associazione umanitaria assistenziale ed educativa fondata nel Labrador dal dottor Vilfredo Grenfell che abitò per quarant'anni la regione ed è chiamato per antonomasia il «dottore del Labrador». L'Associazione comprende una scuola ed un ospedale ed un ambulatorio policlinico.

E questo è tutto Cartwright. Ma la baja, chiusa e riparata come è, si presenta quanto mai adatta allo scalo di una squadra aerea. Lingue di terra ed isole creano intorno ad essa una completa cerchia sicchè quando ci si è dentro non si capisce più per dove si sia entrati e per dove si potrebbe uscire e si ha l'impressione di un lago. Intorno, per la terraferma e per le isole, si svolge una successione di collinette vestite di una spessa vegetazione di larici e di abeti. Da un lato, per mezzo di un canale tra le isole, questa baja comunica col mare aperto; dall'altro lato, un altro canale sinuoso tra altre isole la mette in comunicazione con la tanto maggiore baja interna che si nomina di Sandwich.

Il paesaggio mostra un profilo uguale, appiattito, senza rilievi vivaci; e le sue tinte sono monotone e smorte. Paesaggio nordico assai più che la latitudine non lo indicherebbe, paesaggio di una terra povera e solitaria. Paesaggio di malinconia.

E un senso più grave di malinconia è dato dagli interminabili crepuscoli in cui a questa stagione il giorno sfuma senza quasi finire mai. Il sole tramonta lentissimo. A mezzanotte, la luce del tramonto rosseggia ancora dall'occidente. Poi quella luce impallidisce ma non si estingue; e pallida, quasi spettrale, si sposta lungo l'orizzonte verso settentrione, poi verso oriente; ed allora, circa alle tre del mattino, ricomincia a crescere, diventa luce dell'alba.

Malinconia di questo giorno senza fine che non trova mai l'ombra ed il riposo della sua notte.

MARIO BASSI

La lira sale

La lira continua ad ascendere sui mercati mondiali. Faceva premio sinora sul fiorino olandese e sui franchi svizzero e belga, oggi anche sul franco francese. Nel blocco delle cinque monete auree, la nostra è la più cara; una lira ha oggi un valore leggermente superiore al suo prezzo di stabilizzazione fissato in grammi oro 0,07919113.

Il bollettino dei cambi informa:

	parità	prezzo 5-7
100 fr. fr.	74,44	74,30
100 fr. sv.	366,61	364,50
100 fior. ol.	763,72	760 —

Questi prezzi dimostrano che la ricerca della nostra moneta sui mercati internazionali è superiore all'offerta, richiesta particolarmente vasta per il rimpatrio di capitali italiani e per l'afflusso di fondi stranieri verso il nostro Paese.

La situazione politica e la lenta ma sicura ripresa economica italiana fanno ritenere la lira — come dimostra il bollettino dei cambi — la moneta più sicura del mondo. Inoltre le esplicite dichiarazioni del nostro Governo non possono lasciare dubbi per l'avvenire; una nota da fonte competente diramata ieri da Roma diceva:

«In tanti ondeggiamenti monetari che si manifestano all'estero, è bene precisare la posizione italiana. Questa posizione è e sarà ancora quella nettamente definita dal Duce nel suo memorabile discorso di Pesaro: difesa ad oltranza della lira solidamente stabilizzata al suo valore attuale.

«L'Italia non condivide affatto le altrui illusioni inflazionistiche e rimane ferma ai principii consacrati da una solida realtà. Questa realtà significa difesa del risparmio nazionale, che è patrimonio prezioso di tutta la Nazione».

Mentre Roosevelt dichiara ufficialmente che egli va alla ricerca di un nuovo dollaro di cui non può prevedere il valore, l'Italia informa ancora una volta che l'ultima ed immutabile parola sulla lira è stata scritta con il decreto di stabilizzazione del 21 dicembre 1927.

Ultima ed immutabile, perchè a quel decreto è seguita un'azione ferma che ha equilibrato la vita economica della Nazione al nuovo valore della moneta. Oggi il popolo italiano raccoglie e raccoglierà ancor più nei prossimi tempi i frutti dei sacrifici sopportati con disciplina e fede.

OGGI A LONDRA SI DECIDONO LE SORTI DELLA CONFERENZA

La delegazione americana non muta atteggiamento

Londra, 5 notte.

La Delegazione degli Stati Uniti alla Conferenza economica mondiale ci ha convocati tutti, forse senza volerlo, alla lenta e dolorosa gestazione del nuovo documento, col quale all'undecima ora spera ancora fermare la Conferenza all'orlo del precipizio e di stornare le responsabilità della caduta.

Dalla sede della delegazione, presieduta dal Ministro degli Esteri Hull, sono infatti partite, e lasciate tranquillamente partire, dalle 10 di stamane fino mezzanotte alle 9 di stasera tante voci discordanti, da far scorgere effettivamente la sensazione che alla sua fatica la delegazione volesse convitare il pubblico del mondo intero o, se non altro, i suoi rappresentanti sul posto, cioè i disgraziati giornalisti. Alla riunione era stato chiamato d'urgenza anche il prof. Moley, il quale, secondo le prime voci, doveva con i suoi lumi e con la sua intima conoscenza delle peculiarità mentali del Presidente Roosevelt, collaborare al deciframento di un messaggio che la delegazione stessa aveva ricevuto verso le 9 di stamane.

Un documento tormentato

Alle 11 si liberava il primo piccione. Esso recava la notizia che da Washington erano giunte proposte di tale natura da alterare radicalmente la situazione sorta in seno alla Conferenza. Ma, contrariamente forse a quello che si attendevano i propalatori più o meno autorizzati di queste voci, la notizia non suscitava che scarsa emozione. Nei corridoi conferenziali la buona novella era stata accolta con scetticismo. Si apprendeva poi che MacDonald, informato subito dell'evento, e più tardi del testo esatto del messaggio, si consultava con alcuni capi delegati e in termini adeguati, ossia con tutti i dovuti riguardi, informava Hull che nel testo in questione non si riscontravano elementi nuovi, tali da consigliare un'alterazione dei piani già adottati per le esequie della Conferenza.

La delegazione degli Stati Uniti, appena informata dell'opinione di MacDonald, si rimetteva al lavoro e vi si rimetteva con alquanto malumore poichè più tardi annunziava che il testo originario era stato alterato, rifatto, cablografato a Washington, rinviato da colà in nuova forma, nuovamente ritoccato in modo tale da aver perso interamente la veste di primo messaggio presidenziale.

Il documento, che ha per destinatario il Segretario generale della Lega Avenol, comincia così:

«Il Presidente ha posto in chiaro il fatto che non vede una utilità, al momento presente, nella stabilizzazione temporanea delle valute dei Paesi i cui bisogni e le cui direttive politiche non sono necessariamente identiche; tale stabilizzazione sarebbe artificiale ed irreale e potrebbe impedire alle Nazioni di realizzare le direttive politiche essenziali del loro problema interno».

Nel documento poi è detto che il Presidente aveva sempre insistito a che la Conferenza affrontasse i problemi allo scopo di mitigare e, possibilmente, rimediare ai malanni della situazione economica presente.

«Nella speranza che gli Stati Uniti possano essere di aiuto alla Conferenza, al cui successo ed alla cui amichevole cooperazione il Presidente continua ad attribuire la più grande importanza, può essere utile da parte nostra di sviluppare ampiamente questa idea. La rivalutazione del dollaro in termini di prodotti americani, è una mèta dalla quale il Governo ed il popolo degli Stati Uniti non possono essere deviati; intendiamo che questo sia chiaramente compreso: siamo interessati nei prezzi dei prodotti basici americani. Ciò che potrà essere il valore del dollaro in termini di valute straniere, non è e non può essere cosa che ci concerna immediatamente. Non v'è nulla nella nostra politica che sia inamichevole agli interessi di qualsiasi altro Paese e confidiamo che nessun Paese cercherà di imbarazzarci nel raggiungimento dei fini economici richiesti per la nostra salute economica».

La dichiarazione vuol mettere poi in rilievo che quando taluni grandi Paesi d'Europa, attualmente a moneta stabilizzata, nel passato ebbero a deprezzare le loro valute, gli Stati Uniti non fecero obbiezione alcuna, e quindi prosegue:

«Se esistono Paesi nei quali i prezzi ed i costi sono già in equilibrio attuale, noi riteniamo non essere questo il compito della Conferenza, come non è negli scopi del Governo americano il persuadere o obbligare questi Paesi ad adottare politiche contrarie alle loro proprie concezioni dei loro peculiari interessi.

«Non è sufficiente sfuggire ai presenti malanni: è nostro dovere, però, considerare insieme come evitare la loro ricorrenza nel futuro. Il primo compito è di riportare i prezzi ad un livello al quale l'industria e, sopratutto, la agricoltura, possano funzionare con vantaggio e con efficienza. Il secondo compito è di osservare la stabilità di questa sistemazione, quando essa sarà realizzata; la parte che l'oro e l'argento dovrebbero esercitare dopo che la sistemazione sarà stata ottenuta, sembra un argomento adatto alle considerazioni della Conferenza.

«Noi pensiamo quindi che i grandi problemi che hanno giustificato la riunione delle Nazioni, meritano una esplorazione, come era il caso poche settimane or sono e noi troviamo difficile concepire come le vedute che era nostro ovvio dovere di adottare sulla questione minore della stabilizzazione temporanea, possano in qualsiasi modo diminuire la consigliabilità di tale discussione».

Le riunioni odierne

Per domani è convocata la riunione dell'Ufficio della Conferenza e si annunzia fin da ora che la discussione si svolgerà durante l'intera giornata nel corso di due sedute. E' ormai deciso che la Conferenza si avvia a rapidi passi verso un pacifico aggiornamento che verrà deciso senza lamentele e senza recriminazioni, allo scopo unico di non compromettere la ripresa, in una forma o in un'altra, di quella cooperazione internazionale, indispensabile allo sviluppo della economia e del benessere mondiale. Le previsioni nei corridoi conferenziali erano quindi stasera di discussioni per domani calme, moderate e serene.

RENATO PARESCE.

La cooperazione del gruppo aureo

Prossima riunione a Parigi dei Governatori delle Banche di emissione

Parigi, 5 notte.

L'opinione francese continua ad essere molto irritata contro gli Stati Uniti ed insiste affinchè il tentativo di Washington contro il rinvio della Conferenza venga sventato mercè l'energico contegno degli Stati fedeli all'oro.

Il Temps esprime il parere che, ormai, le posizioni siano troppo nettamente prese da parte di questi ultimi perchè le manovre di Roosevelt possano avere buon esito.

Lucien Romier, sul Petit Parisien, prevede che gli Stati Uniti svaluteranno il dollaro fino alla metà del suo antico valore e che non si decideranno a stabilizzarlo prima dell'autunno: di qui a quell'epoca il Governo di Washington fa conto di avere ottenuto la liberazione del paese dai debiti interni, nonchè lo smaltimento dei suoi stocks di materie prime e di merci mediante la situazione di privilegio creatagli sul mercato internazionale dal basso corso della valuta, e di avere quindi eliminati i mali di cui soffriva fin qui.

Da informazioni qui giunte, si apprende che a Bruxelles, nella eventualità di una Commissione economica incaricata di prolungare in sordina la Conferenza, una delle prime questioni che si porranno sul tappeto sarà quella dell'abbandono della clausola della nazione più favorita. Secondo gli ambienti ufficiali belgi, questa clausola è destinata a non sopravvivere allo scacco della Conferenza. Numerosi Stati vogliono ormai sopprimerla o derogarla: gli uni perchè propensi a praticare una politica di accordi preferenziali; gli altri perchè fedeli alla formula di Ouchy che prevedeva delle deroghe in favore degli Stati che accettano una convenzione plurilaterale per l'abbassamento delle tariffe doganali; tanto gli uni che gli altri vi saranno d'altronde costretti dal bisogno di difendersi contro il regime di autarchia e di «dumping» al quale si preparano gli Stati Uniti.

Una delle impressioni che dominano nella Capitale belga è che in ogni caso la Conferenza di Londra non è stata interamente inutile; nel senso che ha mostrato in modo inaccepibile a parecchi Stati europei, la necessità assoluta di mettersi d'accordo fra loro sui problemi vitali dell'economia e della finanza. Quello che è lecito ormai sperare è che si saprà trarre profitto della lezione.

Sembra confermarsi che una riunione avrà luogo a Parigi, sabato, fra i Governatori degli Istituti di emissione dei Paesi fedeli all'oro, per concertare le modalità della cooperazione da svolgere per la difesa dei comuni interessi. Si annuncia, intanto, che domenica Daladier pronuncierà un discorso nel Mezzogiorno, ad Apt, per invito della Federazione radico-socialista della Valchiusa.

C. P.

FALLIMENTI

TORINO, 5. — **Grassa Guido**, Trasporti, Trofarello, con sent. 4 corr., chiusa procedura per riparto: 14,78 % ai chirografari. — **Giretto Giacomo**, Impresa costruzioni, Lanzo Torinese, con sent. 4 corr., revocato fallimento e passaggio procedura ai piccoli fallimenti. Pretura Lanzo Torinese, comm. giud. rag. Casaccio Italo. — **Coria Natalina**, Marsio Pietro, coniugi, Articoli termoelettrici, v. Leyni, 9, con sent. 4 corr., revocato il fallimento per mancanza di massa passiva. — **Ferrero Giacchino**, Tessuti, Chieri, con sentenza 4 corrente, chiusa procedura per insufficenza di attivo. — **Cravera Paolo**, Falegname, via Cervino, 5, decreto 4 corr., picc. fall. Pret. locale, comm. giud. avv. Ghierico Lorenzo, attivo L. 2930, passivo L. 19.738. — **Lucca Carlo**, Castagno Margherita, Mobili, via Vanchiglia, 30, decr. 4 corr., picc. fall. Pret. locale, comm. giud. avv. Colla Gino, attivo L. 25.573, passivo L. 18.239.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 5. — Andamento incerto con sensibile riduzione nel volume degli scambi. In regresso la Rendita ed il Consolidato e sintomi di pesantezza anche su quasi tutti gli altri valori. Sostenuti solo gli elettrici.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50%	—	78 25	—	78 25
Id. cont.	—	77 90	—	77 90
Consol. 5%	—	85 70	85 50	85 50
Id. cont.	—	85 375	—	85 375
D.T.N. 1934 c.	—	—	—	100 95
Id. 1940 c.	—	—	—	102 45
Id. 1941 c.	—	—	—	102 85
It. Fond. 5 c.	—	—	—	494 —
Id. 6% c.	—	—	—	503 —
Torino 6% c.	—	—	—	503 —
S.Paolo 5% c.	—	—	—	499 —
Ferrov. 3% c.	—	—	—	306 —
I.R.I. 4,50% c.	—	—	—	455 —
B. Italia c.	—	—	—	1610 —
B. Comm.	—	—	—	995 —
Credito It.	—	—	—	645 —
Banco Roma	—	—	—	103 —
Consorzio M.	—	—	—	556 —
Sabaudo	—	—	—	33 50
Mediterranea	25	383 —	—	383 —
Meridionali	—	—	—	588 —
Cirio Lane	—	—	—	156 —
N. A. I.	—	—	—	64 —
Italgas	1800	12 70	12 50	12 50
Snia	50	92 50	—	92 50
E. A. I.	1100	61 —	60 50	60 25
Sip	700	24 25	23 75	24 —
Terni	—	—	—	148 —
F. C. E.	50	60 —	—	60 —
Savigliano	—	—	—	140 —
Nebiolo	—	—	—	105 —
Teleschi	—	—	—	60 50
Monorotaie	—	—	—	150 50
Fiat	700	226 —	—	226 —
C. I. R.	—	—	—	150 —
Schiapparelli	—	—	—	8 —
Mira Lanza	—	—	—	79 —
Montepone	300	236 —	236 —	236 —
M. Amiata	50	39 —	—	39 —
Montecatini	400	113 50	113 —	113 —
Oliomont	—	—	—	225 —
Acqua Potab.	—	—	—	384 —
Florio	—	—	—	34 —
Lane Borgos.	—	—	—	1125 —
Valli Lanzo	—	—	—	50 75
Viscosa	500	175 50	175 —	175 50
Beni	—	—	—	212 —
Cartiera It.	—	—	—	94 —
Cart. Burgo	50	81 —	—	81 —
Fornaci Riun.	—	—	—	198 —
Pittaluga	—	—	—	4 50
CAMBI:				
Parigi	—	—	—	74 30
Svizzera	—	—	—	364 30
Londra	—	—	—	63 25
New York	—	—	—	14 06

MILANO, 5. — Maggior attività e notevole fermezza per buona parte dei titoli azionari. Particolarmente favoriti con numerosi scambi: Pirelli italiana da 803 a 820-816; Pirelli e C. da 211 a 216 e 214; Industria Zuccheri da 992 a 1018; Raffinerie L. L. a 432, 436 e 433; Eridania a 307, 309 e 308; Distilleria da 124 a 125 e 124,50; Emiliana a 308 e 310; Petrolifere a 76, 77, e Bianchi a 40, 40,50. Quasi senza variazioni i bancari, trasporti, tessili, Fiat, Edison, Cementi, Beni Stabili. Dopo la corsa dei giorni precedenti più calmi i titoli dello Stato con la Rendita 3,50% intrattata a 78,25 e il Consolidato 5% a 85,50 per fine corrente mese. Debolissimi tutti i cambi.

Rendita 3,50% 78,25; Consolidato 5% fm. 85,50; Banca It. 1610; Banca Comm. 996; Banco Roma 103; Credito It. 645; Credito Marit. 500; Consorzio Mob. 558; Elettrofin. 16 3/8; Mediterranea 381; Meridionali 585,50; Veneta Costruz. Ferr. 134; Cosulich 17; Rubattino 143; Lib. Triestina 21; Cot. Cantoni 1560; Olcese 344; Furter 46; V. Olona 72; V. Seriana 7; V. Ticino 73; Stampati 695; Cot. Cantoni 335; Linif. Can. Naz. 175; Ross. Varzi 330; Rotondi 250; Tosi 31; Coton. Merid. 15; Un. Manif. 335; Lan. Gavardo 900; Rossi 2590; Targetti 50,25; Cascami 298,50; Bernasconi 46,50; Viscosa 175,25; Pacchetti 45; Ansaldo 27,25; Ilva 106; Metallurgica It. 159; Amiata 38,50; Montecatini 113,25; Dalmine 143; Breda 57,50; Bianchi 40,50; Isotta 14,75; Fiat 225,50; Miani Silvestri 9; Reggiane 33; Adriatica Elettr. 160; Brioschi 149; Cieli 193,50; Dinamo 209; Bresciana 311; Valdarno 137,50; Alta Italia 69,50; Emiliana 310; Trezzo Adda 394; Adamello 132; Beni 44,75; Edison 547,50; M. Postergale 337; Sip 24,25; Tirso 85; Vizzola 325; Merid. Elettr. 315; Terni 148,50; Un. Es. Elettr. 18 5/8; Italcable 61,25; Terni 35,50; Distillerie It. 124,50; Eridania 308; Industria Zucch. 1018; Raff. L. L. 433; Italgas 12,5/8; Mira Lanza 80; Petroli It. 20,25; Aedes 158; Fond. Rag. 3,25, id. 7% 41,50; Fondi Rustici 9,75; Beni Stab. 210; Saturnia 25,50; Alb. Venezia 36,75; Italo Am. 31; Pirelli It. 818; Pirelli e C. 214; Ecistal 66; Dell'Acqua 130,50; Vedetta 35. — CAMBI: Parigi 74,30; Zurigo 364,30; Londra 63,25; Amsterdam 760; Madrid 156; Bruxelles 264; Berlino 446,50; Praga 56,50; New York cheque 14,06.

OBBLIGAZIONI

Rendita 5%	85 50	F. Sardo 4,50	460 —
Medialib. 5%	385 50	— 6%	501 —
— 3,50%	420 —	— Trid. 6%	503 —
— 4,75%	484 75	— Ven. 3,75%	440 —
F. Ven. 3,50	86 65	— 5%	485 —
— 4,50% 1918	97 70	— 6%	504 75
— 5% 1916	100 —	Pubb. ut. 6	499 50
Ferr. It. 3%	307 —	— (s. Tel.) 6	498 —
N. 5% 1934	100 90	C. Naz. 6,50	498 —
— 1940	102 50	F. Roma 3,50	435 —
— 1941	102 40	— 4%	458 —
Cogne 6%	504 —	— 4,50%	480 —
— 5,50%	514 —	— 5%	494 25
O. Pubbl. 5%	464 —	— 6%	507 50
I. R. I.	464 50	Edil. 6%	487 —
Dan. Sava	109 —	S. Paolo 3,50	440 —
F. Aust. 6,50	497 —	— 3,75%	470 —
— 7%	398 —	— 5%	496 75
— Bulg. 7,50	380 —	Un. Mil. 4%	84 00
— Germ. 7%	444 —	Medit. 4%	424 50
— Greco 6%	385 —	— 5%	502 25
— Young 5,50	596 50	Meridion. 3%	311 50
— Pol. 7%	484 —	Nord Mil. 4	450 —
— Rum. 7%	475 —	— 4,50%	458 —
— S.Paolo 7	533 —	— 5,50%	500 50
— Ungh. 7%	336 —	— 6%	506 —
B.N. Lav. 5	472 —	Adriatica 6%	475 —
— 5,50%	491 25	Distill. 6%	504 —
C.B. Bol. 3,50	431 50	Ed. 6% 1925	503 —
— 5%	494 50	— 1931	503 50
— 6%	508 50	Emil. 6%	493 —
— Mil. 3,50%	439 —	Bet 6%	458 —
— 4%	463 —	Forze Idr. 6	443 —
— 5%	479 75	Trezzo 6%	484 50
— 6%	510 —	Adam. 6%	491 —
Terren. 4%	440 —	Saso 4%	458 —
— 5,50%	495 —	Ilva 5,50%	945 —
C. Agr. 6%	502 25	Rinasc. 6%	410 —
F. Siena 3,50	427 75	Selt 6%	499 50
— 4,50%	474 —	Mer. El. 6%	484 50
— 5%	498 75	Stipel 6%	470 75
— 6%	509 —	Unes 6%	437 —

GENOVA, 5.
Rendita 3,50% fm. 78,30; Consolidato 5% fm. 85,525, cont. 85,325; Venezie 3,50% 86,40; Buoni Tes. 1934, 100,75; id. 1940, 102,50; id. 1941, 102,60; Banca It. 1609; Banca Comm. 995; Banco Roma 102; Credito It. 646; Meridionali 586,25; Mediterranea 381; Rubattino 141; Lloyd Sabaudo 33,50; Alta Italia 66; La Vulcano 23; Snia 177; Montecatini 113,25; Amiata 38,25; Ilva 106; Ansaldo 25,25; San Giorgio 395; Fiat 225,50; Un. Es. Elettr. 12; Sip 23,50; Terni 147; Eridania 308,50; Industrie Zucch. 1018; Raff. L. L. 433; Distillerie It. 124; Molini A. I. 263; Aedes 164; Beni Stab. 211,50; Fond. 6% S. Paolo 499; Cons. Miglior. 5% 475, id. 6% 502,50. — CAMBI: Parigi 74,30; Svizzera 364,50; Londra 63,25; Olanda 760; Spagna 156; Belgio 264; Berlino 450; Praga 56,50; Buenos Aires carta 4,05; New York 14,06.

ROMA, 5. — Rendita Ital. 3,50% cont. 78,10; id. f. m. 78,30; Consolidato 5% cont. 85,425; id. f. m. 85,60; Obbl. Venezie 3,50% 86,55; Buoni del Tesoro Nov. 1934 101; id. id. 1940 102,45; id. id. 1941 102,43,75; Banca Naz. del Lavoro 5,50% 492; Consorzio Cred. Miglior. 6% 503; Banca d'Italia 1610; Credito Fondiario 505; Banca Commerciale Ital. 994; Credito Italiano 645; Banco di Roma 102,50; Ferrovie Meridionali 585; Tramways 200; Rubattino 140; Snia 178,50; Metallurgica Italiana 158; Ilva 105; Montecatini 113,50; Ansaldo 26; Fiat 224,50; Terni 144,50; Soc. Romana di Elettricità 264; Azoto 111; Romana Zuccheri 109; Fondi Rustici 9; Immobiliare 833,50; Beni Stabili 209; Impr. Fondiaria 127; Risanamento 1100; Acqua Marcia 565. — Cambi: Parigi 74,30; Londra 63,25; Zurigo 364,30; New York 14,06.

TRIESTE, 5. — Rendita 3,50% fm. 78,50; Consolidato 5% fm. 85,60; Venezie 3,50% 87,10; Buoni Tes. 1934, 100,90; id. 1940, 102,50; id. 1941, 102,60; Adria 20; Cosulich 16,50; Lib. Triest. 22; Lloyd 54; Assic. Generali 3400. — CAMBI: Parigi 74,30; Londra 63,25; New York 14,06; Zurigo 364,20.

Roma, 5. — **Media Consolidati e Cambi:** Rend. 3,50% netto (1906) 77,95; id. 3,50% netto (1902) 77,175; id. 3% lordo 54,525; Consolidato 5% (Littorio ed em. prec.) 85,375; Buoni Nov. 5% (1934) 100,825; id. (1940) 102,425; id. (1941) 102,475; Obbl. Venezie 3,50% 86,475. — CAMBI: S. U. America 14,06; Inghilterra 63,25; Francia 74,30; Svizzera 364,30; Argentina, peso carta 4,05; Belgio 264; Canada 13,15; Cecoslovacchia 56,50; Danimarca 285; Germania 449,7; Norvegia 318; Olanda 760; Polonia 216; Spagna 159; Svezia 327.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 5. — **Borsa Merci.** - Base Torino: Frumento: apertura: corrente 87,10; agosto 87; ottobre 89,25; Chiusura: corr. 87; agosto 86,70; ottobre 89,50. — Granoturco: Chiusura: corr. 45,75; ottobre 45,85. — Base Alessandria: Frumento: apertura: corr. 87,10; agosto 86,90; ottobre 89,35; Chiusura: corr. 86,90; agosto 86,65; ottobre 89,50.

MILANO, 5. — **Borsa Merci.** — Frumento: corr. 86,90; agosto 86,75; ottobre 89,55; dicembre 92. — Granoturco: corrente e ottobre 45,75.

GENOVA, 5. — **Borsa Merci:** Frumento: apertura: luglio 87; agosto 86,75; ottobre 89,40; dicembre 92. - Chiusura: luglio 87,15; agosto 86,90; ottobre 89,55; dicembre 92,10. — Granone: apertura e chiusura: ottobre 45,50; dicembre 46.

Asti, 5. — Frumento da L. 80 a 90 al Q.le; segale da 60 a 65; avena naz. e naz. da 50 a 55; granoturco da 45 a 52; crusca di frumento da 25 a 30.

Carmagnola, 5. — Grano da L. 75 a 80 al Q.le; segale da 50 a 54; meliga da 50 a 54.

San Sebastiano Curone, 5. — Grano da L. 84 a 86 al Q.le; meliga da 45 a 47; segale da 70 a 72.

Chivasso, 5. — Grano da L. 84 a 87 al Q.le; meliga da 50 a 52; segale da 46 a 48; riso Maratelli da 160 a 170; fagioli Saluggia da 30 a 32; fave da 45 a 47; pisellotti da 56 a 60; fagioli bianchi da 80 a 85.

Tortona, 5. — Grano da L. 86 a 88 al Q.le; meliga da 42 a 45; segale da 54 a 55 al Q.le.

BESTIAME

Asti, 5. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 15 a 18 al Mg.; vacche da 600 a 1700 per capo; vitelli e manzi da 18 a 24 al Mg.; suini, lattonzoli da 70 a 150 al capo. Bestiame da macello: buoi da L. 18 a 20 al Mg.; vacche da 8 a 15; manzetti di 2 anni da 20 a 24; vitelli maturi fino a 2 anni da 22 a 28; sanati o vitelli 1.a qual. da 29 a 35; maiali da 38 a 40; agnelli da 30 a 40; capretti da 40 a 45.

Carmagnola, 5. — Manzi di 1.a qual. da L. 40 a 50 al Mg.; id. 2.a qual. da 30 a 39; vitelli di 1.a da 27 a 37; vitelli di 2da da 20 a 26; manzi da macello da 20 a 23; manzi da lavoro da 21 a 23; suini grassi da 37 a 40; suini lattonzoli da 98 a 115 per capo.

San Sebastiano Curone, 5. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 200 a 220 al Q.le; vacche da 150 a 170. Bestiame da macello: buoi da L. 190 a 210 al Q.le; vacche da 160 a 170; vitelli e manzi da 280 a 340; sanati da 300 a 400; maiali da 280 a 360; lattonzoli da 100 a 115 al capo; agnelli e capretti da 400 a 500 al Q.le.

Chivasso, 5. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 18 a 24 al Mg.; vacche da 8 a 16. Bestiame da macello: tori da L. 4 a 11 al Mg.; buoi da 18 a 24; vacche da 8 a 16; vitelli e manzi da 20 a 37; sanati da 40 a 57; cavalli da 1600 a 2500 caduno; muli da 1000 a 2000; maiali da 40 a 45 al Mg.; lattonzoli da 100 a 240 cad.; Agnelli e capretti da 40 a 45 al Mg.

Tortona, 5. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 195 a 210 al Q.le; vacche da 150 a 160; tori da 165 a 170; manzi e vitelli da 225 a 270; giovenche e soriane da 140 a 150. Bestiame da macello: tori da L. 155 a 165 al Q.le; buoi da 175 a 185; vacche da 135 a 140; vitelli e manzi da 210 a 230; sanati da 350 a 380; maiali da 325 a 350; lattonzoli da 90 a 100 per capo; agnelli e capretti da 35 a 40 al Mg.; buoi per fornitura da 170 a 180 al Q.le; giovenche e soriane da 132 a 136.

FORAGGI

Asti, 5. — Fieno maggengo da L. 22 a 25 al Q.le; id. medica da 16 a 19; paglia frumento pressata da 8 a 9.

Chivasso, 5. — Fieno maggengo a lire 3,50 al Mg.; id. nuovo 2,50; paglia sciolta di frumento 1; avena da 50 a 55.

San Sebastiano Curone, 5. — Fieno maggengo da L. 19 a 21 al Q.le; fieno agostano da 15 a 18; paglia sciolta di frumento da 5 a 6; paglia pressata da 6 a 7.

Tortona, 5. — Fieno maggengo nuovo da L. 15 a 18 al Q.le; fieno agostano vecchio da 22 a 25; fieno terzuolo da 16 a 18; paglia sciolta di frumento da 6 a 7; paglia pressata da 7,50 a 8; avena da 55 a 60; fieno di erba medica e di erba trifoglio 15.

POLLAME E UOVA

Asti, 5. — Capponi da L. 7 a 8 al kg.; galline da 5 a 6; polli da 6 a 7; piccioni da 2 a 2,50 per capo; conigli da 2,50 a 2,75 al Kg.; uova fresche alla dozzina da 3,60 a 3,80.

Carmagnola, 5. — Conigli da L. 6 a 8 al kg.; polli da 10 a 18 alla coppia; galline da 12 a 18; piccioni da 3,50 a 4,50; uova alla dozzina da 3,25 a 3,50.

Chivasso, 5. — Galline da L. 7 a 8 al Kg.; polli da 7 a 8; piccioni da 2 a 2,25; conigli da 2,50 a 3 al kg.; uova alla dozzina da 3,30 a 3,40.

San Sebastiano Curone, 5. — Galline da L. 6 a 6,50 al Kg.; polli da 7,50 a 8; piccioni da 4 a 5 alla coppia; conigli da 3 a 4 al kg.; uova alla dozzina da 3,40 a 3,5.

Tortona, 5. — Galline da L. 7 a 7,50 al kg.; polli da 8 a 8,50; piccioni da 4 a 5 alla coppia; conigli vivi da 2,25 a 2,50 al kg.; uova da bere alla dozzina da 3,60 a 3,75; id. di 2.a qual. da 2,75 a 3.

FRUTTA

Alba, 5. — Pesche Mg. 5400; da L. 4 a 8 al Mg.

Canale, 5. — Pesche Mg. 20.000; da L. 3 a 6 al Mg.

VINI

Asti, 5. — Barbera 1.a qual. da L. 100 a 120 all'hl.; barbera 2.a qual. da 60 a 90; vino da pasto 1.a qual. da 90 a 100; vino da pasto 2.a qual. da 40 a 50.

San Sebastiano Curone, 5. — Barbera da L. 90 a 130 all'hl.; comune da pasto da 35 a 40; vini fini per bottiglia da 130 a 140; moscati da 130 a 140.

Chivasso, 5. — Barbera da L. 90 a 100 all'hl.; comune da pasto (con tassa) 60. Barberato 70.

Tortona, 5. — Barbera di qualità superiore di gradi 11 da L. 80 a 90 all'hl.; comune da pasto di g. 7-8 da 15-25 al Q.le; barberato di gradi 9-10 da 60 a 70; qualità speciali per bottiglia bianca o rossa da 100 a 125; bianco secco da pasto di Barbarano e delle Valli del Grue e del Curone da 50 a 60; aceto bianco e rosso di puro vino da 50 a 60.

Bozzoli

Milano, 5 notte.

L'Ente nazionale serico comunica all'Agenzia Stefani i dati pervenutigli telegraficamente dai seguenti mercati bozzoli:

4 luglio

AREZZO: Kg. 754; media giorn. 4,44; progr. 3,976.
FIGLINE VALDARNO: Kg. 3095; media giorn. 4,16; progr. 4,046.
FOSSOMBRONE: Kg. 3797; media giorn. 4,033; progr. 4,43.
MODIGLIANA: Kg. 1080; media giorn. 0,305; progr. 5,419.
PERGOLA: Kg. 503; media giornaliera 4,013; progr. 4,82.
PERUGIA: Kg. 4613; media giorn. 3,679; progr. 3,554.
PESCIA: Kg. 805; media giorn. 3,259; progr. 3,213.
SASSUOLO: Kg. 271; media giorn. 3,706; progr. 3,542.
URBINO: Kg. 707; media giorn. 3,941; progr. 3,053.

5 luglio

ALESSANDRIA: Kg. 493; media giorn. 4,60; progr. 4,62.
ASTI: Kg. 6800; media giorn. 4,880; progr. 5,348.
BADIA POLESINE: Kg. 971; media giornaliera 4,322; progr. 4,049.
BRA: Kg. 15.160; media giorn. 5,18; progr. 5,41.
CAVOUR: Kg. 3480; media giorn. 5,43; progr. 5,349.
CORTEMILIA: Kg. 18,000; media giorn. 4,975; progr. 5,23.
CUNEO: Kg. 38.300; media giorn. 5,104; progr. 5,268.
FOSSANO: Kg. 16.800; media giorn. 6,048; progr. 5,985.
LUCCA: Kg. 1781; media giorn. 3,987.
MONDOVI': Kg. 1772; media giorn. 5,60; progr. 5,506.
PINEROLO: Kg. 4810; media giorn. 4,962; progr. 5,02.
RACCONIGI: Kg. 300; media giornaliera 4,94; progr. 4,98.
RECANATI: Kg. 1096; media giornaliera 4,095; progr. 4,44.
SALUZZO: Kg. 7500; media giorn. 5,80; progr. 5,953.
TORINO: Kg. 100; media giorn. 5,10; progr. 4,876.

ACQUI, 4. — Gialli puri-bianchi e incrociati chinesi Kg. 440,30; media giornaliera L. 49,814; progressiva 61,232.
BASALUZZO, 5. — Incrociati chinesi tipo piemontese da L. 4,70 a 5 al Kg.; media L. 4,85.
BASSIGNANA, 5. — Nostrani misti e chinesi variati da L. 3,90 a 4 al Kg.; media 3,95.
BOSCOMARENGO, 5. — Incrociati chinesi e gialli nostrani da L. 4,40 a 5 al Kg.; media 4,80.
CANELLA, 5. — Incrociati chinesi da L. 4,50 a 4,80 al Kg.; media 4,65.
CARRU', 4. — Incrociati chinesi Kg. 40; media giorn. L. 51; progr. 50,411.
CASTELLETTO SCAZZOSO, 5. — Bianchi e gialli incrociati da L. 4 a 4,10; media L. 4,05 al Kg.
CASTELNUOVO SCRIVIA, 5. — Incrocio chinese giallo, nostrano e giallo storico da L. 4,30 a 5,50 al Kg.; id. di 2.a qual. da 3,60 a 3,80; faloppe 3 al Kg.
CASALNOCETO, 5. — Nostrani di qualità diverse da L. 3,90 a 4,40 al Kg.
CHIVASSO, 5. — Chinesi incrociati Kg. 77,495; media L. 61,055.
CHIVASSO, 4. — Incrociati chinesi Kg. 2080; media L. 60,470.
CEVA, 4. — Incrociati chinesi Mg. 300; media L. 59,72.
GAVI LIGURE, 5. — Incrociati chinesi e gialli nostrani da L. 4,50 a 5 al Kg.; media 4,75.
LU MONFERRATO, 5. — Bianchi e chinesi variati da L. 3,95 a 4,05 al Kg.; media 4.
MEDE LOMELLINA, 5. — Nostrani e chinesi variati da L. 3,70 a 3,80 al Kg.; media 3,75.
NOVI LIGURE, 5. — Incrociati chinesi da L. 4,80 a 5 al Kg.; media 4,90.
RIVANAZZANO, 5. — Chinesi bianchi e gialli e qualità nostrane da L. 3,80 a 4,40 al Kg. a seconda delle qualità.
ROCCHETTA LIGURE, 5. — Incrociati chinesi da L. 4,50 a 4,80 al Kg.; media 4,65.
SALE, 5. — Nostrani misti da L. 4,40 a 4,80; id. qualità sup. da 5,25 a 5,50; faloppe 3 al Kg.
S. SALVATORE MONF., 5. — Bianchi e gialli chinesi variati da L. 4 a 4,05 al Kg.; media 4,03.
S. SEBASTIANO CURONE, 5. — Nostrani da L. 3,90 a 4,80 al Kg.
SAVIGLIANO, 4. — Incrociati chinesi Mg. 202; media giornaliera L. 60,70; progressiva 58,59.
SAVIGLIANO, 5. — Incrociati chinesi Mg. 132; media giornaliera L. 60,69; id. progressiva 58,60.
S. STEFANO BELBO, 4. — Incrociati chinesi 109,47; media L. 51,37.
TORRAZZA COSTE, 5. — Qualità speciali e scelti da L. 5,60 a 5,70 al Kg.
TORTONA, 5. — Incrociati chinesi Ql. 7,45, da L. 4,25 a 5,50 al kg.
VALENZA, 5. — Bianchi nostrani e gialli sferici chinesi e loro varietà da 4 a 4,10 al Kg.; media 4,07.
VILLAFRANCA PIEM., 4. — Incrociati Chinesi Mg. 40; media L. 49.
VILLALVERNIA, 5. — Bianchi gialli chinesi da L. 4,25 a 4,75 al Kg.; qualità speciali da 5 a 5,75; faloppe 2,50.
VOLTAGGIO, 5. — Incrociati chinesi da L. 4,50 a 5 al Kg.; media 4,75.
VIGUZZOLO, 5. — Nostrani misti, da lire 3,90 a 4,60 al Kg.

SETE

MILANO, 5. — **Borsa Merci.** - Bozzoli: chiusura: agosto 12,15; settembre 12,60; ottobre 12,90; novembre 13; dicembre 13,10; gennaio 13,15. — Sete greggie 13-15: chiusura: corr. 62,25; agosto 62,50; settembre 63; ottobre 65,50; novembre 66,50; dicembre 67; gennaio 67,25 - Sete greggie 20-22: chiusura: corr. 63,50; agosto 64; settembre 64,50; ottobre 65; novembre 66; dicembre 66,25; gennaio 66,75.

Società Torinese, 5. — Operazioni di stagionatura: Greggia colli 2, Kg. 208,02; Lana 2, Kg. 4266,65. — Operazioni di purgatura 2.

Partenza

Cosa si poteva rispondere alla madre quando, a tavola, disse: — Io, dei miei figli, non volevo altro che questo: sentirli rincasare; sapere che sono nella camera accanto, e che stanno bene?

L'avvenire, la ricchezza, la necessità di un'esperienza nella grande città, tutto ciò che aveva dato uno scopo alla sua vita, dinnanzi a quel semplice desiderio di colei che lo aveva partorito e allevato, non gli parve più nulla.

Enrico non vedeva più una ragione per lasciare l'Isola in cui era nato; continuò a rotolare delle pallottoline fra il bicchiere e il piatto... Non vedeva più una ragione, ma sarebbe partito lo stesso.

Poco dopo, arrivarono i cugini Filiberto, e si passò in terrazza a prendere il caffè. Il pomeriggio era caldo, e due fiocchi rosa di nuvola andavano lentamente verso la cima dell'Etna. Accadeva, nel cielo di giugno quel solito fatto ch'egli aveva notato da ragazzo, quando si preparava agli esami studiando all'aperto: una seduzione da serpente emanava dal vulcano per tutto lo spazio; e le piccole nubi, che andavano come pecore verso il mare, ne erano pietosamente attirate.

La conversazione si svolgeva a voce alta; si voleva parlare di tutto, passando in fretta da un argomento all'altro. Naturalmente, si parlò anche delle città del Nord. Il padre disse, di sfuggita, che, in un mese di permanenza a Milano, Enrico non aveva fatto nulla di concreto, perchè la vita delle grandi città dà a tutti illusione di agire, e in verità li stanca inutilmente. Enrico non fiatò, ma si rivide a Milano, solo, con un altro tono di voce, con un altro modo di sedere e di guardare quelli che gli stavano intorno, uomo, veramente uomo, com'era giusto che fosse a trent'anni. I cugini Filiberto gridavano più di tutti; le nubi erano già nella bocca del vulcano; e l'odore delle zagare, rafforzato dal vento, faceva soffrire come in una stanza chiusa. — Vado a dormire — disse Enrico, e si alzò.

In piedi, sentì che qualcosa gli si posava sulla testa, sulle spalle, sulle mani; lo attraversava da parte a parte; lo rifaceva diverso da quello che era diventato con pena e fatica; lo riduceva di nuovo al punto di partenza: era lo sguardo muto della madre.

Si fermò, appoggiandosi allo stipite: mai aveva sentito un'impressione così intollerabile di prepotenza e di aggressione. Si volse come contro qualcuno: ma non trovò che gli occhi della madre, due occhi dolci e sconfinati, messi lì come da un tempo immemorabile, due occhi che pareva gli dicessero: — Te ne accorgi ora che ti guardo? Ma io ti guardo da sempre...

Entrò nella sua camera che sporgeva con una finestra sulla terrazza. Sdraiato sul letto, al buio, sentì ancora qualche parola della conversazione. Ora, parlava la madre: — Enrico è il «piccino» per me; sarà sempre il «piccino».

Egli si toccò la barba, il petto, la fronte: «Ah, ah, il piccino!» e si mise a ridere. Ma aveva la bocca amara.

***

Fra due giorni sarebbe partito. La madre non gli diceva più nulla per trattenerlo: lo cercava di camera in camera, soltanto per ringraziarlo: — Tu, figlio mio, sei stato per me tutto... Dio ti aiuterà. Quello che hai fatto per me...

— Ma io non ho fatto nulla.

La madre faceva allora un piccolo gesto con la mano, un gesto grazioso, come se si guardasse le scarpe riparandosi dalla luce. Egli si alzava soffocato, perchè sotto la visiera della mano le vedeva scorrere le lacrime.

— Enrico — sentì egli, una volta, dalla sua camera — doveva restare con me. Suo fratello era un'altra cosa, fin da quando aveva tre anni. Ma lui, no! Lui è stato sempre come un bambino... La notte del sabato mi diceva: «Oh, domani, bada, non mi svegliare! Ci andrai sola alla messa!». Poi l'indomani, invece...

Egli nascose la testa sotto il cuscino per non sentire. C'era buio. Una imposta sbatteva al vento africano. Già, in quel paese, veniva un sonno mortale, un sonno di cui gli occhi non si saziavano mai. La sera, egli andava a letto verso le undici; e la mattina, dormiva fino alle dieci. Ma nel pomeriggio, non era possibile evitare una grande stanchezza, e restare per due o tre ore al buio, sdraiato sul letto. Durante quel sonno, avveniva, nel cuore di Enrico, un che di inconsueto. Tutto finiva piano piano; tutto si perdeva. E nella sua vita, restavano due o tre cose, molto semplici: il ricordo del paese in cui era nato, poco più in giù verso l'Africa; e il pensiero che fra poco sarebbe cominciata la seconda parte della vita, e, breve e facile come la prima, sarebbe finita. Accanto a queste impressioni, un'infanzia tenace, nel suo cuore; un'infanzia che non aveva il tempo di terminare, se già tutto, non l'infanzia soltanto, accennava a finire.

Un giorno, si svegliò di soprassalto: lì accanto, il piccolo passo della madre andava in su e in giù. Ebbe quasi paura: è una cosa grande e misteriosa, la madre, quando la si ama in quel modo! Si alzò dal letto: si sentiva troppo cullato da quel passo, troppo bambino, troppo pervaso da un senso lucido di essere nato un giorno, venuto dal niente... Uscì dalla sua camera: — Mamma!

— Oh, Enrico...

Egli la guardò: così umile, così piccola, così ingenua!

— Che fai, mamma?

— Lavoro, un poco...

Era possibile che quella piccola donna, con uno straccetto in mano, fosse poi capace di ridurlo a niente, a un vero niente; di fargli sentire, con tanta precisione e insistenza questa cosa importante della vita, questa cosa enorme, in confronto alla quale tutto faceva ridere: ch'era nato, una volta? Ella non sapeva certamente di questo suo potere; la sua ingenuità era quella di una contadina; e il suo dolce viso, invecchiando, ricordava il viso di quando ella era in collegio e si faceva ritrarre con un libro in mano. Non sapeva nulla e non voleva saper nulla, fuori di questo: che Enrico era il suo bambino. E bastava che ella se ne ricordasse, perchè, dagli occhi, dalla fronte, dalla piccola persona, cominciasse ad esprimere (certo senza saperlo) delle cose alte, calme, impossibili; che uccidevano le piccole cose di cui è fatta la vita di un uomo. Così almeno pensava Enrico. E nell'ultimo giorno della sua permanenza in famiglia, cercò di restare con la madre il minor tempo che potesse. Nel pomeriggio, soltanto, la sorprese che dormiva in una sedia: gli occhi erano chiusi, quegli occhi che lo riducevano a niente, a un bambino appena appena percepibile; la fronte era madida; i capelli delicati e aridi.

«Sì» — pensò egli — «se io volessi rispondere al tuo amore, in un modo ragionevole, dovrei lasciare tutto; restare con te, sempre, come un bambino; rinunziare alla sciocchezza di credermi un uomo indipendente... Ma non è possibile rispondere al tuo amore... Non ne ho la forza, mi gira la testa».

La sera, ella fece un altro miracolo: fu allegra, sorrise, gli raccontò certi episodi amabili e divertenti del padre; fece credere che la partenza di Enrico fosse la cosa più naturale di questo mondo. Sulla scala, però, si mise di nuovo a piangere, e lo guardò, per un attimo, con quello sguardo pieno di cose alte, calme e impossibili; le cose, da cui egli fuggiva per vivere la sua vita d'uomo comune, ma che certo gli sarebbero riapparse, nell'ora di un distacco più decisivo. Quando tutto ritorna calmo, alto e impossibile.

VITALIANO BRANCATI.

Cinque treni turistici
organizzati per l'estero

Roma, 5 notte.

Durante i mesi di luglio ed agosto, la Compagnia Italiana Turismo effettuerà 5 treni turistici internazionali di scambio, con i seguenti itinerari: Trieste-Budapest-Postumia, dal 30 luglio al 4 agosto; Milano-Interlaken-Berna-Milano, dalla sera del 12 al mattino del 16 agosto; Torino-Pino Flucian (battello)-Lucerna-Lugano-Milano - Torino; dal 13 al 15 agosto; Venezia-Salisburgo-Vienna-Venezia, dal 26 al 30 agosto; Milano-Torino-Parigi-Milano dal 27 al 31 agosto.

I prezzi saranno accessibili ad ogni categoria di pubblico e comprenderanno il viaggio nelle terze classi, il vitto e l'alloggio in buoni alberghi e le escursioni previste dai programmi. I partecipanti potranno fruire di passaporti speciali a tariffa ridotta e collettivi, mentre per raggiungere i luoghi di concentramento le Ferrovie dello Stato concederanno forti riduzioni ferroviarie.

Un centinaio di feriti in America
per la festa dell'Indipendenza

New York, 5 notte.

L'esuberanza di entusiasmo con cui il popolo americano ha celebrato ieri la festa dell'Indipendenza, ha dato luogo come del resto avviene sempre in America, in simili ricorrenze, a numerosi incidenti. Un centinaio di persone, a New York e nelle vicinanze, sono rimaste ferite da fuochi di artificio e da pallottole sviate negli spari di gioia della popolazione. Non si è avuto fortunatamente alcun morto ed anzi a questo riguardo si può dire che la celebrazione di quest'anno è stata la meno sanguinosa avutasi da parecchi anni a questa parte. Anche le notizie dagli altri centri degli Stati Uniti indicano che la giornata del 4 luglio è trascorsa abbastanza calma.

Pare — osserva un giornale — che quest'anno l'entusiasmo del popolo sia diminuito. L'osservazione è inesatta perchè gli americani sono fieri più che mai della loro indipendenza ma, nella maggioranza, hanno creduto, quest'anno, di contenere la loro periodica gioia in limiti più ragionevoli.

LA MOSTRA MONDIALE DEL PRORESSO

Il padiglione dell'Italia a Chicago

CHICAGO, giugno.

L'interesse con cui tutto il mondo seguì il volo intrepido delle aquile italiane per la Crociera del Decennale, sembra riflettersi qui, alla Mostra Mondiale del Progresso: e l'ala del «Savoia», che sovrasta l'ingresso del Padiglione dell'Italia, e la sagoma ferrigna di una nave, che compone appunto il padiglione nostro, son già simbolo dello slancio e della forza di volontà che han dato vita all'impresa di Balbo.

Il monumentale ingresso al padiglione d'Italia dominato dalla sagoma di un velivolo

In questa grandiosa zona, ove le testimonianze concrete del progresso mondiale sembra gareggino in una corsa affannosa verso la emulazione, e per la elevazione reciproca e per il raggiungimento di mète che appaiono a volte inverosimili tanta è la loro grandezza e tanto sembrano superare le possibilità della mente e le capacità dell'intelletto, ecco ancora il segno del Littorio ergersi volitivo, stagliato decisamente sullo sfondo del cielo; ecco l'Italia dare ancora una volta la sensazione della sua rinascita, accanto all'espressione del suo passato non meno glorioso, la dimostrazione sintetica ma grandiosa dell'energia e del successo del Regime Fascista, della sua forza e del suo rinnovamento, nel giro di appena un decennio.

«The Century of Progress», cento anni di progresso: l'Italia Fascista mostra qui, per alcuni rami, dieci anni del suo progresso: cammino arduo, non scevro di ostacoli e di fatiche, cammino compiuto, bruciando le più dure tappe, da un esercito della nuova Italia.

Vicino all'ingresso nord della Mostra si erge il padiglione dell'Italia, in prossimità dell'immenso Palazzo che raccoglie le prove del progresso scientifico nell'ultimo secolo.

Il visitatore è immediatamente affascinato dal concetto che ha ispirato l'artista nel progettare il padiglione «Italia», ed alla lode va data agli architetti romani De Renzi, Valente e Libera, che sono i progettisti, e all'ingegnere Capraro, che ne è stato il realizzatore.

La prima impressione che si ritrae è di scorgere un immenso aeroplano che copre con la sua ala maestosa, quasi slanciata in volo, lo scafo di due navi che formano i lati della costruzione. Il tutto è sormontato da un immenso fascio littorio, la cui ascia illuminata sembra il faro acceso dal Fascismo per il rinnovamento d'Italia e la pacificazione d'Europa.

Il padiglione italiano costituisce una delle maggiori attrazioni della Grande Mostra mondiale e già a centinaia di migliaia si contano i visitatori che ne hanno percorso i vasti reparti riportandone la più ammirata impressione.

Fra uomini e belve sui fiumi e nelle foreste dell'Africa

Nel fiammeggiante paese dei santoni somali

Tragica pagina di storia coloniale: l'orribile morte di un esploratore del Giuba; cadaveri di ascari inglesi tra i cespugli - L'università di Burgau - Una notte di pianti e di preghiere

(Dal nostro inviato speciale)

BURGAU.

Quando i compagni di carovana e i Bagiumi di Burgau mi avevano detto, scorgendo la «daùn» avvicinarsi alla spiaggia con il trofeo della pesca issato sulla prua oscillante, che era stata catturata una sirena, mi sono illuso di vedere, se non proprio il mostro metà donna e metà pesce, l'assassina delle coste sicule, la mitologica incantatrice che inabissava i marinai dopo averli, con la dolcezza della sua voce, incantati e inebriati, qualcosa che almeno le rassomigliasse.

Le sirene non mi adescheranno mai

La lezione di Aden-Camp non mi era stata sufficente. Ad Aden-Camp, infatti, nella città torrefatta, pigiata in fondo al cratere di un vulcano spento, soffocata fra le pareti di un pozzo colossale, alte qualche migliaio di metri e pitturate dal sole di rosso scarlatto e di viola, salendo e discendendo le interminabili gradinate di cemento che adducono alle vertiginose cisterne dalle quali la popolazione trae perennemente l'acqua per dissetarsi, in quel paesaggio infernale dico, avevo trovato il minuscolo museo dove sono appunto esposte due sirene, disseccate, impagliate, rosicchiate dal tempo e dai topi. I due mostri, femmina l'uno e l'altro maschio, mi avevano deluso. Giacevano essi, lunghi e stecchiti, appoggiati con la testa e con la coda a due forche piantate in terra e rivestite di velluto rosso. Uno spettacolo da baraccone, tanto banale da indurmi al melanconico pensiero che gli omerici marinai fossero degli ingenui della più bell'acqua, per lasciarsi infinocchiare da quelle foche goffe e orribili.

Sulla spiaggia di Burgau però, con l'animo predisposto dal seducente paesaggio, con la fantasia accesa dal sole, un po' ubriacata dalle allucinanti visioni della foresta e da tutto quel scintillante azzurro oceanico, le agili e fresche onde del quale appena sussurravano l'eterna canzone in un immenso silenzio, ho dimenticato il museo di Aden-Camp e per un momento ho creduto che fosse giunta, anche per me, l'ora inquietante di trovarmi a tu per tu con una vera sirena.

Man mano però che la «daùn» si approssimava alla spiaggia, la mia illusione ripiegava sulla realtà e, quando finalmente l'orrendo bestione è stato gettato ai miei piedi, sporco di sabbia e di bava, con le piccole braccia incrociate sul ventre gonfio e bianchiccio, con la testa canina piegata su una delle viscide spalle, ho dato involontariamente un balzo indietro, preso dal ribrezzo.

Sono un uomo debole, debolissimo davanti alle grazie femminili come tutti gli altri uomini, ma per tutti i demoni, non sarei mai caduto nella liquida trappola abissale delle sirene, per tante canzoni che mi cantassero.

Intanto la sirena era un maschio e questa constatazione ha dato il colpo di grazia ai miei sogni mitologici.

Il trionfo della moneta italiana

Il conte Andrea Muttoni che, appena da un anno è andato ad affiancarsi al cinese Sam-May sulle desolate spiaggie di Burgau per tentare con mezzi moderni la pesca delle oloturie, dei pescicani e la raccolta del corallo nero, un corallo vegetale durissimo e lucente, molto ricercato dai mercanti di Aden che ne traggono grandissimo lucro vendendolo agli arabi per l'industria delle corone da rosario, allungando un calcio niente affatto omerico nei fianchi mollicci del mostro, mi dice che tale sirenoide si chiama, niente poeticamente, col nome di dugongo.

La caratteristica di questi colossali anfibi, lontanamente rassomiglianti all'uomo per la forma del collo sul quale poggia la testa rotonda e dentro la quale è ritagliato una specie di viso primordiale, con fronte naso e bocca, sta nel fatto che quando l'incantesimo lunare li trae a fior d'acqua, fra gli scogli contro ai quali frangendosi le onde tessono le loro liquide maglie d'argento, si abbandonano all'amore, abbracciandosi come esseri umani. E' vero che «cantano»: talvolta, nelle chiare notti, si sente veramente il loro «canto», ma la voce è tale da far rabbrividire il più coraggioso dei pescatori indigeni. Non è una voce, è un latrato cupo e pauroso che si allunga sulle onde, come il lamento di un cane prossimo ad affogare.

Il dugongo non serve a nulla o, al massimo, serve a costituire la rara curiosità di qualche museo. Ecco, adesso mi ricordo che ad Aden-Camp ho pagato cinque lire per presentarmi davanti alle due sirene distese sui sostegni delle forche. Cinque lire italiane. Apro una parentesi per dire che sulle coste del Mar Rosso, nei possedimenti inglesi, gli arabi furbi e astuti affaristi, danno una caccia disperata alla moneta italiana: argento, carta, rame, purchè sia moneta italiana.

Niente dollaro, niente sterlina, niente franco. Gli arabi scambiano la loro merce, anche ad un prezzo irrisorio, contro monete che portino l'effige del nostro Re e la mondiale autorevole garanzia del Governo Fascista.

Il conte Muttoni mi fa vedere i primi risultati della piccola industria della pesca che, solo e senza aiuti, sperduto in quell'angolo di terra desolata, ha creato e cerca con coraggiosa abnegazione di far prosperare.

Il governatore della Somalia, Maurizio Rava, non per nulla ha aperto la nuova carovaniera Chisimaio-Burgau. Questo villaggio, abitato da ex-cannibali, sperduto nella più selvaggia zona equatoriale, potrebbe anche, per la nostra colonia, diventare un cespite di ricchezza. La ricchezza a portata di mano. Se almeno le sirene, riuscissero a trarre l'attenzione dei nostri colonizzatori.

Il nostro viaggio riprende verso la lontana Bardera dalla quale ci separano circa cinquecento chilometri. Passiamo senza fermarci a Chisimaio per risalire il Giuba, ritorniamo a Gelib, il nodo stradale dal quale si dipartono tre magnifiche strade, appunto quella per Chisimaio, quella per Genale-Mogadiscio e quella che percorriamo per la quale si raggiunge il confine abissino. Molti problemi di difficilissima attuazione ma assolutamente risolvibili sono ancora allo studio. La valorizzazione dei descech, le depressioni di terreno entro cui si raccolgono le acque del grande fiume e quelle piovane, per esempio, non è ancora completa. Quando questi settantamila ettari di terreno, perennemente bagnati dall'acqua del fiume e dai naturali serbatoi, saranno messi in efficenza e coltivati, oltre che dagli indigeni anche da noi, la Somalia acquisterà un altro cespite di ricchezza e tutta la fascia irrigua che accompagna le sponde del Giuba fino a Dugiuma potrà essere considerata come una delle zone più fertili della colonia.

La sirena: come si vede, una fama usurpata

L'esploratore lapidato

Le capanne di Bardera, abbrustolite, folgorate dal sole, si stagliano nel cielo pallido che discende sul cerchio di un orizzonte infinito come quello di un oceano. Un oceano di terra rossa e bianca, qua e là pezzato dal verde smeraldo delle coltivazioni indigene. Alle porte del villaggio si erge, candida e solitaria, la tomba del residente inglese, che abitava Bardera prima della nostra occupazione, trucidato dai ribelli Aulian con i suoi cinquantacinque ascari a Sereni, sulla destra del Giuba.

La stessa sera dell'atroce combattimento, condotto a colpi di lancia e di coltello, i nostri soldati hanno coraggiosamente raccolte tutte le salme sgozzate fra i cespugli. Era il due febbraio del millenovecentosedici. Nel milleottocentosessantasei, presso a questa tragica località, il primo esploratore bianco che aveva risalito il corso del Giuba con lo «steamer» Wuelf, il barone von der Decken, era stato fatto prigioniero e quindi barbaramente lapidato contro un muricciolo tutt'ora esistente. Il Governatore ha voluto, prima di entrare in Bardera, recarsi, quasi in devoto pellegrinaggio, sulle sponde del fiume ove giace ancora fra la melma, incagliata e rovesciata su un fianco, l'imbarcazione dell'infelice ed eroico esploratore. La località si chiama Marcablei, che appunto vuol dire «vapore» e tale denominazione viene conservata in memoria di von der Decken.

Il capo indigeno, Schek-Abdasalam, che ci accompagna sul Giuba, è stato presente al feroce massacro dell'esploratore.

Bardera, in somalo, vuol dire alta palma e infatti, sulla piazza della città santa, santa poichè a Bardera esiste la Giamia, cioè l'Università religiosa dalla quale escono i santoni di tutta la Somalia, si drizza una spettacolosa palma «dum» che ha la sua leggenda. Cent'anni fa, le cabile di Afgoi, abitatrici delle sponde dell'Uebi-Scebeli, avevano sconfinato, arrivando fino a Bardera. La palma, in quella luttuosa circostanza accompagnata dai soliti orribili spargimenti di sangue, era seccata. Tornando poi i santoni alla riscossa e impossessatisi, combattendo, dell'«Università» la palma miracolosa rinverdì improvvisamente, lanciando un'altra volta nel cielo i fuochi d'artificio dei suoi agilissimi ed elastici rami che, gareggiando uno coll'altro per superarsi, esplodono poi, con pittoresco e decorativo disordine, nei ciuffi delle loro foglie lanceolate. A Bardera non si dorme, nè di notte nè di giorno. Le aule della mistica scuola sono aperte in permanenza e gli Aquan, cioè gli studenti, i fratelli, e i santoni non cessano un minuto di pregare e di cantare.

All'arrivo del Governatore la smunta popolazione e tutti i componenti della Giamia sono accorsi a riceverlo trionfalmente. Il «Muscir» è buono e ci darà della dura, e forse ci libererà, in considerazione della siccità feroce che ci flagella da mesi e mesi, dalle tasse.

L'angosciosa preghiera dei santoni

S. E. Maurizio Rava ha fatto veramente tutto questo. Ha ordinato che da Mogadiscio venisse spedita della dura agli abitanti affamati di Bardera e ha magnanimamente condonato le tasse. Motivo per cui la Giamia si è raccolta per pregare per lui e alla sua presenza. Era notte quando il santone più anziano è arrivato davanti alla baracca del Residente che ci ospitava. Una luna immensa, paradossale, alzandosi tra i fumi dell'orizzonte vuoto e impolverato era venuta a gettare sulla piazza del villaggio un gran tappeto d'argento, stranamente frangiato tutt'intorno dalle ombre proiettate sul suolo, dai tetti aguzzi delle capanne.

Il santone, dopo aver fatto formare un ampio semicerchio dai suoi «fratelli» e ponendosi quindi al centro del medesimo, ha iniziato la preghiera.

Le sue mani agili e secche hanno tratto da principio, dalla bocca degli oranti, un grande e profondo sospiro pervaso da un'angoscia profonda, indicibile, e quindi, sulla trama di questa specie di singhiozzo in sordina, ha richiamato da altri uomini, la solennità di un canto fermo, melodiosissimo, punteggiato a tratti, dalle acute voci dei bambini, voci leggere e penetranti come note di pive lontane e vicine. Con l'improvvisa «entrata» di lamenti femminili, il sospiro del coro si è fatto rantolo, sempre più accelerato, sempre più selvaggio, accompagnato dal ritmo di invisibili tamburi.

Il semicerchio degli «studenti» comincia ad agitarsi, i cantori si piegano sulle ginocchia rapidamente, dondolando il capo in avanti sempre più in fretta, sempre più in fretta, finchè una specie di estasi dolorosa e morbosa si impossessa di loro. Il rantolo si cambia ancora un'altra volta, diventando invocazione, e finalmente esplode in un larghissimo pianto.

Una donna invasa dai «ginni» cade e si contorce nella polvere; una bambinetta nuda, nera, disossata come una lucertola e trovata sperduta nella boscaglia, una creatura del feroce e bestiale amore dei nomadi pastori, una figlia di nessuno, una figlia del sole, della sete, della fame e della lussuria, viene ad abbattersi ai piedi del Governatore. Il canto diventa la spasimante espressione del paesaggio che ci circonda: la sciamba verde, la boscaglia grigia, la jungla ove ormai si muove l'esercito delle fiere dagli occhi fosforescenti, il prossimo corso del Giuba popolato di coccodrilli. La luna, l'orgiastica luna, mesce, con le ombre e le luci i corpi nudi e lucidi degli uomini e delle donne, cadute in «ginni» dopo essersi stracciate di dosso le fute variopinte.

Basta. Il Governatore alza il fanus, la lanterna a petrolio che gli è stata portata, per segnare la fine della preghiera. Il semicerchio si scompone, diventa una lunga fila di ombre che sospirando e gemendo si avviano verso il blocco bianco della Giamia.

Tutta la notte ho sentito il pianto dei «fratelli», chiusi nelle aule, distesi sui pavimenti, nelle convulsioni dell'estasi inumana. Le ombre della palma «dum» si agitavano proiettate dalla luce lunare, contro il muricciuolo candido: il muricciolo al quale era stato legato il barone von der Decken e quindi coperto di pietre.

ERNESTO QUADRONE.

Nuove scuole italiane
aperte in poco tempo a Londra

Londra, 5 notte.

Il Fascismo ha avuto il merito di far rifiorire in questa città nuove scuole per la diffusione della lingua italiana fra i piccoli dei nostri connazionali.

Alla scuola di San Pietro, fondata nel lontano 1836, e che attualmente conta 261 alunni, si sono aggiunte: nel 1927 quella di San Patrizio, con 100 alunni; nel 1929 quella di San Giorgio con 155 alunni; nel 1930 quella di Hackney con 56 alunni; nel 1931 quella di Copenaghen Street con 121 alunni; nel 1932 quella di Homer Rowe Stratford con 126 alunni; nel 1933 quelle di Holloway e Camden Town con 92; un totale di 1019 alunni, divisi in 22 classi e affidati a dodici insegnanti.

Va poi segnalato che quest'anno si è avuto l'unificazione di lavoro fra scuola e organizzazioni giovanili, in modo che gli alunni della scuola italiana di Londra sono ora tutti Balilla e Avanguardisti, regolarmente iscritti e le alunne tutte Piccole e Giovani Italiane.

Come programma didattico vi sono in tutte le scuole italiane di Londra gli esercizi di conversazione con argomenti tolti dalla vita del bimbo, dagli avvenimenti locali; la lettura di libri e giornali. Il diario è il principale esercizio scritto, ed incontra il massimo favore fra gli allievi. La geografia e la storia non vengono insegnate con una semplice nomenclatura di nomi e date, ma viene fatta una esposizione chiara dei fatti storici, atti a risvegliare nell'animo infantile l'ammirazione e la devozione verso gli uomini benemeriti nel campo nazionale, letterario e scientifico. Canto, disegno, recitazione sono ugualmente usati come occupazioni intellettuali e ricreative.

Il volo transoceanico dei Mollison
ancora rinviato per il maltempo

Londra, 5 notte.

Le condizioni del tempo hanno ritardato ancora la partenza degli aviatori Mollison per il loro volo transatlantico. Essi avevano intenzione di partire dalla spiaggia di Pendine nel Galles, nelle prime ore di questa mattina, ma le notizie sfavorevoli ricevute riguardo al tempo sull'Atlantico, li hanno consigliati a rimandare a domani la partenza.

LIBRI RICEVUTI

FIODOR DOSTOJEVSKIJ: «I fratelli Karamazov». Unica traduzione integrale e conforme al testo russo, con note, di Alfredo Polledro. Terza edizione completamente riveduta. — Ed. Slavia, Torino, 2 volumi, L. 22.

Con questa nuova edizione del romanzo che è di solito considerato come il massimo capolavoro e il testamento spirituale di Dostojevskij, si è iniziata la ristampa in serie economica della collezione «Il Genio Russo», comprendente le opere complete, oltre che di Dostojevskij, di Tolstoi, Turghenjev, Gogol, Cecov, e giù pervenuta al 34.o volume.

Gen. FELICE DE CHAURAND: «Luigi Enrico Dall'Ovo». — Treccani, ed. Bergamo, L. 25.

MERCURIO MOZZATI: «La Gloria Italia» e «Andrea Tachieri». — Athena, ed. Milano, L. 6.

OSSERVATORIO

Poesia

Il giornale parigino «Comoedia» ha aperto una sottoscrizione a favore del poeta laureato Paul Fort. E' vecchio, malato, e muore di fame; si fa appello alla carità pubblica. Scrittori, artisti, dame hanno subito mandato il loro obolo; Gabriele d'Annunzio ha inviato duemila lire accompagnate da una dedica arcaica, attribuendo l'offerta al *Remnant* Poète Française du XIII Siècle — Guy d'Ardres. Così il Principe del Vittoriale corre in soccorso del suo fratello «Principe della Poesia».

Fu incoronato «Principe della Poesia» e il suo nome volò per il mondo. Oggi si spegne all'ombra del suo alloro. La democrazia, come al solito, abbandona i poeti, li dimentica, li lascia morire sotto la coltre dei loro sogni; ha altro da fare, e non si occupa di chi esalta la vita de lo spirito, semina la bellezza e tenta di dare ali al mondo. Forse un giorno penserà a razionalizzare il lavoro del poeta, ad applicare anche a lui la formula del minimo contributo per il più alto rendimento, e magari affronterà il problema della disoccupazione poetica, studiando i mezzi più adatti a disciplinare la produzione e a perequarla alle necessità del mercato. — Si dice così!

***

Valéry afferma che la poesia nasce da un accidente formale: la concordanza fortuita di due parole, un rapporto improvviso che si crea fra una cosa e un'immagine intellettuale, la musica interiore suscitata in un certo momento dalla sonorità di una parola. Fatto di una meccanica sublime che obbedisce nei suoi moti alle leggi della divina armonia, assume, appena costituito il verso, una sua vita inviolabile ed eterna. Ma come muoia, nessuno l'ha detto, nessuno lo dirà mai, chè la morte de la poesia coincide con la morte dell'uomo. Muoiono i poeti; e magari di fame, come vuole la vecchia tradizione, in una squallida soffitta, e senza una mano amica che chiuda loro gli occhi troppo stanchi; muoiono, lasciando ai soliti faccendoni il nobile compito di murare una lapide o di erigere magari un bel monumento; perchè la democrazia non tollera i poeti che sulla carta e nel marmo: vivi no; non possono vivere; il danaro è una cosa seria, e deve servire per le elezioni.

X

Le scuole comunali allo Stato

Condizioni e forme del trapasso

Roma, 5 notte.

Nel recente Consiglio dei Ministri, il Ministro della Educazione Nazionale sottoponeva all'approvazione del Consiglio stesso uno schema di decreto concernente il passaggio allo Stato delle scuole elementari dei Comuni autonomi.

La portata del provvedimento, invero assai notevole, ha richiesto la compilazione di non poche disposizioni, in quanto era necessario stabilire condizioni e forme tali da assicurare che il passaggio, così delle scuole come del personale, dalle amministrazioni comunali ai Provveditorati ed allo Stato, avvenisse senza pregiudizio per il funzionamento delle istituzioni scolastiche e senza danno, o senza eccessivo danno economico per il personale, e d'altra parte senza troppo notevole aggravio per il bilancio statale; da garantire, con minima spesa, l'efficienza dei servizi tecnici ed amministrativi negli uffici statali, in corrispondenza con la somma di maggior lavoro che su di essi importerà, per effetto dell'assunzione del personale anzidetto; da conservare, infine, la continuità e la normalità al funzionamento delle opere scolastiche sussidiarie, il cui onere finanziario rimane alle amministrazioni comunali.

I primi 14 articoli dello schema di decreto trattano dell'ordinamento del personale di vigilanza sulle scuole. Il personale direttivo delle scuole elementari dei Comuni viene inquadrato nei ruoli degli ispettori scolastici e dei direttori didattici governativi, che attualmente dipendono dal Ministero della Educazione Nazionale. Sono circa 800 i direttori, ispettori, e sovraintendenti scolastici comunali, che assumeranno la funzione di impiegati dello Stato. Con il decreto in questione, il personale ispettivo e direttivo delle scuole elementari viene così qualificato: gruppo A): grado 6.o, ispettori centrali: numero dei posti 9; grado 7.o, ispettori scolastici capi: numero dei posti 73; grado 8.o, primi ispettori scolastici: numero dei posti 205; grado 9.o, ispettori scolastici: numero dei posti 310; grado 10.o, direttori didattici: numero dei posti 1710. Totale posti 2297.

Gli articoli dal 3.o all'8.o del decreto, stabiliscono le norme secondo le quali sarà effettuato l'inquadramento del personale comunale nel ruolo governativo, inquadramento che è previsto con la realizzazione dei seguenti principi: a) L'iscrizione nei singoli gradi della tabella organica è effettuata in base alla importanza dell'ufficio rivestito da ciascun direttore, ispettore, e sovraintendente comunale. b) La assegnazione del posto, in ciascun grado, è determinata dall'anzianità di servizio comunale con la qualifica che costituisce titolo per l'iscrizione nel grado, ma il collocamento in ruolo del personale di nuova assunzione è eseguito in modo che questo prende posto dopo il personale governativo attualmente in servizio. c) Il personale di nuova assunzione avrà gli stipendi per ciascun posto stabiliti dal decreto 11 novembre 1923, numero 2395; ma se ad esso, tra stipendi ed assegni di carattere fisso e continuativo, era fatto dai Comuni un trattamento economico più favorevole, la differenza sarà conservata come assegno ad personam pensionabile, da assorbirsi gradualmente nei futuri aumenti di stipendio secondo la tabella del personale governativo.

E' stato particolarmente previsto che dalla iscrizione nel ruolo governativo sono esclusi coloro che prestano servizio nelle Scuole dei Comuni con qualifica di direttore, ispettore e sovraintendente, ma non esercitano effettivamente mansioni di sorveglianza sulle scuole elementari, essendo invece semplicemente preposti ad insegnamenti speciali. Il decreto contempla ed assicura la dovuta efficienza agli uffici degli ispettori scolastici con l'assegnazione di un limitato personale di segreteria; così pure l'articolo 13 prevede la istituzione di un'apposita indennità per gli ispettori scolastici, quando essi siano assegnati ad un Provveditorato agli Studi o siano titolari di una circoscrizione che comprenda almeno un Comune con una popolazione di 100.000 abitanti.

Già il comunicato del Consiglio dei Ministri rendeva noto il trattamento economico e di quiescenza delle cinque categorie. Con l'articolo 14, si regolano le particolari condizioni delle Scuole del Governatorato di Roma. I Comuni capoluoghi di provincia possono essere autorizzati dal Ministero dell'Educazione Nazionale ad affidare la direzione delle istituzioni scolastiche, che continuano ad essere alle loro dipendenze e delle opere di assistenza scolastica, all'ispettore scolastico della vigilanza delle Scuole elementari, a condizione che essi tengano a disposizione dell'ispettore il personale necessario per i servizi suddetti.

Per la carriera amministrativa nel gruppo A) viene stabilita la seguente qualifica: grado 5.o: Provveditori agli studi di prima classe, posti 7; grado 6.o: Provveditori agli studi di seconda classe, posti 15; grado 7.o: Provveditori agli studi, posti 20; grado 8.o: Segretari capi, posti 15; grado 9.o: Primi segretari, posti 26; grado 10.o e 11.o: Segretari e Vice-segretari, posti 28. Totale posti 101.

Pellegrini di Luni e della Spezia ricevuti dal Papa

Roma, 5 notte.

Il Papa ha ricevuto in udienza di congedo il signor Gentil, Consigliere dell'Ambasciata di Francia presso la Santa Sede, il quale, in conseguenza della sua promozione a Ministro plenipotenziario, lascia l'Ambasciata per raggiungere la sua nuova destinazione.

Pio XI ha ricevuto il Cardinale Enrico Gasparri, prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica, Mons. Salis Seewis, vescovo ausiliare di Zagabria, Mons. Tani, arcivescovo di Urbino, Mons. Cremonesi, elemosiniere segreto; Mons. Jorio segretario della Congregazione dei Sacramenti.

Nella sala ducale, il Papa ha ricevuto circa 250 pellegrini della diocesi di Luni e de La Spezia, di Brugnato e Sarzana, con alla testa il Vescovo Mons. Costantini, il rev. don Bianchinetti ed il Presidente del Comitato, Mons. Caffarrata.

Le Colonie estive

Il primo scaglione da Vercelli

Vercelli, 5 notte.

Sono partiti ieri, alle 12,10, con treno speciale, alla volta di Pietra Ligure, circa seicento bambini della provincia di Vercelli ammessi alla Colonia Marina dell'Ente Opere Assistenziali della Federazione dei Fasci di Combattimento. A salutare i piccoli partenti i quali costituiscono il primo scaglione dei bimbi che l'Ente O. A. invierà al mare od ai monti, convennero S. E. il Prefetto conte Villorelli e il vice Segretario federale comm. Piero Pozzi, in rappresentanza del commendatore Piero Gazzotti ieri a Roma per il rapporto di S. E. Starace.

L'elettrificazione ferroviaria

Il tronco Salerno-Reggio Calabria sarà completato in 4 anni

Roma, 5 notte.

In seguito al provvedimento approvato nell'ultima seduta del Consiglio dei Ministri, per l'intensificazione del programma di elettrificazione della rete ferroviaria dello Stato, si sono iniziati gli studi per l'elettrificazione del tronco Salerno-Reggio Calabria precedentemente compreso nell'ultimo gruppo del programma generale.

I lavori saranno ultimati nel periodo massimo di 4 anni, in modo che, essendo già in corso l'elettrificazione del tronco Napoli-Salerno, sarà avvicinata così di circa due ore la Sicilia alla Capitale, migliorando, anche dal punto di vista turistico, l'attrazione per tali viaggi.

Il Duce riceve

I Segretari Federali di Milano e Verona

Roma, 5 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto Rino Parenti, Segretario federale di Milano, che Gli ha fatto un rapporto sulla situazione locale del Partito e sul programma da svolgere nei prossimi mesi.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il Segretario federale di Verona, dottor Podestà, che Gli ha riferito sulla situazione locale del Partito e sull'opera svolta dalla Cassa di assistenza fascista.

Il 5 luglio celebrato a Roma dalle « Fiamme Gialle »

Roma, 5 notte.

Le « Fiamme gialle » oggi sono in festa: una gloriosa festa, perchè fu proprio il 5 luglio del 1918 che il 7.o Battaglione della Guardia di Finanza si copriva di gloria, combattendo in prima linea e gareggiando con le fanterie del mare e con le « Fiamme cremisi » nella battaglia per la difesa di Venezia. Nello stesso giorno, nella lontana Albania, il 16.o ed il 18.o Battaglione scrivevano altre pagine di eroismo e di gloria delle «Fiamme gialle».

Il 5 luglio è una data perciò assurta degnamente a significazione delle gesta militari del Corpo, e viene celebrato oggi in tutti i presidi della Guardia, dalle alte sedi alpine al limitare del deserto; data che ne richiama altre, da quelle remote per cui la tradizione del Corpo è due volte secolare, a quelle del Risorgimento, delle guerre coloniali, della guerra italo-turca.

Lo spirito altissimo della festa è stato stamane riassunto dalla parola del colonnello Pollina, comandante della Legione Allievi, nella celebrazione romana che si è tenuta nella caserma Vittorio Emanuele III, dopo che una rappresentanza di ufficiali, sottufficiali e militari si era recata a rendere omaggio al monumento dei Caduti, deponendovi una corona d'alloro. Nell'ampio piazzale si è schierato un battaglione di formazione, di cui un plotone era formato da 24 sottotenenti di nuova nomina, usciti dalla Scuola della Legione Allievi; un plotone di allievi ufficiali; una compagnia di Guardie di Finanza del mare; un'altra delle rappresentanze delle legioni di tutta Italia.

Al centro era la bandiera di combattimento, decorata di medaglia di bronzo. Nella tribuna, oltre ad una folla di signore e di invitati, hanno preso posto numerose autorità, tra cui il prefetto di Roma Montuori, il generale Cioconetti, comandante generale della R. Guardia di Finanza, con il generale Asinari di S. Marzano, comandante generale dei Carabinieri Reali, S. E. Bonomi, presidente del Tribunale Supremo militare, il generale Pirzio Biroli in rappresentanza del Ministro della Guerra, il professor Marpicati, Vice Segretario del Partito, in rappresentanza dell'onorevole Starace, il generale Pricolo in rappresentanza del generale Valle, il generale Zucchi comandante della Divisione di Roma ed altri numerosi ufficiali di tutte le armi.

Alle ore 9,5 il Sottosegretario alle Finanze onorevole Puppini, che è stato ricevuto con gli onori militari, ha passato in rivista il bel battaglione. E dopo che il sottosegretario ha preso posto nella tribuna centrale, il colonnello Pollina ha rievocato i fasti dell'Arma.

L'on. Puppini ha proceduto poi alla distribuzione delle ricompense.

Il battaglione è quindi sfilato mirabilmente; e, tributati gli onori alla bandiera mentre la banda eseguiva uno scelto programma musicale, le « Fiamme gialle » hanno svolto un bellissimo saggio sportivo eseguendo con armonia ed agilità una serie di esercizi ginnici, che sono stati salutati con vibranti applausi dalla folla.

IL MALTEMPO

I danni nell'Alessandrino

Alessandria, 5 notte.

In alcune località della provincia, l'ultima grandinata ha arrecato danni sensibili nell'Alessandrino, nel Tortonese, nell'Acquese e nell'Astigiano, e particolarmente nei sobborghi Orti e Valle San Bartolomeo, di Alessandria, Pietra Marazzi, Viguzzolo, Volpedo, Nizza, San Marzano, ecc. I danneggiati possono rivolgersi ai rispettivi uffici agricoli di zona, per consigliarsi sulle eventuali pratiche, sia di ordine tributario sia d'ordine tecnico-economico.

Un fulmine in Chiesa

Catanzaro, 5 notte.

Nel pomeriggio, forti scariche elettriche si sono scatenate sulla nostra città, con rumori come di un cannoneggiamento di grossi pezzi di artiglieria. Un fulmine è caduto sulla chiesa dei Padri Cappuccini, sfiorando la statua della Madonna, che è collocata sul frontale della chiesa e fulminando la lampada elettrica che arde perennemente avanti alla sacra immagine. E' penetrato, quindi, nella chiesa, producendo un intenso bagliore e spaventando i frati, che in quel momento vi si trovavano. La folgore è uscita poi, rasentando con una fiammata tutto il frontespizio della vecchia chiesa e andando, infine, a perdersi nella balaustra metallica della scala della chiesa stessa.

Nessun danno ma le scariche sono continuate assordanti per un pezzo finchè sono cessate, seguite da una pioggia minuta con forte vento.

ABBONAMENTI STRAORDINARI PER LA CAMPAGNA CON QUALSIASI DECORRENZA

	Italia e Colonie		Estero	
	6 num. settim.	Coll'ed. del lun.	6 num. settim.	Coll'ed. del lun.
Giorni 15	2,50	2,80	6,70	7,80
» 30	5,00	5,60	13,40	15,60
» 45	7,30	8,40	19,90	23,40
» 60	9,50	10,80	26,30	30,80
» 75	11,80	13,50	32,70	38,50

Ai prezzi di cui sopra aggiungere cent. 30 per tassa di bollo e quietanza.

Una donna incinta presa a calci da tre malvagi

Biella, 5 notte.

A Cossato, tre giovinastri, tali Attilio Borio, Silvino Aglietti e Ferrero Coda, tanto per compiere chissà quale bravata, si sono introdotti nel panificio di proprietà dei coniugi Bernardo Parlamento e Domenica Cellino Zamparo, mettendo tutto a soqquadro e rivolgendo al panettiere Parlamento, che stava lavorando, una lunga filza di insulti. Invitati ad andarsene i tre giovanotti, per tutta risposta, hanno alzato ancor più la voce, richiamando, così, l'attenzione della moglie del Parlamento la quale era ancora a letto. Allarmata, la donna si è vestita in tutta fretta ed è scesa nel negozio, ma non aveva ancora pronunciato parola che uno dei giovanotti l'ha colpita con un calcio all'addome ed un altro le ha dato uno spintone, gettandola a terra. La poveretta, che si trova in stato interessante, ha riportato una contusione, per la quale è stato necessario l'intervento del medico. I tre giovinastri sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria.

Un violento denunciato

Cuneo, 5 notte.

Tale Giuseppe Giordano di Giacomo, di 35 anni, da Fontanelle di Boves, alterando la dicitura di una ricevuta della proprietaria dei terreni che affittava si era fatta da essa ingiustamente sborsare trecento lire, figurando come suo creditore anzichè debitore. A difendere gli interessi della proprietaria si era interessato un suo nipote Giacomo Bottero fu Bernardino, di 42 anni, di professione gelatiere, da Boves.

Contro di lui il Giordano nutrì, per tale fatto, un profondo rancore. Ieri, dopo aver bevuto più del necessario nell'esercizio di Giuseppe Martini, « Osteria della Stazione ferroviaria » a Boves, faceva ritorno a casa, quando si imbattè nel Bottero. Sotto l'impressione del vino ingurgitato, il Giordano sentì ribollirsi più violento il desiderio di sfogare il proprio rancore e di trarre la sua vendetta, e, affrontato subitamente l'avversario, profferì contro di lui gravi minaccie e l'aggredì, armato di coltello, infierendogli un colpo al viso, uno alla schiena ed uno alla regione glutea sinistra. Le ferite sono state giudicate guaribili, salvo complicazioni, in 15 giorni.

Il Giordano è stato dai RR. CC. tratto in arresto e denunciato all'Autorità giudiziaria per mancato omicidio.

Carrettiere schiacciato da un'auto sconosciuta

Ferrara, 5 notte.

Sulla strada Ferrara-Bologna, nei pressi del paese di Montalbano, il carrettiere Giuseppe Martinelli, di 34 anni, stava procedendo, nottetempo, verso Ferrara con un carico di merci, diretto al mercato. Questa mattina alcuni contadini che transitavano per la località hanno visto il carretto rovesciato e, poco lontano, il cadavere del Martinelli. I particolari della disgrazia sono stati ricostruiti sulle ipotesi di un investimento notturno da parte di un pesante autoveicolo, probabilmente un autocarro.

Ciclista ucciso da un'automobile

Novara, 5 notte.

Il carradore Antonio Viola fu Giuseppe, di 36 anni, della nostra città, sbucando da via Ravizza sul corso Vittorio Emanuele, fu investito in pieno da una automobile che percorreva a tutta velocità detto corso.

Il povero ciclista fu violentemente travolto ed ebbe il collo ed il viso tagliuzzati dal vetro anteriore. Raccolto prontamente dalla Autoambulanza della Croce Rossa e trasportato all'Ospedale, il Viola è morto durante il percorso.

I PROCESSI

Le Bonifiche Ferraresi

Il fallimento in proprio del Lisi confermato dalla Cassazione

Roma, 5 notte.

Una delle vicende giudiziarie derivate dal dissesto della Società Bonifiche Ferraresi fu quella promossa dalla Banca Fubini di Torino, e nella quale intervenne anche la Cassa di Risparmio di Firenze, contro l'ex-presidente ed amministratore delegato della Società, grand'uff. Gino Lisi.

Della causa ci occupammo a suo tempo, allorchè essa, dopo essere passata attraverso il Tribunale di Ferrara e la Corte d'Appello di Bologna, fu portata al giudizio della prima Sezione civile della Cassazione. Oggi è stata pubblicata la sentenza pronunziata al riguardo dal Supremo Collegio, della quale è estensore il consigliere Rebuttati.

La Banca Fubini creditrice di circa 200.000 lire, per varie operazioni compiute dal Lisi, non avendo ottenuto il pagamento, chiese al Tribunale di Ferrara il fallimento in proprio del Lisi stesso, ma il Tribunale respinse l'istanza non ravvisando nel presidente della Bonifiche Ferraresi la qualità di commerciante. Si oppose alla sentenza la Banca Fubini, mentre la Cassa di Risparmio di Firenze, creditrice ipotecaria del Lisi, e quest'ultimo si opponevano, dal loro canto, alla domanda della banca torinese.

I vari giudizi si conclusero con una sentenza della Corte d'Appello di Bologna, che dichiarò il fallimento del Lisi in proprio. Di qui il ricorso del Lisi in Cassazione. Aveva ricorso condizionatamente anche la Banca Fubini. Come si ricorderà, il Lisi lamentava anzitutto che la Corte d'Appello di Bologna avesse attinto elementi probatori da documenti non prodotti in giudizio, e cioè dalla relazione del commissario giudiziale del concordato preventivo delle Bonifiche Ferraresi. Osserva al riguardo il Supremo Collegio che la doglianza è infondata, perchè quel documento fu prodotto nell'altra causa vertente fra la Banca Fubini e le Bonifiche; ed essendo state le due cause riunite, i documenti dell'una si dovevano considerare come prodotti anche per l'altra. La riunione delle due cause era stata ordinata appunto per impedire che si ripetesse una contraddizione di giudicati. Con gli altri motivi, il Lisi sosteneva che la Corte di merito avesse a lui riconosciuta la qualifica di commerciante, ma anche queste doglianze non hanno per il Supremo Collegio alcun fondamento. La Corte di Bologna ritenne il Lisi commerciante non quale socio di società commerciali irregolari, o perchè possessore di tutte le azioni di società anonime; ma giudicò che personalmente il Lisi avesse spiegato una notevole attività commerciale, e che l'avesse spiegata in modo da farla ritenere professione abituale. Rileva a questo proposito, il Supremo Collegio che le operazioni di riporto fatte da lui compiute con ben diciotto Banche, per somme ingentissime. Nello stesso periodo di tempo, il Lisi aveva ricorso a frequenti emissioni di cambiali per somme ammontanti a circa 22 milioni. Di qui legittimamente la Corte di Bologna ritenne che il Lisi avesse sempre esercitato in proprio il commercio e nel costante abituale comportamento di lui ravvisò l'elemento professionale.

Con l'ultimo motivo, la difesa del Lisi aveva sostenuto che la Corte d'Appello non poteva pronunziare una sentenza dichiarativa di fallimento, essendo ciò di competenza del giudice di primo grado. Senonchè, osserva il Supremo Collegio, per l'effetto devolutivo dell'appello, il giudice di seconda istanza deve non solo fare gli accertamenti che avrebbe dovuto fare il primo giudice, ma deve pure impartire i provvedimenti che avrebbe il primo giudice dovuto dare e non diede e tali provvedimenti del giudice di grado superiore devono essere dati nello stesso modo in cui avrebbe dovuto darli il giudice di prima istanza. La Corte d'Appello di Bologna, quindi, legalmente e legittimamente si sostituì al tribunale che avrebbe dovuto provvedere e non provvide.

Al riguardo, la sentenza del Supremo Collegio riafferma il principio che la Corte d'Appello, ove giudichi di fare riformare la sentenza del tribunale che non ebbe a dichiarare il fallimento di commerciante dissestato, deve sostituirsi al tribunale medesimo che avrebbe dovuto provvedere e non provvide, dichiarando esso il fallimento e impartendo i relativi provvedimenti conseguenziali.

Per queste considerazioni, la Corte Suprema ha respinto il ricorso del Lisi, confermando quindi la sentenza della Corte d'Appello di Bologna, che lo dichiarò fallito in proprio.

Tra moglie e marito...

Alessandria, 5 notte.

Il contadino Michele Mazzarello, di 55 anni, da Mornese, è comparso in Tribunale imputato di avere ferito con coltello da tavola la moglie Angela Arecco, di 54 anni, cagionandole lesioni guarite in meno di dieci giorni. Tra i predetti coniugi non correvano da tempo buoni rapporti; il 22 marzo scorso si svolgeva un nuovo diverbio per ragioni di interesse. L'Arecco, che era stata cacciata fuori di casa tentò di rientrare: il marito allora afferrò il coltello che era a portata di mano e colpì la consorte al braccio. Il Tribunale, dopo esauriente discussione, ha assolto l'imputato per insufficienza di prova.

Le arringhe a difesa del Serviatti

La sentenza a venerdì

La Spezia, 5 notte.

Questa mattina, alle ore 9, si è ripreso il processo contro Cesare Serviatti ed Angela Taborri. Come è stato annunziato, oggi si sono iniziate le arringhe di difesa che continueranno anche domani. Ha avuto la parola per primo l'avv. Enzo Toracca, del nostro foro, difensore della Angela Taborri, imputata di concorso in omicidio e furto a danno della Paola Gorietti, per la quale il Procuratore Generale aveva chiesto 4 anni di reclusione. L'avv. Toracca ha controbattuto gli argomenti della parte civile e del Procuratore Generale nei riguardi della sua raccomandata, dimostrando alla stregua dei documenti e delle testimonianze che la Taborri non è raggiunta da nessuna prova di partecipazione nell'omicidio e nel furto, concludendo per la sua completa assoluzione.

Il processo continuerà domattina: avranno la parola gli avvocati Bellincioni, difensore del Serviatti, e Solgiu, secondo difensore della Taborri, ed infine l'avvocato Cassinelli, secondo difensore del Serviatti. E' accertato che la sentenza si avrà nella serata di venerdì.

Le vicende della « Telefonista »

L'« Itala film » condannata

Roma, 5 notte.

Sono note le contestazioni giudiziarie sorte per la fabbricazione italiana della pellicola « La telefonista ». Il dottor Giacalone, gerente dell'*Itala Film* di Berlino, proprietaria del film, intavolò trattative con il dottor Paolo Giordani per la fabbricazione italiana del film in parola, trattative però che non ebbero seguito, perchè la pellicola fu poi ceduta con regolare contratto alla *Società Stefano Pittaluga*.

In dipendenza di ciò, il Giordani, dichiarando che fra lui e l'*Itala Film* fosse intervenuto un regolare contratto di cessione, promosse giudizio avanti il tribunale di Roma contro l'*Itala Film* e la *Pittaluga*, chiedendo il risarcimento dei danni. A sua volta la *Pittaluga* chiamò in garanzia l'*Itala Film*. Contemporaneamente la Società Suvini e Zerboni, cui erano stati ceduti, dalla Casa Bebotan di Berlino, i « piccoli diritti » di autore, relativi alle canzoni inserite nel film « La telefonista », e precisamente alle canzoni « Bacio d'amore » e « Da quell'istante », convenne in giudizio la *Pittaluga*, per sentire ordinare il pagamento in suo favore dei piccoli diritti musicali di cui sopra. Questi, nel frattempo essendo sorta la contestazione, erano rimasti accantonati presso la Società degli Autori, che perciò fu anch'essa chiamata in giudizio. Però, per questa seconda vertenza, la *Pittaluga* chiamò in garanzia l'*Itala Film*. Questa oppose che nessuna contrattazione era intervenuta con il dott. Giordani in merito alla cessione del film, e che alla *Pittaluga* erano stati ceduti i diritti musicali ai soli fini dello sfruttamento cinematografico; onde la *Pittaluga* non aveva il diritto di percepire i « piccoli diritti » musicali.

Le quattro cause venivano riunite e trattate nell'udienza del 31 maggio u. s. Si conosce oggi il dispositivo della sentenza stesa dallo stesso presidente comm. Murante. Il Tribunale ha ritenuto che nessun contratto vero e perfetto fosse intervenuto tra il Giordani e l'*Itala Film*, ed ha dichiarato quest'ultima inadempiente, limitatamente agli obblighi assunti verso il Giordani nel contratto preliminare per la fabbricazione italiana del film in parola, condannandola al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede. Ha rigettato la domanda di garanzia proposta al riguardo dallo stesso Giordani, contro la *Pittaluga*; quanto poi ai piccoli diritti musicali, derivanti dalla musica che accompagna il film, il Tribunale ha dichiarato che per la metà, essi sono d'esclusiva spettanza della Suvini Zerboni, ordinando alla Società degli Autori di pagare l'ammontare alla predetta Società. Ha rigettato la domanda di garanzia proposta dalla *Pittaluga* contro l'*Itala Film*.

Amministratore disonesto condannato a tre anni

Firenze, 5 notte.

Innanzi al Tribunale è comparso, in stato di detenzione, l'ing. Guido Di Giulio, di 42 anni, già amministratore delegato della Società anonima alberghi di lusso esercente il Palace Hôtel nel Lungarno Guicciardini.

L'ing. Di Giulio è imputato di quasi bancarotta fraudolenta, per avere sottratto parte delle attività, per un ammontare di 115 mila lire e per avere dichiarato crediti inesistenti, per lire 222 mila. Il fallimento della Società venne dichiarato il 2 aprile 1932 e dal bilancio presentato apparve un attivo di lire 93.310, contro un passivo di L. 1.021.700. Il Di Giulio è stato condannato a tre anni e cinque mesi di reclusione, di cui tre condonati, e all'inabilitazione al commercio per cinque anni.

Il concordato di una banca vogherese

Voghera, 5 notte.

Le opposizioni presentate da un gruppo di creditori alla omologazione del concordato preventivo richiesto dalla Banca di San Marziano, con sede centrale nella nostra città, sono state respinte dal Tribunale di Pavia e pertanto la deliberazione della assemblea degli azionisti è stata approvata. I creditori chirografari riceveranno il 40 per cent. così ripartito: 32 per cento in contanti ed a rate, 8 per cento in azioni della Svic.

La prima rata, nella misura del 7 per cento, sarà pagata entro tre mesi dalla sentenza di omologazione, assieme all'8 per cento delle azioni della Svic, il 10 per cento entro sei mesi, 10 per cento entro un anno, 5 per cento entro 18 mesi.

Una gita sfortunata

La moto del cacciatore

(*Corte d'Appello di Torino*)

Appassionato cacciatore il genovese Attilio Stagnaro si recava nel ferragosto del 1930 in motocicletta a Solero, in provincia di Alessandria, dove scendeva all'albergo del «Leon d'Oro», esercito da tale Carlo Iraldo: lasciato in custodia all'oste il suo veicolo, lo Stagnaro si recava nei dintorni, dove si tratteneva per alcuni giorni. Ritornato a Solero, egli apprendeva che durante la sua lontananza la motocicletta con l'annessa carrozzella era stata abusivamente adoperata da tale Carlo Enrietti benchè fosse sprovvisto di patente e del libretto di circolazione: egli ne aveva usato per recarsi in compagnia della nuora e di una nipote dell'esercente, in un paese vicino, ma durante il tragitto, in seguito ad un incidente, la motocicletta rimaneva completamente rovinata e le due donne ferite. Lo Stagnaro richiedeva pertanto all'Iraldo il risarcimento dei danni patiti, ma invano; cosicchè egli si vedeva costretto ricorrere al giudizio del Tribunale di Alessandria dinanzi al quale citava, essendo nel frattempo deceduto il Carlo Iraldo, i suoi eredi e il diretto responsabile dell'incidente che provocò la rottura della moto: cioè lo Enrietti, chiedendo il pagamento della somma di lire quindicimila.

Gli eredi Iraldo, comparsi in giudizio, affermavano che realmente lo Stagnaro il 16 agosto 1930 si era recato a Solero nell'osteria esercita dal defunto loro genitore ed aveva chiesto a costui se avesse un posto per custodire la motocicletta, ma avendo il Carlo Iraldo risposto negativamente, lo Stagnaro aveva spontaneamente portato il veicolo nella vicina casa di un figlio dell'esercente e l'aveva deposto nel cortile senza farne la debita consegna. L'Enrietti il giorno dopo, asserendo di averne avuto il permesso dal proprietario, aveva preso la moto e se ne era servito facendo prima un giro nel concentrico e poi dirigendosi a Piepasso dopo aver fatto salire nella carrozzella la nuora del Carlo Iraldo e altre due ragazze. A causa della forte velocità la moto era andata ad urtare contro un paracarro sfasciandosi e cagionando lesioni alle donne. L'Enrietti — aggiungevano gli eredi Iraldo — aveva riconosciuto che la responsabilità dell'accaduto era tutta sua, tanto vero che aveva disposto per il trasporto della moto ad Alessandria presso un meccanico per le necessarie riparazioni.

Il Tribunale, dopo una lunga istruttoria testimoniale, condannava solidalmente gli eredi Iraldo e l'Enrietti al pagamento della somma di lire undici mila a favore dello Stagnaro. Contro tale sentenza appellavano, nei confronti dello Stagnaro e dell'Enrietti, gli eredi Iraldo ma la Corte d'Appello di Torino confermava la sentenza del Tribunale, pur riducendo a L. 9418,50 la somma voluta a titolo di risarcimento di danni.

Non vuol pagare gli alimenti alla moglie da cui è separato

(*Tribunale Penale di Torino*)

La signora Adelaide Galliano, con esposto in data 21 dicembre 1932, denunciava il marito, conte Carlo Sanvitale, perchè fin dal 1931, quando si era recato in Francia per commerciare in antichità, non aveva più provveduto agli alimenti. Il Pretore di Torino condannava il conte Carlo Sanvitale alla pena della reclusione per mesi tre ed alla multa di L. 5000; concedeva il beneficio della condanna condizionale subordinandola al pagamento entro due mesi, di una somma, a titolo di indennità e delle spese.

Interponeva appello l'imputato, ma il Tribunale, Sezione VIII, (presidente cav. Meliana e P. M. cav. Jovane) confermava la sentenza del Pretore. Parte civile avv. Quattrocchio. Difesa avvocato Torrigiotti.

La separazione dei coniugi Andreis

(*Tribunale Civile di Torino*)

Il Tribunale Civile di Torino ha pronunciato la separazione personale fra i coniugi Gian Luigi Andreis e Maria Luisa Corazza (vedova del barone Bianco), per colpa del marito, a causa della condanna per bancarotta fraudolenta: ha inoltre condannato il marito al pagamento alla moglie dei due terzi delle spese, compensando fra le parti l'altro terzo. Il Gian Luigi Andreis era assistito dall'avvocato Antonio Fea; la baronessa Corazza ved. Bianco dall'avvocato Giustiniano Lavezzari e dall'avvocato Procuratore Alfredo Gérard.

Tristi amori alla sbarra

Cuneo, 5 notte.

Teodoro Parise fu Luigi, d'anni 22, a Cosenza, rimesso per condono dalle carceri ritornò a Carrù ove, al momento dell'arresto si trovava quale applicato alla Cancelleria di quella Pretura e dove aveva intessuto un idillio con la diciottenne figlia di un noto professionista. Ritrovata la fanciulla, la convinse ad abbandonare la casa paterna ed a seguirlo a Torino, su un'automobile noleggiata da certo Sebastiano Ciolla. Contro il rapitore e contro l'autista fu sporta denuncia.

Stamane il Tribunale doveva giudicare i due imputati, però, data la contumacia del Parise che, frattanto, rispedita a casa sua la ragazza aveva fatto ritorno a Cosenza, fu ordinato lo stralcio del processo a carico del Parise, per contestargli il più grave reato di ratto aggravato. Il Ciolla è stato assolto per non avere commesso il fatto.

Possidente ucciso da un'auto

Alessandria, 5 notte.

Il possidente Alessandro Piccinini, di 55 anni, residente nel sobborgo di San Giuliano Vecchio era sceso ad Alessandria per la vendita di alcuni capi di bestiame; al ritorno, in vicinanza della sua abitazione, è rimasto travolto da un'automobile, riportando mortali ferite. Tradotto d'urgenza all'ospedale di Alessandria, il disgraziato vi è giunto cadavere.

LA DONNA ITALIANA

La donna e l'Ariosto

Fu vent'anni prima della sua morte avvenuta giusto quattro secoli fa che Ludovico Ariosto, andato da Ferrara a Firenze, incontrò quella che doveva essere il più grande amore della sua vita: Alessandra Benucci, moglie, allora, di Tito Strozzi. Era il tempo delle feste per San Giovanni; dalle colline floride scendevano le contadine coi canestri colmi di ciliege e di pesche sotto un cielo miracolosamente azzurro e rosa. Le feste erano più solenni e più gioconde del solito, perchè in quei giorni si celebrava pure l'assunzione di Giovanni De Medici al pontificato, e le vie di Firenze eran piene di gente gaia, vestita di colori vivaci. Alessandra Benucci portava un vestito di seta nera ricamato: però i colori smaglianti li aveva addosso lo stesso; erano quelli dei suoi occhi azzurri, della sua magnifica chioma crespa biondo oro, delle sue labbra vermiglie e calde, delle sue gote liscie di un roseo di conchiglia. Alta, ben fatta, sciolta ed elegante nel passo, era la bella e splendente forma femminile che il Poeta prediligeva e adorava, lusinghiera e sensuale, sorgente inesausta di gioie e di tormenti. I loro sguardi s'incontrarono, e poichè la bella donna accennò ad un sorriso, egli seppe che ella aveva letto nei suoi occhi la dichiarazione d'amore e l'aveva gradita... Innamorato l'Ariosto lo era stato spesso, lo era stato sempre. Aveva ereditato dalla madre, una reggiana, Daria Malaguzzi, un temperamento ardente e le donne che egli aveva amato dovevano essere molte. Non si sapeva gran che dei fatti suoi, e specie dei fatti amorosi, perchè se vi fu al mondo uomo silenzioso e riguardoso, pieno di discrezione, e desideroso sopratutto che la gente ignorasse la sua vita intima, quello fu l'Ariosto. Si dice che nel coperchio del suo calamaio egli avesse fatto effigiare un Amorino che con un dito sulle labbra sembrava raccomandare silenzio e discrezione. E qualcuno già scriveva di lui ai suoi tempi: «Usò sempre nei suoi amori segretezza e sollecitudine accompagnata da molta modestia». Tuttavia di qualcuna si sapeva, di quella bella Maria, sua serva, che gli aveva dato il primo figlio, Giambattista, di quella vezzosa Orsolina Sassomarino dalla quale aveva avuto il secondogenito, Virginio, di qualche altra, così, vagamente. Sì, innamorato lo era stato sempre, sempre preso della dolce forma femminile e acceso e geloso, e infinitamente simpatizzante e indulgente per ogni debolezza, ogni fragilità di donna... Ma innamorato come ora non era stato mai! Si era portato a Ferrara nel cuore traboccante il desiderio il ricordo di Alessandra, della sua meravigliosa persona, dei suoi occhi così pieni di promesse voluttuose e delle parole e dei pegni d'amore che erano riusciti a scambiarsi. Sentiva che quella era la donna per la quale egli avrebbe potuto serbarsi fedele fino alla morte, la sua donna, il fiore più bello del suo giardino segreto.

Quel sogno, favorito dalle circostanze, si avverò. Alessandra rimase vedova di Tito Strozzi, l'Ariosto la sposò, e seguitò ad amare in lei placidamente quello che tanto l'aveva attratto, la bella forma, la bella carne, lo sguardo che prometteva mille delizie e suscitava mille gelosie, il sorriso che rallegrava come un raggio di sole, la voce fresca che sembrava una musica.

* * *

Questa moglie fiorentina fu veramente, come taluno disse, maestra al marito della buona parlata? Collaboratrice alla revisione del poema? Ispiratrice? No, certo; questa bella medaglia aveva il suo rovescio: Alessandra era donna di mediocrissima coltura, di carattere irascibile e talvolta duro. Ottimo strumento di gioia, ma poi facile alle scene, per un nulla. E avida di denaro e calcolatrice, cosicchè non è da escludere che per indurre al matrimonio il Poeta, avversario fino a quel giorno al nodo indissolubile, non avesse giuocato astutamente col desiderio di lui, resistendo alla seduzione per un tempo abbastanza lungo. Ahimè, la perfezione non è di questo mondo... Con tuttociò la Benucci fu, nonostante i suoi difetti, una piacente e amata moglie di Ariosto uomo, non la compagna dell'Ariosto poeta... Questi rimaneva sempre libero, era la parte di lui lontana dalle domestiche cure e dai piaceri quotidiani di una vita borghese. I suoi amori, nemmeno quello per Alessandra, non riuscirono mai a travolgere il suo intelletto magico, non lo distrassero mai dai suoi ideali di bellezza e di armonia. C'erano state molte donne nella sua vita, ma altre furono quelle della sua arte, la bella Angelica, la fiera Marfisa, la prode Bradamante, l'eroica Isabella, la mite Olimpia e sopratutto l'umana, la dolce, l'amante, la cara Fiordiligi, così vezzosa nella gioia e così grande nel dolore. Essa è la più vera, quella che, doveva essere la più vicina al temperamento del Poeta, la più squisitamente donna, prima così fidente nella forza dell'amato, poi, mentre ricama la sopravveste per il suo guerriero, dolorosa e presaga per l'amore che ormai ha preso radice in lei, timorosa e tremante, per diventare forte e sublime alla fine, nell'ora del sacrificio supremo. Immagine di una delicatezza, di una profondità che rivela tutta la simpatia, la tenerezza l'amore e la comprensione che per le donne ha sentito l'autore del «Furioso». Non per nulla egli ha cominciato il suo poema: «Le donne, i cavalier, l'armi, gli amori...».

CAROLA PROSPERI.

Sottana da spiaggia in tessuto spugnoso rosso.

Il viso

.. «Nè donna nè tela a lume di candela», dice un antico proverbio italiano che può, a tutto detrimento della rima, adattarsi perfettamente ai tempi nostri sostituendo la parola «elettricità» alla parola «candela».

Qual'è quella donna (che naturalmente non abbia passato certi limiti di età) che sotto una sapiente truccatura illuminata dalla compiacente luce artificiale non ci appaia fresca come il tradizionale bottone di rosa?

Creme, ciprie, rossetti... benissimo per la sera, ma attenzione alla luce spietata del sole, alla quale non potete mancare di esporvi per la vostra vita sportiva di donna moderna, che rivelerà senza discrezione tutte le imperfezioni di un'epidermide mal nutrita e mal curata.

E' assolutamente necessario, dovendo passare delle lunghe ore all'aria aperta, di adoperare con molta parsimonia creme e ciprie grasse che formano sul viso una pasta soggetta a perdere la sua omogeneità esposta al calore e all'acqua di mare.

Molti consigli avrete già avuti a proposito di belletti da parrucchieri e igienisti, molte cure complicate vi saranno state proposte come infallibili per ottenere una bella carnagione, ma permettete anche a me di darvi i miei modesti consigli che molto probabilmente vi stupiranno per la loro semplicità.

Non ignorate certamente che la prima condizione per la freschezza della pelle è un regime sano di vita e soprattutto una sorveglianza rigorosa sul funzionamento dell'intestino. E' necessario per questo un cibo composto in prevalenza di verdure cotte e crude (specialmente spinaci e carote) e molta frutta fresca, evitare qualunque intingolo complicato, le salse inglesi, le mostarde, ecc.

Vedrete dopo poco tempo sparire dal vostro viso i deturpanti foruncoletti, le macchie rosse e una cura esterna completerà facilmente l'opera di questo regime alimentare.

Non dimenticate che anche il sapone può essere dannoso all'epidermide. Persino l'acqua, per gli elementi calcarei che contiene, può essere nociva. Contentatevi di applicare per mezzo di un guanto di spugna immerso nell'acqua bollente e ben strizzato, una compressa calda che lascerete sul viso per alcuni minuti.

Il vapore permetterà ai pori di dilatarsi e l'epidermide potrà essere pulita completamente per mezzo di un batuffolo di cotone sul quale avrete spalmato un po' di buona crema.

Consiglio vivamente il bagno preso a questo punto della vostra toletta: il vapore dell'acqua della vasca aiuterà l'effetto della compressa.

E' necessario prima di procedere al delicato lavoro d'incipriarsi, di togliere il superfluo di crema e di restringere i pori dilatati per mezzo di una seconda compressa che contrariamente alla prima dovrà essere gelata.

Potrete notare come cipria e rossetto applicati dopo questo procedimento aderiscano perfettamente durante tutta la giornata.

La sera, prima d'andare a letto, nettate accuratamente il viso spalmandolo di uno strato di vaselina che toglierete dopo alcuni minuti per mezzo di un leggero pannolino.

La donna e il mondo

Le mutate condizioni dei tempi hanno allargato il campo dell'attività muliebre; un apostolato in mezzo al mondo è succeduto per la donna a quell'azione più intima e più ristretta che essa prima svolgeva fra le pareti domestiche; ma questo apostolato dev'essere compiuto in modo da far palese che la donna così fuori come dentro la casa, non oblia di dovere anche oggi consacrare le principali sue cure alla famiglia.

LA MODA E IL SOLLEONE

Vesti per spiaggia e cappelli per città

Ho parlato nel numero passato dei pigiama e delle vesti da spiaggia, ma non ho potuto, per mancanza di spazio, parlarvi del più nuovo fra gli indumenti da spiaggia di quest'anno. La gonna mantello, composta di una ampissima gonna che cinge la vita da una larga e lunga cintura annodata dietro o al fianco. Questa gonna presenta il vantaggio di potere sostituire, sulla maglia da bagno, il pantalone del pigiama, e nello stesso tempo di potersi trasformare al momento opportuno in un comodo mantello che potrà difendere la vostra spalla dalla carezza troppo calda del sole e da un improvviso cambiamento di temperatura. Lo sforzo dei creatori di oggi tende a raggiungere un massimo di praticità ed eleganza. Cosa questa assai difficile se si tiene presente il gusto della donna moderna, che per pretendere, come ne ha il diritto, una foggia che possa mettere in valore la grazia femminile del suo corpo non vuole assolutamente rinunziare a quella libertà di movimenti necessaria al modo di vivere che ama. Potrete adoperare per l'esecuzione di questo modello di sottana un tessuto spugnoso leggerissimo a righe o a tinta unita. Oppure un crespo bianco foderato di un rosso vivo, che apparendo a seconda dei capricci del vento o dei movimenti delle gambe, sarà di grande effetto. Tenete presente che il rosso è il colore che si adatta di più ad una carnagione dorata dal sole e che sullo sfondo azzurro del mare è la tinta che risalta maggiormente. Evitate un insieme di rosso misto, ma non abbiate paura di metterlo accanto al bianco, al blu ed anche all'azzurro. Sulla spiaggia i contrasti di colori che farebbero soffrire i nostri occhi, se li scorgessimo in altro luogo, sono umanesimi, anzi desiderati ed ammirati.

Paglia di Firenze

Vi è una cosa che quest'anno, più ancora che in quelli passati, ci permette durante la stagione estiva di aiutare con entusiasmo la valorizzazione e lo sfruttamento di una nostra italianissima, meravigliosa industria, che è nota al mondo intiero...

No, non è un indovinello, lettrici gentili; parlo semplicemente del «cappellone da città e da spiaggia» per cui è adatta (in maniera tanto perfetta da far credere che sia stato messo di moda per farne risaltare la bellezza) la leggera paglia di Firenze!

Il tempo fino a ieri pazzo ed incostante, spiega perchè le signore eleganti non avessero ancora, tutte, deciso di portare le deliziose, decorative, immense «cappelline»; continuando, invece, a incappellarsi coi soliti graziosi «tegamini» capovolti (e ormai standardizzati) in piquè di filo e di seta. Ma oggi il caldo è arrivato e siccome conta soggiornare fra noi per i consueti suoi tre mesi; dai ripostigli si tirano già fuori i bauli e le valigie per riempirli, e poi partire per le villeggiature più suggestive... Ed oggi — ecco — i grandi cappelli incominciano a fare capolino in città, in attesa di farsi ammirare poi, altrove. E ve ne sono di bellissimi, e sono quasi tutti in paglia Fiorentina o Simiese, le quali per un processo chimico speciale si decolorano oggi fino al bianco candidissimo e si possono, quindi, in un secondo tempo, ricolorare a piacere.

Contrariamente a quanto si era preciato, non si vedono fiori sui cappelli molto grandi; mi riferisco s'intende, adesso, a quelli da città. Vi sono invece parecchie e svariate calotte di velluto liscio o leggermente drappeggiate che s'intonano alla tinta della paglia o che fan contrasto assoluto con essa... Ho visto anche affermarsi le grandi annodature di nastro sempre in velluto, che — questo sì — concedono qualche piccolo mazzo di fiorellini minuti, in colori pastello, su di un lato, davanti o dietro.

Le calotte a piccoli fiori incollati che qualche modista aveva voluto tentare sulla grandissima paglia, non hanno avuto un successo troppo brillante; perchè, subito, si sono mal generalizzati.

Molto bello per un abito in organdino di seta rosa, o lilla fiorato, da portare all'aria aperta (specialmente durante una serata in giardino) sarà un grande cappello di paglia viola con calotta in velluto nella medesima intonazione; l'ala sarà rigida; ma leggermente piegata sull'occhio destro, e dietro dal lato sinistro; ricordando i cappelli della bellissima Imperatrice Eugenia... A questo modello si unirà una piccola, graziosa mantellina nello stesso velluto della calotta, e, volendolo, si aggiungeranno anche i guanti lunghi fino al gomito; sempre in velluto come le scarpette a sandalo, leggerissime...

La calotta

Per la spiaggia, invece, la paglia di Firenze rimane — quando non è decolorata in candido — della sua tinta naturale e la forma è semplicemente quella che la fabbrica le ha dato. La calotta, piegata a piacere; ma generalmente «a testa» si circonda di una fascia eguale alla cintura che adorna il pigiama o, alta blusa dell'abito da sole.

La calotta mancante, sostituita dal fazzoletto o dal turbantino sul quale si innesta (togliendola o mettendola a piacere) la grande ala, è ormai un genere un po' troppo sfruttato; tuttavia qualcuna lo adotta ancora.

E' grazioso, è nuovo, tener fermo il cappellone da spiaggia con un stretto sottogola di stoffa che passando attraverso la paglia esce dall'ala al disopra e si lega attorno alla calotta: aderente sempre; chè altrimenti con la «brezza marina» sarebbero grossi guai!

Quest'anno sulla spiaggia, vedremo ancora delle cinture con scatolette ermetiche (più che mai perfezionate) ad uso e consumo dei fumatori e delle fumatrici impenitenti ed arrabbiati.

Molti pigiama si abbelliscono di piccole tasche-necessario; nulla vi manca; ma soprattutto le sigarette ed i fiammiferi vi abbondano.

E poi si vuole che l'umanità si corregga di certe abitudini e di molti suoi piccoli vizi inveterati!

Costume da bagno in lana bianca guarnito al collo e alla vita da seta cerata [illegible] blu e rosso.

(Creazioni di BENTIVOGLIO)

Minime della buona ospitalità

La padrona di casa e i portacenere

Se Cristoforo Colombo non avesse scoperto l'America, noi non conosceremmo il proibitivo cartello del Vietato fumare.

E, nelle pareti domestiche nostre ed altrui, non avremmo mai quell'imbarazzante tormento di non sapere dove lasciar cadere il piccolo cilindretto di cenere che si costruisce, lento e regolare, all'estremità ardente della sigaretta.

Sappiamo tutti che Cristoforo Colombo scoprì il Nuovo Continente; sappiamo — ma non tutti — che Francisco Fernandez importò dal Messico il tabacco in Europa nel 1558: sappiamo persino — con l'aiuto di una qualsiasi enciclopedia di «nozioni utili», utilissima per far bella figura — che l'ambasciatore francese Jean Nicot regalò semi di tabacco a Caterina de' Medici: ma ignoriamo chi sia stato il primo inventore del portacenere.

Egli ha voluto conservare l'anonimo.

L'inventore del portacenere fu — è verosimile — il primo individuo che, fumando un sigaro in casa altrui, infilò di nascosto il mozzicone nel primo recipiente che gli capitò a portata di mano.

Da quell'epoca lontana del Rinascimento si è perpetuata abbondante la pericolosa genia di coloro i quali continuano a gettare i resti della combusta sigaretta nei recipienti più vari o nelle loro immediate vicinanze.

Dopo un ricevimento, la buona padrona di casa trova cenere nei vasi da fiori, sui marmi e nella zuccheriera; e moncherini di sigarette nelle tazze, nei bicchierini da liquore e persino fra i cioccolatini delle bomboniere.

Anche costoro, che compiono l'insidioso gesto di lasciar cadere in posto illegittimo i resti fumatori, rimangono anonimi, come il primo inventore del portacenere.

* * *

La colpa non è di Cristoforo Colombo, o di Francisco Fernandez o dell'ambasciatore Jean Nicot, ma proprio della padrona di casa.

Il motto della «Barneys Mixture»: You cannot have too many ash trays about the house è verissimo in tutti i paesi di questo mondo: i portacenere sono sempre troppo pochi in qualunque casa; e la dislocazione strategica di questi utilissimi piattini rivela l'abilità e il tatto della gentile signora.

Non basta dare all'ospite il permesso di fumare: bisogna evitargli, sin dal primo istante, l'imbarazzo di non saper dove gettare il fiammifero con cui ha acceso la sigaretta: evitargli il tipico gesto preoccupato con cui la sua mano, armata del fiammifero spento, va panzacchiando l'aria tutt'intorno, mentre gli occhi cercano con ansia il piccolo recipiente di salvataggio.

Alcuni — timidi — credono di risolvere la situazione riponendo il fiammifero spento nella scatola, insieme a quelli nuovi.

Errore duplice:

1° — perchè così facendo si finisce per avere in tasca una scatola la quale suona come se fosse piena, ma non contiene che fiammiferi morti;

2° — perchè lo stratagemma non fa che ritardare il momento imbarazzante, giacchè non potete mettere nella scatola dei fiammiferi anche la cenere e il mozzicone.

* * *

E' anche indelicato da parte della padrona di casa deporre il piattino per i bruciati resti proprio nel momento in cui l'ospite incomincia a fumare. Il gesto, tradotto in parole chiare, può significare:

— Mi faccia il favore di non lasciar cadere la cenere sul divano e di non gettare il resto della sigaretta accesa sul tappeto che è un autentico Bukhara.

Infatti, il «grazie» con cui l'ospite sorride, può voler dire a sua volta:

— Sono abbastanza ben educato da sapere dove si debbon collocare i resti della combustione nicotinica!

* * *

Insomma, il portacenere, per esser utile ma non umiliante, deve trovarsi già «lì», pronto ma con aria indifferente, come un pompiere di servizio, il quale non ha mai l'aria preoccupata come se stia per scoppiare un incendio.

Egli resta fra le quinte soprattutto per godersi lo spettacolo.

TODOL.

Pigiama da spiaggia in lana azzurra con guarnizioni a righe di tonalità più scure.

La casa

La vita in casa si vive; e fuori di casa o con la fatica si procaccia, o nelle distrazioni si dimentica; quel che l'uomo è, vedilo in casa; la casa, la famiglia fanno il bene o il male della vita.

GIUSEPPE GIUSTI.

La più povera casa, governata da una donna virtuosa, attiva, allegra, può così esser l'asilo della pace, della virtù, di ogni benessere, può essere teatro di ogni nobile rapporto nella vita familiare, può divenir cara ad un uomo per molte gradite associazioni, può essere un santuario pel cuore, un rifugio nelle burrasche della vita, una consolazione nella sventura, un orgoglio nella prosperità, una gioia in qualsiasi tempo.

SMILES.

Vestito in tela di lino stampata.

La mensa

E' indubitato che l'antipasto mette allegria, specie di questa stagione, anche se è solo composto di pomodori crudi conditi d'olio, d'aceto, di una foglia di basilico e di un pezzetto di sedano. Quel colore acceso che fa una bella macchia rossa spiccante sulla tovaglia bianca, dà una nota gaia alla mensa, rallegra gli occhi; e quell'odore di orto, di sole, d'estate (avete mai sentito com'è profumato un pomodoro staccato maturo dalla pianta?...), infonde un senso di piacere, eccita l'appetito. Non è ancora un secolo che questo vegetale è stato introdotto in Italia, ma occupa adesso uno dei primi posti nella tavola delle famiglie italiane, tanto nel Settentrione quanto nel Mezzogiorno. Sulle sue qualità non tutti i pareri sono concordi, ad ogni modo le sostanze zuccherine e le vitamine, tanto alla moda oggigiorno, sono nel sugo, perciò è un errore quello di certe massaie, di gettarlo via specialmente facendo la salsa, perchè così buttano via il più buono. Ed eccovi alcune ricette di questa salsa che in certe cucine rappresenta un elemento fondamentale e che serve per condire le paste asciutte, per dar sapore alla carne in umido, per mangiare col lesso.

1) Si prendono i pomodori in quantità proporzionata, si lavano e si mettono, tagliati a pezzi, in un tegame di terra. Vi si aggiunge un po' di cipolla, di sedano e carota, si sala il tutto e lo si mette al fuoco. Si lascia cuocere finchè il sugo è abbastanza condensato, poi la si passa al setaccio. — 2) Si mette sul fuoco il tegame con un po' di burro e un po' di prosciutto grasso e magro a pezzettini. Si fa soffriggere bene, vi si aggiunge cipolla, sedano, prezzemolo tagliuzzato e una foglia di lauro. Quando il battuto è color oro si mette nel tegame un chilo di pomodori freschi, lavati, sbucciati e senza semi. Si fa bollire e si passa. — 3) e ultima maniera, e secondo noi la migliore. — Si mettono nel tegame, o anche in una casseruola di rame, i pomodori freschi, uno spicchio d'aglio (che si leva dopo un poco), un ramoscello di basilico, sale, pepe e due buone cucchiaiate d'olio fino. Si fa bollire e poi si passa. Regola generale: il pomodoro più si cuoce e più è buono. Molti fanno bollire la salsa di nuovo, dopo che è passata nel setaccio, e vi aggiungono un po' di burro e dell'altro olio, ma quella ribollitura la rende indigesta.

I pomodori si fanno anche friggere. Si tagliano (dopo averli scelti belli e maturi) in due, con un taglio orizzontale, si liberano dai semi e si mettono in un solo strato, in una padella grande, nella quale si è versato un po' d'olio. I pomodori (messi colla parte tagliata in alto) si condiscono con sale, pepe, basilico e prezzemolo tritato. Si fanno cuocere pochi minuti da una parte, poi, voltandoli con precauzione, pochi minuti dall'altra, ed ecco che son pronti per essere messi in tavola.

Questi sono i modi più semplici ed economici per consumare quest'eccellente prodotto che la nostra terra e il nostro sole rendono così fragrante e appetitoso.

Risposte

Una lettrice - Pieve di Teco. — Le discussioni sulla bellezza, come tutte le discussioni lasciano il tempo che trovano. C'è la bellezza delle forme, assoluta, perfetta, e questa può anche non piacere, [illegible] quel detto: «Non è bello quel che è bello, ma è bello quel che piace». Ad ogni modo, [illegible] ragione nell'affermare che la più grande, la più vera bellezza per una donna, non consiste nella perfezione delle forme, ma nel riflesso della personalità [illegible] l'anima le mette sul viso, tanto più quando si tratta di un'anima pura, dolce, sincera.

Adina M., Bari. — Non bisogna, dicono i medici, dare pappe prima del sesto mese compiuto. Non bisogna ricorrere all'allattamento con farine senza il parere del medico, specialmente se lei ha allevato il suo bambino artificialmente, perchè, in questo caso, lo stato del sistema digerente del bimbo è meno buono. Ad ogni modo la prima pappa sarà molto liquida e deve essere data con precauzione, sostituendola a una poppata.

Angela e abbonata 570, - Como. — L'ultima moda in fatto di cravatte è quella di [illegible] Le cravatte di lana sono per lo sport e per i viaggi, a fondo unito con piccoli disegni.

Sotto la lampada

Le vincitrici del concorso

Il numero composto con le prime cinque cifre della estrazione di sabato scorso alla ruota di Torino è il 78398. La solutrice dei giuochi di giugno che più si è avvicinata al numero vincente è la signora Adele Aimo, di Torino, che ha il numero

77484.

Essa vince, pertanto, il primo premio di L. 500. Le altre vincitrici sono, in ordine di graduatoria, le signore Maria Martina, col numero [illegible] (premio di L. 250); Nina Bertotti, col numero 73312 (premio di L. 250); Vally Sacttoni, col numero 88323 (L. 100); Costanza Chiepasco, di Mirafiori, col numero 68025 (L. 100); Pierina Bergamo, col numero 63822 (L. 100); Giuseppina Cosa, col numero 63547 (L. 50); Nina Moriondo, di Mirafiori, col numero 55172 (L. 50); Serafina Doglio, col numero 52327 (L. 50); Nina Raimondo, col numero 51488 (L. 50).

Le vincitrici potranno ritirare i premi presentandosi al nostro Ufficio Cassa, munite di documenti di riconoscimento.

Orizzontali. — 1. Celebre amante. - 2. Particella. - 3. Non inglese. - 4. Il primo navigatore. - 5. Fiume di Francia. - 6. Sorta di chitarra. - 7. Il figlio di Dedalo. - 8. Preposizione. - 9. Preposizione articolata. - 10. La parte più settentrionale dei monti Iberi.

Verticali. — 1. Non è cattivo cuore, ma ha la testa di legno e per la sua avventatezza, poco mancò non morisse ciuco. - 2. Autore d'una monumentale fontana moderna a Roma. - 3. Nel grappolo. - 4. Quel che rimane, quando si è estratto lo zucchero. - 5. Terra da modellare. - 6. Grande lago settentrionale americano. - 7. Terza persona. - 8. Maschera comica.

Giù di moda

Giù di moda, oltre i salotti, i ventagli, i manicotti, i parasoli, sono anche le lettere, quelle lettere che un tempo le donne scrivevano tanto volentieri sedute a una fragile scrivania dal piano intarsiato e dalle gambette sottili. E non parlo qui delle scrittrici di Epistolari quali certe grandi sante, come Santa Caterina da Siena, Santa Chiara e Santa Teresa; nè delle dame elette che acquistarono la celebrità in questo genere più che se avessero scritto una dozzina di romanzi capolavori, come l'inarrivabile Sévigné... Ma delle altre infinite, quelle del tutto ignote oppure le celebrità di riflesso, le «sorelle» come Paolina Leopardi, Eugenia di Guérin, Enrichetta Rénan, le «amiche», come la Nina, la «Sconosciuta» di Cavour e le corrispondenti di Foscolo, di Mazzini... Allora la moda non era di scrivere diritto colla penna tra l'indice e il medio, i caratteri femminili erano le caratteristiche zampette di mosca. Che fatica adesso rileggere sulla carta ingiallita quelle parole che palpitarono di tenerezza, fiammeggiarono di fede, d'entusiasmo, brillarono d'amore!... Adesso appena si decifrano tanto sono svanite.

A riempire di una scrittura così minuta tutti quei foglietti ci voleva tempo: anche di sera sotto il lume le ore passavano in un'occupazione così intensa raccolta e insieme lusinghiera: il rivelar l'anima all'anima sorella, aprire il cuore al cuore amico. Le lettere brevi non erano ammissibili, bisognava scrivere dei volumi. La posta costava così cara ed era tanto incerta. Eugenia di Guérin corrispondendo con l'amica più cara che stava in un villaggio di montagna, affidava le sue lettere a qualche conducente, il quale le dava al farmacista di un paese vicino che le teneva magari una settimana infilate in uno specchio o dietro il pendolo della consolle del suo salotto fino a che non passava un certo carbonaio, col suo ciuchino, che andava su per la montagna...

Nel 1842 una lettera impiegava dieci giorni da Parigi a Londra e la francatura costava molto. La censura poi apriva tutto e faceva il comodo suo. Erano già in uso i francobolli, ma Bismarck scriveva che non conveniva spedire le lettere affrancate perchè la lettera correva il rischio di non arrivare a destinazione; certi impiegati di posta non resistevano alla tentazione di prendere il francobollo.

Si era letto nel 1847 per la prima volta su pei giornali, in un tono piuttosto faceto, che c'era chi faceva collezione di francobolli, anche usati!

Alla fine dell'Ottocento si poteva fare un bel regalo a una donna: una scatola di carta da lettere, una penna di madreperla, un fermacarte di cristallo (veduta di Venezia o di Roma), della polvere d'oro per asciugare l'inchiostro, inchiostro lilla cosparso di polvere dorata, che belle letterine!... Senza contare il profumo che qualche sacchetto d'iris diffondeva discretamente nella scatola... Un bel sigillo per fermare la busta colla ceralacca. Ceralacca azzurra: amore, desiderio, tenerezza... Ceralacca viola: ricordo, rimpianto... Ceralacca rossa... Eh, no, quella era buona anche per i sereni di pacchi...

Adesso non si ha più tempo per scriver lettere. Si telefona, si telegrafa, si viaggia, si va, e meraviglia delle meraviglie, la aeroplano. Le notizie giungono come folgori, le voci [illegible] ... [illegible] delle lettere? Le donne e gli uomini innamorati, eh, quelli scrivono ancora. Anche gli aviatori... Anche le aviatrici?... Credo di sì. Nel regno d'Amore, le lettere non sono ancora già di moda!...

Offensiva francese nella movimentata VIII tappa del "Tour"

Speicher fugge in discesa e giunge solo a Gap

Guerra, arrivato undicesimo, conserva il 2.o posto in classifica a 8'53" da Archambaud - Martano si classifica 3.o e conquista il primato fra gli individuali - I ritiri di Battesini, Bulla e Moerenhout - Oggi: Gap-Digne attraverso i colli di Vars e d'Allos

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Gap, 5 notte.

Il bilancio oggi si chiude per noi con un grave passivo. Come ci è lecito gioire delle ore liete, esaltare le prodezze dei nostri campioni, così è bene parlar chiaro quando non abbiamo ragione di essere soddisfatti e i nostri uomini accusano debolezze ed errori. Dopo avere assolto ieri al primo compito, senza esagerazioni e senza illusioni, oggi devo accingermi con rincrescimento e con franchezza, al secondo, almeno per quanto riguarda gli assi, chè, per fortuna, troverò materia per lavarmi l'amaro di bocca parlando degli isolati, o, meglio, di Martano, il migliore degli italiani in questa tappa.

La Grenoble-Gap si riassume per noi in questi rilievi: la cattiva giornata di Guerra, la strambo, per non dire altro, corsa di Camusso, l'eroica dedizione di Piemontesi. Tutto questo di fronte all'offensiva preordinata e insistente dei francesi a beneficio di Archambaud. La «maglia gialla», dopo i risultati delle ultime due tappe, deve aver pensato che la difesa non sarebbe bastata per respingere sino alla fine l'incalzante pericolo di Guerra. Il vantaggio preso nella Parigi-Lilla andava lentamente sfumando a forza dei minuti di abbuono che il campione d'Italia accumulava nelle volate.

L'indisposizione di Guerra

Le tappe piane avevano detto che Guerra era in grado di non lasciarsi sfuggire Archambaud; in pianura, quindi, a meno di incidenti, il nostro campione non fu più attaccato. Il Galibier, e tutte le salite precedenti, avevano detto che il francese arrampica meglio dell'italiano, col quale non c'era niente da fare in velocità. La logica, quindi, suggeriva di abbandonare la difesa e di scegliere i colli per mettere in difficoltà l'avversario più pericoloso. E questo hanno fatto oggi i francesi, trovando un impensato alleato nientemeno che in Camusso, il quale, involontariamente, ha fatto proprio il gioco che a noi meno conveniva, in ispecie in una giornata poco felice del caposquadra. Da questa tattica avversaria, dagli errori nostri, dalle condizioni di Guerra è venuto fuori un risultato che non ci aspettavamo e che non ci meritavamo, che distrugge in cento chilometri i frutti raccolti in dieci volte tanto e che rende molto più pesante il compito del leader della nostra squadra, proprio mentre si pensava che dovesse essergli più leggero.

Ma prendiamo la breve cronaca della giornata al quotidiano ritrovo dei nostri, che, allo scendere nel salone dell'albergo, trovarono un gruppo di connazionali, con alla testa autorità e gerarchi politici e sportivi, venuti a vivere con noi un'ora di intima affettuosa italianità. La rappresentanza della numerosa colonia di Grenoble era condotta dal console conte Saffi, dal conte Manzini, segretario del Fascio, dai dirigenti dell'U. C. di Grenoble, signori Berger, Bandiera e Nobili. Avevano voluto essere presenti anche il vice-sindaco della città, Passon, e i signori Bonnaton e Morel, dell'U. C. Francese. Parlarono, inneggiando allo sport italiano in Francia, l'on. Garelli, il console Saffi, il segretario Manzini, il signor Passon e furono consegnati al corridore Succo, vincitore della finale del Criterium degli Italiani all'Estero, socio di quella Unione ciclistica, i premi vinti nell'importante manifestazione di propaganda, che ha avuto, e avrà tutti gli anni, lo scopo di tenere stretti molti corridori nostri residenti in Francia alla grande famiglia dell'U.V.I.

A tavola scambiai le solite quattro chiacchiere coi nostri ragazzi; c'era ancora Grandi, in procinto di riprendere il treno dell'Italia, che non aveva davvero l'aria di essersi disfatto per il Tour. Ma egli mi diceva che, non sentendosi in grado di essere utile alla squadra, aveva preferito non far sentire il suo peso nella divisione dei guadagni. Questo scrupolo mi sembrava eccessivo in verità, perchè, se in salita l'emiliano poco poteva fare, in pianura avrebbe ancora potuto servire a qualcosa. Ma questa non è che una delle conseguenze del fatto che la squadra non sente l'autorità di un capo e la ferrea disciplina che proverrebbero da una preparazione e organizzazione della nostra rappresentativa, che... abbiamo rimandata all'anno prossimo.

Guerra diceva di sentirsi ancora dolenti i reni; il dottore vi aveva riscontrato una leggera infiammazione; anche il volto del campione, profondamente segnato, diceva che la titanica fatica del Galibier non era stata ancora... digerita. Piemontesi rispondeva con uno sguardo stralunato alla mia richiesta di notizie circa il tendine che da tre giorni lo fa tremendamente soffrire. Egli poteva appena posare il piede a terra; il dottore gli aveva ordinato dieci giorni di riposo; egli, invece, farà per cura la Grenoble-Gap. Camusso mi diceva di sentirsi benissimo di salute e di non capire la ragione per la quale non riusciva ad andare in salita come dovrebbe. Giacobbe e Bergamaschi si facevano leggere in faccia il disappunto di essere qui a fare da comparse, o quasi. Insomma, non bastava la gioia di ieri per guardare ad oggi con serenità.

La fuga iniziale di Lapebie

Desgrange avrà le sue buone ragioni per ritardare inverosimilmente la partenze del Tour (e io non voglio sapere se sono di concorrenza giornalistica o di incassi agli arrivi), ma è certo che all'ora in cui siamo partiti da Grenoble si poteva essere arrivati comodamente a Gap. Invece ci siamo adunati al ritrovo che il più bel sole di luglio strapiombava sulla nostra vettura, sì da farne, nei pochi minuti d'attesa, un forno in cui si gocciolava in maniche di camicia o in maglietta da spiaggia. E siamo partiti al momento in cui le campane di Grenoble battevano dodici colpi.

Non appena sul viale che ieri aveva visto la terza vittoria di Guerra, dovemmo premere tutto l'acceleratore per tenere dietro ai corridori. Possibile che si avesse voglia di attaccar briga così presto? Che cosa stava succedendo? Erano stati Lapebie e Leducq, che, senza concedere un attimo di tregua, avevano attaccato in volata l'interminabile e ombroso rettilineo. Guerra li andò a prendere, e allora scattò Le Calvez, prendendo un centinaio di metri. Ci vollero tre chilometri di inseguimento condotto da Camusso, per riallacciare la fila. Era appena spento anche questo fuoco di paglia che Magne, tirandosi dietro Aerts, ne accese un altro, e, prima che la caccia fosse organizzata, Lapebie li raggiunse e, continuando nello slancio, li lasciò per filar via da solo. Battesini condusse il gruppo a ruota di Magne e Aerts. Piemontesi tentò di riportare il grosso sul campione di Francia, poi, dietro ordine di Guerra, desistè.

Come vedete, l'inizio era assai movimentato e lasciò scoprire subito la tattica e le intenzioni dei francesi, cui doveva esser giunta la voce delle non perfette condizioni di Guerra e di quelle ancor meno felici di Piemontesi.

I francesi avevano mandato di punta uno dei loro per stancare i nostri nell'inseguimento, i belgi, tedeschi e svizzeri pensavano che dovessero essere i nostri a far le spese per tutti, e questi, invece, non volevano cadere nel tranello, chè Lapebie non rappresentava per Guerra nessuna minaccia. Fu così che il fuggitivo, a Vizille, cioè dopo dieci chilometri, passò 2'15" prima degli altri. Fatti due angoli retti nel paese, ci trovammo subito di fronte la salita di Laffrey, la più lunga e dura della giornata, una delle dodici che contano per la classifica del miglior arrampicatore e l'assegnazione del premio di diecimila franchi.

Camusso 1.o sulla salita di Laffrey

Il gruppo si scompigliò come sotto la sferzata di una raffica. Archambaud forzò a pieni pedali, poi, sentita la durezza della salita, si fermò a girare la ruota e lasciò a Level, Cornez, Bulla e Schepers il compito di aprire la marcia; seguivano Trueba, Aerts, Buse, Camusso, Bernard, Magne, Le Grevès, Rinaldi, Lemaire e Martano, come tanti anelli sciolti di una catena che si andava sempre più allungando. Nel vedere Guerra che già stentava, con Giacobbe, a sostenere questo primo urto, pensai di dover assistere ad un dramma come quello di ieri; almeno fosse, come quello, finito! Invece, di qui cominciò per noi un pomeriggio di trepidazioni senza tregua. Un po' di sollievo ce lo diedero Camusso e Martano, che rinvenivano forte dalle seconde posizioni, insieme a Cornez. Questi tre, dopo quattro chilometri, erano avanti a tutti, seguiti da Archambaud, che non mollò mai e che, col più piccolo rapporto, aveva riconquistato quasi tutte le posizioni perdute, e Lapebie, raggiunto durante questa vivacissima azione, poi da Magne, da Trueba, da Schepers, da Speicher, Hardiquest, Alberto Buchi, Bettini, Buse, Aerts e Rinaldi. Solo dopo 1'15" passò Guerra con Alfredo Buchi, Decroix e Degraeve.

Buttandosi a capofitto nella mischia, Camusso riuscì a far cedere prima Cornez, e poi Martano; ma, mentre il francese crollò di colpo, Martano sostenne l'attacco furioso del compagno perdendo meno terreno di Archambaud. Alle 13 precise Camusso passò la fettuccia bianca del traguardo alla cima di Laffrey. Martano si fermò pochi metri prima a girare la ruota e il suo distacco ufficiale fu così di 1'35"; quello di Archambaud di 2', di Lemaire, le Goff, un altro che aveva fatto molto forte l'ultimo tratto, Buchi, Magne, Speicher di 2'10"; di Level di 2'15"; e, di seguito, Tierbach 2'45"; Thallinger 3'; Bettini 3'8", Fayolle 3'22", Stoepel e Le Grevès 3'50"; Buse 4'10", Cornez 4'20", Guerra, Giacobbe, Piemontesi, Schepers e Hardiquest 4'25"; Aerts, Leducq, Decroix, Deloor, Blattmann, Buchi Alfredo 4'40". Purtroppo, le apprensioni per il nostro campione si facevano più cupe. La tappa era breve, il distacco già sensibile e, brutto indice della giornata, i compagni su cui poteva fare assegnamento pochi e in non buone condizioni.

MARTANO

Passammo davanti al cimitero sul cui muretto figura la targa che ricorda le parole rivolte da Napoleone ai soldati del distaccamento mandato contro di lui, nel marzo 1815, al ritorno dall'isola d'Elba.

Lasciammo a sinistra il Lago Morto, con le sue cascatelle vivissime, costeggiammo quello di Laffrey, e mi fermai sull'altopiano per controllare le posizioni. Camusso era sempre in testa e aveva 1'28" sul gruppo, ricomposto da Archambaud, Speicher, Magne, le Goff, Alberto Buchi, Level, Lemaire, Thierbach, che aveva assorbito Martano, ormai conscio dell'inutilità di insistere nel voler conservare pochi secondi di vantaggio e consapevole del danno che sarebbe venuto a Guerra nel fornire ad Archambaud un punto di mira nell'inseguimento. A 2'50" veniva Thallinger e, a 3'20", il gruppo di Guerra, il quale, alternandosi con Piemontesi, veniva diminuendo il distacco, riaprendo così il nostro cuore alla speranza che si ripetesse la corsa di ieri.

Il cuneese raggiunto

Da La Mure il percorso si svolgeva in discesa e, poi, in una serie di alti e bassi, lunghi e sensibili, che ci tenevano sempre in vista del corso del Drac. Su di una salita, dopo Les Egats, Thierbach e Lemaire riuscirono a staccare di un paio di centinaia di metri gli altri e passarono a 1'6" da Camusso; Archambaud passò con Speicher, Martano e Buchi a 1'30", Magne e Le Goff a 1'34"; Guerra con gli altri a 3'33". Come si vede, Camusso andava perdendo terreno e ormai la sua sorte era segnata; ma egli volle insistere e fu poi vittima, come vedremo, della sua tenacia, perchè nella fuga profuse tutte le sue energie. Perdeva anche Guerra, e ciò era molto grave, non tanto per i secondi che lo allontanavano di poco da Archambaud, quanto per la brutta piega che prendeva lo sviluppo della corsa e per la conclusione che si doveva trarre dalla lotta impari fra i due francesi, uno in migliori condizioni dell'altro, e i due italiani, visibilmente in difficoltà. Piemontesi si prodigava con generosità e coraggio veramente commoventi, nonostante il fortissimo dolore al tendine, ma non trovava Guerra disposto a seguire i suoi allunghi, nè aveva dagli altri compagni di inseguimento aiuto alcuno.

A Corps (km. 63) Archambaud, Lemaire, Speicher, Buchi, Thierbach, Level e Martano non erano che a 55" da Camusso, ormai in vista, e precedevano Guerra, Piemontesi, Magne, Le Goff, Schepers, Buse, Stoepel, Bettini, Thallinger, Le Grevès di 3'58". La situazione precipitava. Non ci illudemmo più di veder Guerra riprendere Archambaud, ci limitammo a sperare che non perdesse ancora terreno. E vi fu un momento, dopo St. Bonnet, in cui il mantovano si portò a 3'35" da Archambaud, il cui gruppo, lasciato indietro su una salita Thierbach, riprese Camusso a trenta chilometri da Gap. Naturalmente i francesi non si accontentarono di avere sventato il colpo del piemontese e continuarono, dico sempre Specher e Archambaud, a tirare come dannati ai danni di Guerra.

Il convulso finale

A Brutinel (Km. 90) fummo sulla rampa più dura del Col Bayard. Bastò il primo comando della «maglia gialla» per far perdere contatto a Camusso.

Pensare che «Cichin», con una più prudente e saggia, per sè, e, per Guerra, molto più utile tattica, avrebbe potuto proprio qui giocare la sua carta, perchè il Col Bayard, per quanto meno duro della salita di Laffrey, dopo novanta chilometri, gli avrebbe permesso di far sfoggio di quei mezzi, che, all'inizio della corsa, gli avevano fatto prendere due minuti di vantaggio su Archambaud, che sarebbero stati incolmabili nei sei chilometri di discesa che portavano al traguardo.

A compenso, sia pure inadeguato, della delusione che ci procurava tutto il pessimismo derivante dal vano tentativo di Camusso, ci venne la lieta sorpresa di un Martano, che, attaccando gli assi, sembrava dovesse averne ragione. Egli, infatti, obbligò alla resa prima Level, poi anche Archambaud, portandosi 150 metri avanti a Speicher, Buchi e Lemaire. Ma il sogno d'una strepitosa vittoria del nostro isolato svanì presto; gli ultimi tre che era riuscito a distaccare gli furono di nuovo addosso e, poi, ritornò anche Archambaud.

Ci precipitammo in discesa a precedere i corridori, perchè ancor ci rimaneva un filo di speranza su quello che avrebbe potuto fare Martano. Ma l'ordine di arrivo vi dice che, in discesa, Speicher fu il più destro e il più audace e mollò tutti, che Lemaire e Martano seppero meglio di ogni altro tenergli dietro, che Level ripreso Archambaud e lo battè in volata. Ci mettemmo, col cronometro alla mano, in attesa di Guerra. Giunse prima Camusso, poi Thierbach, poi Stoepel, poi Magne, e, infine, Guerra, senza Piemontesi. Che cosa era successo?

Lo sapemmo, poi, dai nostri corridori. Guerra, negli ultimi dieci chilometri, si era magnificamente ripreso, sulla salita più dura del Col Bayard aveva staccato tutti quelli che gli avevano fatto fino ad allora compagnia, aveva superato Thierbach ed era giunto a pochi metri da Camusso. Ma, ad una svolta, la gamma posteriore, che si andava afflosciando, gli uscì dal cerchione, provocando una caduta che costò la rottura di una ruota; per fortuna il camioncino dei meccanici era li vicino e gli fornì subito la ruota di ricambio; ma, nel minuto e mezzo che perdette, gli passarono davanti Thierbach, Stoepel e Magne. In quanto a Piemontesi, all'inizio della discesa aveva forato. Mettendo piede a terra, si piegò sulle ginocchia tanto forte era il dolore al tendine, si fece forza, riparò e inseguì. Sul traguardo cadde fra le braccia dell'on. Garelli, che gli disse semplicemente quello che si meritava: «Sei stato un eroe».

Guerra, Piemontesi e Camusso

Guerra ha raddoppiato oggi il distacco che lo separava da Archambaud in classifica e che ora è di 8' e 55"; non si può disconoscere la gravità del fatto, ma non bisogna neppure esagerarla. La tappa di oggi, nella sua brevità, è stata una delle più dure fin qui compiute, sia per la severità del percorso, che per il caldo opprimente. Ne son prova i crolli di uomini come Aerts, Rebry, Lapebie, Cornez, Schepers, Geyer, e la messa fuori gara, per essere giunti fuori tempo massimo (nonostante esso sia stato allungato al 15 per cento, perchè, con il regolamentare 8 per cento sarebbero rimasti in gara solo trenta corridori) di Max Bulla, Moerenhout, Hardiquest, Battesini, Buttafuochi, Rossemont e Firpo, cioè di una percentuale del 12 per cento dei partiti, davvero eccezionale.

Lo sforzo compiuto da Guerra ieri sul Galibier e nell'impetuoso inseguimento, aveva lasciato l'atleta piuttosto scosso; ma la ripresa che egli ha avuto nel finale odierno denota che alla distanza, anzichè cedere, ha ancora energie per risollevarsi dalla crisi. Mi si dirà che Archambaud di crisi non ne ha ancora avute; ma ciò non toglie che possa averne in seguito: non v'è mai stato corridore che abbia fatto un Giro di Francia senza avere una cattiva giornata e, per quanto l'età e la carriera siano in favore della «maglia gialla», potrebbe davvero capitare ad esso quello che è capitato oggi a Guerra. Certo, se Archambaud dovesse finire con la sicurezza con la quale è giunto fin qui, non credo basterebbero le volate per farlo raggiungere dall'italiano. Non è la disgrazia che auguro al bel corridore, che ci viene meravigliando per la sua freschezza, continuità, regolarità ed iniziativa, ma soltanto... la legge uguale per tutti.

Di Piemontesi avrò tramite il miglior elogio quando avrò detto che spetta a lui in gran parte il merito di aver impedito che la giornata si chiudesse con un risultato irrimediabile. Purtroppo la fatica di oggi gli ha ridotto il piede in condizioni pietose e, se un nuovo medicamento che proverà stanotte non riuscirà almeno a lenirgli il dolore, bisognerà essere preparati a perdere il più fedele e prezioso gregario di Guerra.

Di Camusso scrivo quello che gli ho detto: avere, cioè, commesso un gravissimo errore nell'insistere nella fuga, dopo aver dato una bella dimostrazione delle sue doti di arrampicatore (che sono ben lungi dall'essere le sue solite) e avere offerto ad Archambaud un punto di attrazione per accentuare la sua offensiva. Non voglio neppur pensare lontanamente che egli abbia voluto compiere un'impresa spettacolare, infischiandosi delle conseguenze che ne soffriva Guerra. Ma il risultato è stato lo stesso: a danno del campione, senza che ne abbia tratto profitto alcuno neppure lui; anzi, cancellando sul Col Bayard la buona impressione che aveva lasciato sulla salita di Laffrey.

Dico, piuttosto, francamente che, chi, oggi, poteva avere autorità e modo di far capire a Camusso l'errore che stava commettendo e che ha portato a fondo, avrebbe dovuto farlo. Siamo qui per vincere il Giro non delle tappe. E anche questo si presentò, anche a chi di corse non ha grande esperienza, come una cosa impossibile. Con la fuga di Camusso chi poteva pensare che un Archambaud, aiutato da uno Speicher, col quale fa una coppia formidabile (per non contare gli altri che erano coi due francesi) non potesse riprendere in ottanta chilometri due minuti che aveva perso sulla salita? So anch'io che Archambaud avrebbe attaccato Guerra lo stesso; ma non sarebbe stato nello stesso tempo fuggitivo e inseguitore, cioè nelle migliori condizioni materiali e morali per essere spinto al massimo accanimento. E, se Camusso mirava alla vittoria di tappa, non avrebbe fatto meglio a lasciare i francesi sfiancarsi nella fuga e, poi, attaccarli sul Col Bayard? Tutti questi sono ragionamenti semplici e chiari, ma il corridore, nella foga del combattimento, può anche non capirli. Un intervento tempestivo ed autorevole ci voleva ed è mancato.

Le prodezze di Martano

La classifica vede la scomparsa dai primi posti di Aerts e Rinaldi. La prima ci lascia indifferenti perchè il belga non sembrava già più pericoloso. La seconda porta automaticamente Martano in testa a tutti gli isolati, quindi anche fra gli assi. Se il declino di Hardiquest, l'eccessivo prodigarsi di Rinaldi ci facevano pensare ad un avanzamento del torinese, non credevo certo che esso fosse così sollecito e decisivo. Non dico che Martano è già sicuro di rinnovare il successo di Barral, ma, dopo oggi, ha aumentato le sue probabilità del mille per cento. Pensate che egli ha dietro di sè Le Goff a più di quattordici minuti, come avversario più minaccioso. Non sarà facile riprenderglieli perchè Martano è in floride condizioni ed ha la tempra per resistere. Oggi ha dominato Archambaud in salita, come lo aveva dominato ieri.

GIUSEPPE AMBROSINI.

L'ordine d'arrivo

1. SPEICHER (Francia), che copre i 102 Km. della Grenoble-Gap in ore 3,25' e 40" alla media oraria di Km. 29,756 (tempo valevole per la classifica ore 3,23' e 40");

2. LEMAIRE (Belgio) in ore 3,26' e 3" (tempo valevole per la classifica ore 3,25' e 3");

3. Martano (Italia), idem, 1.o degli isolati;

4. Alberto Buchi (Svizzera) in 3,26' e 16"; 5. Level (Francia) 2.o degli isolati, in 3,26' e 25"; 6. Archambaud (Francia), idem; 7. Camusso (Italia) in 3,30'; 8. Thierbach (Germania) in 3,30' e 13"; 9. Stoepel (Germania) 3,30' e 25 secondi; 10. Antonino Magne (Francia) 3,30' e 47"; 11. Guerra (Italia) 3,30' e 54"; 12. Thallinger (Austria) 3.o degli isolati, 3,32' e 29"; 13. Le Grevès (Francia; 14. Bettini (Francia) 4.o degli isolati; 15. Le Goff (Francia) stesso tempo, 5.o degli isolati; 16. Fayolle (Francia) isolato 3,34' e 40"; 17. Buse (Germania) idem; 18. Piemontesi (Italia) 3,35' e 14"; 19. Dignef (Belgio) isolato 3,36' e 5"; 20. Schepers (Belgio) 3,36' e 12"; 21. Geyer (Germania) 3,36' e 27"; 22. Trueba (Spagna) isolato 3,36' e 53"; 23. Le Calvez (Francia) 3,37' e 30"; 24. Alfredo Buchi (Svizzera) idem; 25. Decroix (Belgio) isolato 3,37' e 40"; 26. Cornez (Francia) isolato 3,38' e 20"; 27. Alfredo Bula (Svizzera) 3,38' e 41"; 28. Blattmann (Svizzera) 3,38' e 45"; 29. Louyet (Belgio) isolato 3,41' e 3"; 30. Leducq (Francia) 3,41' e 25"; 31. Cloarec, idem; 32. Lapebie 3,43' e 8"; 33. Neuhard, idem; 34. Bergamaschi idem; 35. Brugère 3,43' e 29"; 36. Bernard idem; 37. Aerts 3,44' e 14"; 38. Deloore 3,44' e 14"; 39. Pipoz 3,44' e 47"; 40. Scorticati 3,45' e 49"; 41. Giacobbe idem; 42. Kutzbach 3,47' e 18"; 43. Rebry 3,47' e 35"; 44. Driancourt 3,47' e 43"; 45. Pastorelli; 46. Rinaldi; 47. Gayot 3,49' e 26"; 48. Haas 3,51' e 1"; 49. Monciero idem; 50. Luisoni 3,52' e 21"; 51. Ignat 3,54'32".

Sono stati eliminati: Morenhout, Battesini, Hardiquest, Buttafuochi, Rossemont, Max Bulla, Firpo, Degraeve, Antenen, Peglion, giunti dopo la chiusura del controllo.

Le classifiche

Generale

1. Archambaud	in ore 54,16'16"		
2. Guerra	»	54,25'09"	d. 8'53"
3. Lemaire	»	54,26'04"	» 9'48"
4. Speicher	»	54,33'22"	» 17'06"
5. Martano	»	54,36'51"	» 20'35"
6. Schepers	»	54,41'53"	» 25'37"
7. Aerts	»	54,42'15"	» 25'59"
8. Stoepel	»	54,43'48"	» 27'32"
9. Magne	»	54,45'46"	» 29'30"
10. Geyer	»	54,45'59"	» 29'43"

11. Level, 54,46'30"; 12. Le Goff, 54,51' e 3"; 13. Buse, 54,52'15"; 14. Rinaldi, 54,53'21"; 15. Rebry, 54,57'20"; 16. Camusso, 54,57'50" (d. 41'34"); 17. Trueba, 55,02'12"; 18. Le Grevès, 55,02'57"; 19. Leducq, 55,6'36"; 20. Piemontesi, 55,7'14"; 21. Alfredo Buchi, 55,8'14"; 22. Deloor, 55,10'20"; 23. Thierbach, 55,11'37"; 24. Alberto Buchi, 55,11'44"; 25. Lapebie, 55,13'2"; 26. Scorticati, 55,16'43"; 27. Decroix, 55,17'22"; 28. Bettini, 55,21'25"; 29. Le Calvez, 55,21' e 58"; 30. Cornez, 55,29'10"; 31. Dignef, 55,30'08"; 32. Brugère, 55,30'30"; 33. Fayolle, 55,31'33"; 34. Louyet, 55,31' e 40"; 35. Blattmann, 55,34'17"; 36. Alfredo Bula, 55,36'15"; 37. Monciero, 55,42' e 45"; 38. Cailiot, 55,45'13"; 39. Cloarec, 55,48'5"; 40. Giacobbe, 55,55'27"; 41. Driancourt, 55,56'50"; 42. Neuhard, 55,56'51"; 43. Pipoz, 56,6'39"; 44. Bernard, 56,8'45"; 45. Thallinger, 56,11' e 49"; 46. Pastorelli, 56,16'8"; 47. Ignat, 56,23'8"; 48. Haas, 56,26'47"; 49. Kutzbach, 56,28'38"; 50. Bergamaschi, 56,42'27"; 51. Luisoni, 56,43'43".

Individuale

1. Martano (I.)	54,36'51"	
2. Level (F.)	54,46'30"	d. 9'39"
3. Le Goff (F.)	54,51'03"	» 14'12"
4. Rinaldi (F.)	54,53'21"	» 16'30"
5. Trueba (S.)	55,02'12"	» 25'21"
6. Scorticati (I.)	55,16'43"	» 39'52"
7. Decroix (B.)	55,17'22"	» 40,31"
8. Bettini (F.)	55,21'25"	» 44'34"
9. Cornez (F.)	55,29'10"	» 52'19"
10. Dignef (B.)	55,30'08"	» 53'17"

Per nazioni

1. Francia	ore 163,35'24"	
2. Belgio	» 163,50'12"	d. 14'48"
3. Germania	» 164,12'02"	» 36'38"
4. Italia	» 164,30'18"	» 54'54"
5. Svizzera	» 165,55'11"	» 1,19'47"

Le novità del «Torino»

Il Torino è, in questo periodo di riorganizzazione tra l'uno e l'altro Campionato, una fonte inesauribile di novità. Abbiamo già dato notizia nei giorni scorsi degli acquisti degli italiani del Brasile Gervasoni (terzino), Romeo e Zaccone (giocatori). Proprio ieri sono, poi, state concluse le trattative con la Pro Vercelli e con l'interessato per il passaggio di Zanello tra le file granata. Unitamente a ciò possiamo annunciare la cessione di Castellani al Palermo. Rimanendo, con l'esodo di Castellani, scoperto il ruolo di ala destra, sono state avviate, e paiono destinate a sortire risultato positivo, trattative con l'Alessandria per lo scambio di Bosia con Cattaneo. Se, come pare, la cosa si concluderà, il Torino potrà dire di aver sistemato nel miglior modo la difesa (Maina, Zanello e Gervasoni) e l'attacco (Cattaneo, Libonatti, Romeo, Zaccone e Silano). Rimarrebbe ancora da rinforzare la mediana. Anche a ciò si sta pensando e presto si avranno le ultime novità.

Il torneo di Wimbledon

Vines e Crawford in finale

Londra, 5 notte.

Si sono svolte oggi le due semifinali della singolare maschile del torneo internazionale tennistico di Wimbledon. L'australiano Crawford, recente vincitore dei campionati di Francia, ha battuto il giapponese Satoh per 6-3, 6-4, 2-6 e 6-4. Il vincitore del torneo dell'anno scorso, l'americano Vines, ha eliminato l'asso francese Cochet per 6-2, 8-6, 3-6 e 6-1. Crawford e Vines disputeranno, quindi la finale. Essi si sono veramente dimostrati, nel corso del torneo, i migliori tennisti mondiali del momento.

L'incontro Torino-Lione

avrà luogo domenica allo Stadio Mussolini

Come già è stato annunciato avrà luogo domenica a Torino due importanti manifestazioni di atletica leggera. Al pomeriggio la rappresentativa torinese incontrerà quella di Lione allo Stadio Mussolini ed al mattino, al campo del Michelin S. C., si svolgerà la sesta riunione per la disputa della Coppa Cartesegna.

La squadra torinese per l'incontro Torino-Lione è stata formata come segue: 100 m.: Reba, Falcioni; 400 m.: Curtoni, Rabaglino; 1000 m.: Ferrero, Poma; 5000 m.: Robino, Viandio; m. 110 h.: Peola, Rivalta; m. 400 h.: Mori, Rabaglino; salto in alto: Gasti, Travers; salto in lungo: Alba, Guerci; lancio del disco: Siviero, Orgero; getto del peso: Romanò, Civallari; tiro del giavellotto: Ricci, Molino.

La squadra lionese è stata invece così composta: 100 m.: Albout, Cornet; 400 m.: Couturier, Vacheron; 1000 metri: Gillot, Viallon; 5000 m.: Guichard, Colron; 110 m. h.: Couturier, Guttin; 400 m. h.: Cutlin, Piat; getto del peso: Aimaire, Kitikian; tiro del giavellotto: Viollier, Chavanet; lancio del disco: Joz. Aimaire; salto in alto: Dupire, Moiroud; salto in lungo: Couturier, Villon; staffetta svedese: Vacheron, Caravel, Albout, Cornet.

L'incontro femminile Italia-Francia

anticipato a sabato 15 luglio

Lo svolgimento dell'incontro femminile di atletica leggera tra la rappresentativa italiana e quella francese è stato anticipato dal 16 al 15 luglio allo scopo di evitare la concomitanza con l'incontro Juventus-Austria. Le atlete italiane, probabili componenti della squadra azzurra, saranno convocate lunedì 10 a Torino e con martedì, 11, inizieranno un allenamento collegiale.

Le corse a San Siro

Premio Mozzanica (L. 6000, m. 1800): partenti 3: 1. Zenith, di Costantino Laccardi (51 Rotondi); 2. Torello (47); 3. Violetta di Parma (55). Una lungh., 6 lungh. Tot. 17.

Premio Morone (L. 6000, m. 1000): partenti 6: 1. Ascot di razza del Soldo (55 Caprioli); 2. Sirenia (51); 3. Traversaro, di Ravenna (61). Cortissima testa, una lungh. e mezza, una lungh. e mezza. Tot. L. 12; 6; 5,50; 33.

Premio Spiga (L. 6000, m. 1500): partenti 5: 1. Ercolano, della contessa Visconti (54 Watkins); 2. Gattabigia (54); 3. Mirella (54). Una lungh. e mezza, una lungh. e mezza, 6 lungh. Tot. L. 28,50; 12,50; 9.

Premio Ossona (L. 6000, m. 1000): partenti 10: 1. Fanteria, del marchese Doria (52 Celli); 2. Obizzo (54); 3. Cherry Brandy (52). Corta incoll., 2 lungh., mezza lungh. Tot. 173; 20; 11; 19.

Premio Agrate (L. 6000, m. 1800): partenti 10: 1. Sacti, di Giuseppe Wheeler (57 1/2 Renzoni); 2. Foligno (56 e 1/2); 3. Eritrea (50 1/2). Cortissima testa, una lungh. e mezza, una lungh. Tot. L. 51,50; 18; 11; 50,50.

Premio Lesa (gentlemen riders; lire 4000, m. 2400): partenti 6: 1. Reynold, di Desio Incisa (74 conte Luchino Visconti); 2. Olea fragrans (68); 3. Antene (70). Corta testa, 2 lungh. e mezza, 5. Tot. L. 10; 9; 5,50.

Premio Carrobio (L. 6000, m. 2200): partenti 5: 1. Tulipano, di Razza del Soldo (55 Caprioli); 2. Diagrido (52 e 1/2); 3. Iacasso (51 1/2). 2 lungh., 3/4 di lungh. incoll. Tot. L. 12; 9; 37.

Notiziario delle Federazioni

FIS. — La FIS farà svolgere nel periodo estivo dei corsi di istruzione e di allenamento valendosi del proprio istruttore Kjellberg. A tale scopo è stato scelto fra i possibili ghiacciai quello tranquillo e pianeggiante del Ruitor, di facile e comodo accesso e che si trova vicino al rifugio Santa Margherita (metri 2420). I corsi, che avranno la durata di una settimana, l'uno a partire dal 10 luglio prossimo, serviranno ad addestrare i giovani e promettenti elementi, specialmente della Valle d'Aosta. Agli Sci Clubs valdostani si offre così il modo di ritornare con nuovi elementi alla loro tradizionale attività agonistica. Per coloro che intendessero usufruire del servizio dell'albergo del rifugio la spesa giornaliera sarà di lire 20 (piccola colazione, colazione e pranzo) escluso il pernottamento che sarà pagato a tariffa. Il prezzo della corriera da Prè Saint-Didier a La Thuile è di lire 5,65. Le iscrizioni dovranno essere indirizzate al direttore dei corsi dottor Angelo Rivera, via Napione 30, Torino.

FIT. — Il collega Maggioli è stato confermato nella carica quale segretario del direttorio regionale del Piemonte della FIT di cui vengono a far parte i commissari provinciali di Alessandria, Aosta, Cuneo, Novara e Vercelli.

NOTIZIARIO

— *Per la Coppa Edo*, torneo al pallone elastico di II cat., avrà luogo oggi, alle 13,30, allo sferisterio torinese di via Napione, la partita Dop. Racconigi (Ceresa-Cavelli)-Dop. Bistagno (Dotta-Panaro).

— *Un incontro Baracco-Fiat* avrà luogo nella palestra del Dop. Fiat sabato, 8 luglio, alle ore 21. Saranno di fronte i seguenti pugilatori dilettanti: *pesi mosca*: Ballerini (B)-Serafini (F); *pesi gallo*: Di Carlo (B)-Massari (F); *pesi piuma*: Tombolin (B)-Toramo (F); *pesi leggeri*: Gandola (B)-Garbarino (F); *pesi medioleggeri*: Pavesi (B)-Guglielmotto (F). Avrà contemporaneamente luogo la finale del camp. piem. pesi leggeri tra Savi II e Saettone.

CRONACA CITTADINA

L'imponente adunata del I Gruppo rionale

La costruttrice azione del Fascismo torinese illustrata dalla fervida parola di Andrea Gastaldi

Un busto a Mario Gioda inaugurato all'ospedale San Giovanni

Il rapporto annuale del primo Gruppo rionale fascista, intitolato al nome dell'indimenticabile Mario Gioda, ha radunato ieri sera nell'ampia sala del teatro Vittorio Emanuele migliaia e migliaia di Camicie Nere. Adunata imponente per numero di partecipanti, per l'entusiasmo che ha animato senza un istante di tregua, l'enorme massa dei convenuti, per la fede che si è sprigionata incontenibile dal cuore di tutti alle parole incisive, energiche, dense di significato e di vita, pronunciate da Andrea Gastaldi.

Il toccante rito al S. Giovanni

Prima però che avesse inizio la grande manifestazione del Teatro Vittorio, all'Ospedale San Giovanni un'altra toccante cerimonia aveva luogo. Quivi infatti le massime autorità cittadine convenivano alle ore 21 per lo scoprimento della lapide e del busto in memoria di Mario Gioda, fatta apporre dalla amministrazione dell'Ospedale nell'atrio dell'ingresso di via Cavour. La cerimonia si è svolta rapida e austera. Attorno a S. E. il Prefetto Ricci erano il Segretario Federale Andrea Gastaldi, il podestà Thaon di Revel, la signora Gioda, il vice segretario federale comm. ing. Orsi e tutte le altre autorità. Andrea Gastaldi, dopo aver tolto il panno che copriva la lapide, chiamava a gran voce il nome di Mario Gioda, a cui veniva risposto col grido unanime: «Presente!». La lapide, opera dello scultore Catella, reca la seguente epigrafe:

Mario Gioda - fondatore del Fascio di Torino - tra i primi seguì il Duce del Fascismo con la devozione di un asceta - chiuse in questo Ospedale la sua laboriosa giornata - tra il compianto dei camerati - a cui insegnò con l'esempio - come si ama e si serve la Patria. - 1883 - 1924.

Di qui il Segretario Federale velocemente si portava al teatro Vittorio Emanuele già gremito in modo inverosimile di Camicie Nere.

La relazione del console Zucchetti

Presenti in teatro le più alte autorità cittadine. Tutte le cariche rappresentate, le dignità, gli Ordini, l'Università, la Magistratura, la Milizia, le professioni, le associazioni, gli enti, gli istituti, gli organismi sindacali, pubblici e privati.

Un uragano di applausi ha accolto al suo ingresso in teatro il Segretario Federale Andrea Gastaldi. E' stata suonata «Giovinezza» che i camerati hanno cantato a gran voce: dopodichè ha preso la parola il Fiduciario del Gruppo cav. uff. Zucchetti.

Il Fiduciario console dott. Zucchetti, dopo aver rivolto un devoto saluto alla memoria di Mario Gioda, dopo aver ricordato le trionfali giornate che il Fascismo torinese visse col cuore più ardente, a Torino nell'ottobre e a Roma nello scorso giugno, rivolge il suo pensiero al Duce che l'opera fattiva e feconda di Andrea Gastaldi volle in più modi chiaramente riconoscere e premiare. Inizia quindi una particolareggiata relazione sulla attività svolta dal Gruppo «Mario Gioda» dal gennaio al giugno dell'anno Undecimo. Dalle parole del console Zucchetti veniamo a sapere che gli iscritti al Gruppo assommano alla imponente cifra di seimilaquattrocentottantanove, suddivisi in otto nuclei, di cui ognuno è alla sua volta diviso in dieci settori. La relazione passa quindi ad esaminare le varie branchie che costituiscono lo scheletro della organizzazione del Gruppo: il Fascio Giovanile, il reparto amministrativo, (a questo punto il Fiduciario legge le cifre del bilancio, che risulta in forte attivo) la Centuria «Mario Gioda» della M.V.S.N., l'opera assistenziale, la attività sportiva, il comitato di studio per i problemi rionali, il Dopolavoro, le manifestazioni culturali.

Vivissime acclamazioni al Duce e al Fascismo torinese hanno accolta la chiusa della esauriente relazione, la quale, dopo che Andrea Gastaldi ebbe aperto su di essa la discussione e dopo un vibrante saluto rivolto ad Italo Balbo ed agli Atlantici dal camerata Mho, saluto che sollevò fervidi applausi da parte della assemblea, fu approvata alla unanimità.

Parla il Segretario Federale

Sorse quindi a parlare Andrea Gastaldi. Non appena il gerarca del Fascismo torinese fece atto di prendere la parola, le Camicie Nere sorsero in piedi e a lungo, affettuosamente lo applaudirono.

«Camerati,

«Abbiamo chiuso il terzo ciclo dei nostri rapporti rionali con una cerimonia intima e suggestiva; la posa di un busto a Mario Gioda all'ospedale di San Giovanni che ne raccolse l'ultimo respiro. Bene ha detto il camerata Zucchetti: abbiamo sentito aleggiare intorno a noi stasera lo spirito sempre vigile di questo asceta che gioirà dell'imponenza di questa adunata che vede una massa di Camicie Nere straripare da un teatro che, pur essendo il più vasto di Torino, è ormai inadeguato al calore ed all'esplosione del nostro entusiasmo; tanto che i prossimi rapporti dovremo andarli a tenere sul serio sulle pubbliche piazze o allo Stadio Mussolini.

«Gioirà, ripeto, Mario Gioda della nostra fede, della nostra passione ingigantita dal tempo, soprattutto della perfetta efficienza spirituale e politica del Fascismo torinese. Io sono sicuro, o vedova di Mario Gioda — dice l'oratore rivolto alla signora Teresa Gioda — che il Suo indimenticabile consorte dal Paradiso dei buoni guarderà con lieto orgoglio a questo Suo, a questo nostro Fascismo che ha l'orgoglio di avere trasformata la nostra Città in una piazzaforte della Rivoluzione.

Compattezza, disciplina, entusiasmo

«Io tributo il mio più vivo elogio al camerata Zucchetti, ai suoi collaboratori tutti ed alle sue benemerite e attive collaboratrici del Gruppo femminile. Dalla contabilità delle opere compiute e che noi con giusta fierezza siamo andati illustrando nei rapporti di questi mesi, abbiamo tratto la gioia e la convinzione di non essere mai trascurato nulla pur di attenerci fedelmente alla rigida consegna impartita dal Duce. Se infatti, o camerati del «Gioda», diamo uno sguardo alla complessa attività vivificatrice del Partito in ogni campo della nostra provincia, se osserviamo il complesso sano robusto e superstite del Fascismo torinese, non corroso da crisi intime o marginali, da beghe e da personalismi ma proteso tutto nella volontà di perfezionarsi sempre più e di rimanere nel cuore del Duce, noi abbiamo la coscienza tranquilla di avere ogni giorno compiuto interamente il nostro dovere. Abbiamo, o camerati, conquistato e mantenuto e manteniamo con formazione tenace la prima mèta segnata dal Duce: rinforzare e tonificare il Fascismo torinese. Di più, ripeto, abbiamo fatto della nostra Casa Littoria, e seriamente, il cuore pulsante e generoso della città, la Casa di tutti i cittadini buoni ed onesti, credenti nel Duce e fidenti nel Suo sentimento di generosità e di giustizia; così come tutti i Gruppi rionali sono diventati veramente le arterie vitali nel corpo della città; palestre, scuole, asili, centri propulsori e coordinatori di ogni sana attività; ricoveri da cui sono state infuse tante forze e speranze in creature che, nel simbolo del Littorio, vedono non soltanto un emblema della forza, ma il segno mirabile dell'amore, della concordia e dell'umana solidarietà.

25 mila Giovani Fascisti

«Siamo paghi quindi, o camerati, dei risultati che abbiamo raggiunti in due anni di attività: dei Fasci giovanili che, da cinque mila che erano, hanno raggiunto la cifra cospicua di circa 25 mila giovani Camicie Nere, della Milizia consacrata nei suoi forti quadri per virtù di comandanti e per lo spirito di sacrificio di migliaia di militi; dalle organizzazioni sindacali, fedelissime al Partito, supremo regolatore dei legittimi interessi d'ognuno, e che tante vertenze hanno risolto con spirito di equità e con sano equilibrio; dai Gruppi rionali e dai Fasci della provincia rappresentanti la nostra magnifica Fanteria rurale; dalla migliore e più entusiastica rispondenza del popolo lavoratore, a cui rimaniamo fedelmente vicini senza false demagogie, ma portandogli con aperto cuore la parola della verità, anche se cruda, e dell'incitamento: all'aumentato e solidale consenso della popolazione tutta, che vede in noi dei soldati e degli uomini di fede, che intendono meglio i doveri che i diritti; alla teoria infinita di vecchi e onestissimi fascisti a cui abbiamo riconosciuto il diritto di rientrare a fronte alta nelle file della nostra grande famiglia; all'opera energica ed inesorabile che noi abbiamo compiuta ogni giorno per dare alla città di Torino ed alla provincia non soltanto la sensazione, ma la certezza che il Fascismo è un nemico giurato di tutte le prebende e di tutte le moratorie e che obblighi e doveri sono tanto più grandi quanto più alto è il posto che una Camicia Nera occupa nella gerarchia del Partito.

Il più alto premio: La predilezione del Duce

«Siamo paghi del lavoro compiuto, o camerati, perchè tutti sentono di respirare in una atmosfera di leale e affettuoso cameratismo, perchè tutti vedono che il Partito non è soltanto il cassiere delle quote o il giudice per i provvedimenti disciplinari, ma è il fulcro di ogni buona, utile e sana attività, risolve o concorre a risolvere problemi vitali, promuove e sorregge iniziative e manifestazioni rivolte all'interesse cittadino. Siamo paghi, ripeto, perchè abbiamo raggiunto il più alto ed il più ambito dei risultati: l'affetto particolare e la predilezione quasi paterna del Duce per il Fascismo torinese, solido e fedele, che è apparso ai Suoi occhi ancora una volta come una grande, bella, armonica famiglia, nella quale dai gerarchi ai gregari predomina una sola ambizione: quella di non essere secondi a nessuno nel servire con opere di bene il Duce e la Rivoluzione fascista! Abbiamo, o camerati, l'ambito affetto del Duce, sentiamo intorno a noi la solidarietà di tutta la popolazione che con i suoi trenta milioni offerti per le opere assistenziali e le sue 53 mila domande di iscrizione, in prevalenza di impiegati e di operai, ha dimostrato di non volere esser soltanto più spettatrice, ma attrice nella formazione della nuova storia dell'Italia fascista.

Andrea Gastaldi così continua:

«Proseguiamo quindi, camerati del «Gioda», in questa nostra azione di bene e di vita: raccogliamoci e affiatiamo nelle nostre Case rionali tutti i fascisti di ogni età, di ogni condizione sociale e di ogni anzianità: allontaniamo una volta per sempre, se pur ancora ve ne siano, dalle nostre file, i beghisti, i mormoratori, gli ipercritici, quelli che si ritengono dei superuomini e che vi riempiono il cranio del proprio «io» e della propria vana presunzione. Diamo il bando a tutti quelli che fanno la corte a tutti i gerarchi per pura e sola vanità, salvo a volgere le spalle non appena il gerarca onestamente e fedelmente rientra nei ranghi, pago del dovere compiuto. Insegniamo a tutti che il fascista nei confronti dei non fascisti ha soltanto una somma superiore di doveri, primo dei quali è quello di essere sempre e dovunque esempio a tutti di rettitudine specchiata, di zelo, di disciplina, di attaccamento all'Idea. Andiamo incontro, o camerati, ai nuovi iscritti, con cuore fraterno ritenendoli pronti a tutte le prove ed a tutti gli ardimenti, credendo nella loro fede fascista, anche se maturata dopo il collaudo della capacità costruttiva e rinnovatrice del Regime o dopo un sincero ravvedimento, convinti che questa loro fede è profondamente radicata nei loro cuori».

L'oratore, a questo punto, parlando dello stile fascista, accenna alle disposizioni che sono state emanate e che ognuno deve essere fiero di rispettare circa il saluto romano, l'A noi! riservato per l'omaggio al Duce, l'uso della camicia nera. E dice: «Occorre poi rammentare che il distintivo va portato sempre all'occhiello di tutte le giacche, che la camicia nera va vestita con orgoglio senza l'antipatica fretta di cambiarla, specie nei giorni delle solennità fasciste...».

Quindi il Segretario Federale prosegue:

«Dobbiamo continuare in questa nostra attività che, ripeto, è di buon auspicio e compiamo ogni sforzo per non venire mai meno alla fiducia del Duce, che ci deve sapere fedeli e degni di Lui. Noi, per l'ardente passione che ci anima, per l'indomita volontà che ci sospinge nelle opere, abbiamo la certezza di vedere assicurati altri successi ed altre feconde e belle affermazioni al Fascismo torinese nel santo orgoglio di aver legato per sempre questa nostra terra alla sorte gloriosa della Rivoluzione di Mussolini».

Generazione fascista

Andrea Gastaldi rammenta ancora ai camerati che è necessario portare a termine la mobilitazione fascista delle famiglie, nel senso che ogni Camicia nera deve inquadrare nei ranghi delle organizzazioni tutta la propria famiglia, le donne ed i bambini, e non deve appagarsi di rinnovare ogni anno la tessera: ma, se sposati, prendere parte alla vita del Partito e dei Gruppi, se donne, partecipare alle molteplici e provvide attività dei Fasci femminili, che noi consideriamo strumenti di politica — privilegio di gioie e di dolori per noi uomini — ma elementi preziosi ed efficaci di propaganda fascista in profondità, attraverso le maggiori attività assistenziali, recando in ogni casa dove ci sia un dolore una parola di conforto; se ragazzi adolescenti, partecipando alla vita gioiosa ed educatrice dei Gruppi giovanili.

«Bisogna poi che i giovani, appunto, ricordino che la nostra generazione è stata maturata e plasmata da una guerra e da una Rivoluzione, deve costituire per la gioventù di oggi un esempio ed un insegnamento. Domandate, o giovani Camicie Nere, ai vostri padri chi siamo noi, che cosa abbiamo fatto durante la guerra e dopo la guerra. Fatevi raccontare che cosa è stato quel tempo e poi confrontatelo con il vostro perchè è di voi, che abbiate qualche anno più di voi e la tristezza del primo capello grigio. Avevamo anche noi allora gli anni vostri, o giovani Camicie Nere, ma intorno a noi vi era il vuoto, l'ostilità e la diffidenza. Le nostre prime adunate non erano degne neppure di un cenno sui giornali. Eravamo ragazzi anche noi allora, o giovani Camicie Nere, e ci siamo accorti che diventavamo uomini soltanto quando abbiamo visto i camerati cadere ai margini delle strade maestre o dietro le siepi insidiose, o sulle soglie delle loro abitazioni, ignari della vita ma signori della morte, essi che non avevano conosciuto che un solo amore, che non avevano avuto che una sola adorazione: per l'Italia.

«Domandate, o giovani Camicie Nere ai vostri padri che cosa era l'Italia ufficiale di ieri, neutralista, rinunciataria, e per un istante anche quarantottista, che noi abbiamo demolita e ricreata, che voi certamente saprete riportare alle più alte fortune. Siate quindi degni dei veterani che nessun'altra virtù vantano se non quella di avere obbedito sempre, in silenzio, al Duce, non discutendo mai i Suoi ordini, non chiedendo che un solo premio: quello di essere sempre al primo posto in tutte le buone, facili o difficili battaglie.

«E' per questo, o camerati di tutte le ore, fascisti di tutte le età, è per questa fedeltà disperata ed eroica, è per la fedeltà operante, silenziosa di tutto il popolo, che i Fasci ormai da anni proiettano la loro impronta su tutto il mondo ed il nuovo secolo prenderà un nome bello, luminoso, potente e splendente, il nome di Benito Mussolini».

Un telegramma a S. E. Starace

Interminabili acclamazioni salutarono la fine del vibrante, forte discorso di Andrea Gastaldi. Gli applausi si prolungarono per parecchi minuti accompagnati da una immensa ovazione al Duce e dai canti e dalle note di «Giovinezza»: finchè, uscito dal Teatro, Andrea Gastaldi, le Camicie Nere si posero al seguito delle autorità ed un imponente corteo percorse le principali vie cittadine al canto degli inni della Rivoluzione.

Appena sciolto l'imponente corteo il Segretario Federale recatosi a Casa Littoria, ha inviato il seguente telegramma:

«S. E. Starace, Segretario del P. N. F., Roma. — Col vibrante Rapporto del Gruppo Rionale Mario Gioda si è chiuso il terzo ciclo dei Rapporti rionali. Migliaia di Camicie Nere hanno gridato la loro passione fascista nel nome di Torino, invocando possente il nome del Duce.

Andrea Gastaldi».

Bollettino demografico di Torino

5 Luglio 1933 - Anno XI

NASCITE	27
MORTI	27

L'ammirazione della stampa francese per lo Stadio Mussolini

Il settimanale illustrato Match, una delle maggiori pubblicazioni sportive francesi, ha dedicato un articolo e parecchie fotografie allo Stadio Mussolini di Torino. Un inviato speciale ha compiuto un minuzioso sopraluogo e l'impressione riportata è stata di schietta calorosa ammirazione.

«Arrivando alla metropoli del Piemonte, mi sono subito recato a visitare lo Stadio — dovrei dire gli Stadi — dove si svolgeranno i prossimi giochi studenteschi internazionali. Una volta di più, constatando il magnifico sforzo dei nostri vicini in favore dello sport, io sono stato colpito, come lo ero stato visitando gli stadi di Roma, di Firenze, di Bologna e di Milano».

Dopo aver notato che lo Stadio Mussolini è sorto dalla terra in sei mesi, dopo aver detto che esso è forse meno elegante dello stadio Berta della «Fiorentina» ma è in compenso, come ultimo nato, più moderno e più «potente», anche per la sua struttura che ricorda la sagoma del grande transatlantico «Rex», il giornalista francese fa una minuta descrizione dell'edificio «il cui insieme presenta un aspetto grandioso e luminoso» e che cela un assoluto «comfort».

«Ho avuto piacere — egli dice — a percorrere tutti quei gradini bagnati di luce, da cui gli occhi si tuffano nel bel prato nuovo, folto e verde come un tappeto di velluto».

Lo stadio maggiore, la torre di Maratona, lo stadio minore riservato alle prove di atletica leggera, la piscina coperta sono visti dal giornalista con occhio sinceramente ammirativo.

«Veramente non si può a meno di lodare la minuzia che gli Italiani hanno portata nelle loro installazioni sportive, e io credo che a questo proposito non hanno assolutamente nulla da invidiare agli altri. Essi dànno al mondo sportivo un bell'esempio, che non si può che ammirare senza riserva».

E non è tutto! — esclama il visitatore. — E accenna alla piscina coperta e alla piscina per bambini dotata di una grande spiaggia, che si stanno costruendo, nonchè ai locali per la scherma, la lotta, il pugilato, la palla al cesto, e simili.

Quindi, dopo aver parlato della sua ascensione alla sommità della torre di Maratona e aver descritto il panorama, superbo e ridente insieme, che di lassù ha goduto, annota un poco malinconicamente:

«Discendo, contando sulla punta delle dita i grandi stadi di Francia, le grandi città sportive così complete...».

In memoria di Aldo Campiglio

Venerdì 7 corrente, nella ricorrenza del 12.o anniversario della gloriosa morte di Aldo Campiglio, la Famiglia del Martire farà celebrare, nella Cappella del Cimitero, una Messa in suffragio. Officierà padre Reginaldo Giuliani.

Balilla al mare

Ieri mattina sono partiti per la sede di Albenga 205 fanciulli dell'Istituzione colonie alpine e marine «Regina Margherita» compresi quelli affidati all'Istituzione stessa dalla Azienda tramvie ed Elettrica Municipale e da altri Enti. Erano, a salutarli il presidente delle colonie avv. comm. Rippa e signora, con i consiglieri: dottor Alessio, prof. Rolandi, comm. Pelli, prof. Bernocco, sig.a Jemina: i dirigenti l'Azienda tramvie: commissario cav. Chiaberto, ingegnere capo Paschetto, avv. Stacchino; il direttore della Segreteria della Federazione fascista dottor Molari, il prof. Cramarossa capo dell'Ufficio igiene, il dottor cav. Carofalo, medico provinciale.

La giornata della «Macedonia»

Sigarette a prezzo ridotto

Domenica 9 corrente è la festa dei fumatori. Verranno messe in vendita in Torino e Provincia, al prezzo di lire 1,50 al pacchetto le sigarette Macedonia. Sono sigarette espressamente fabbricate con tabacco freschissimo, delle migliori partite, e risultano perciò di qualità superiore alle Macedonia normali. Ognuno può acquistarne fino a 200.

Contemporaneamente che a Torino le «ridotte» si vendono ad Alessandria, Aosta, Cuneo, Novara e Vercelli. Per la giornata di domenica è sospeso il turno di riposo festivo.

Uno scherzo grossolano e crudele ripagato con quattro ceffoni

— Giulio Talbi? Non mi pare di conoscere costui, eppure la lettera è indirizzata a me; l'indirizzo è ben chiaro: «Giuseppina Aviraldi». Ed anche il contenuto — soggiunge con tono soddisfatto la giovane donna rimirandosi allo specchio. — E' vero che non ho più venti anni, ma ne dimostro certamente molti di meno di quanti realmente ne ho. Non mi dicono forse le amiche che non invecchio?

Giuseppina riapre la lettera che aveva momentaneamente deposto sul canterano e la rilegge tre o quattro volte attentamente, sillabandola come per penetrarne l'intimo significato.

— Non può essere diretta che a me: non vi è possibilità di sbaglio. A suo dire non mi sono accorta d'essere seguita da un giovanotto, di avere attirato la sua attenzione: malaccorta che sono! Perchè non civetto anch'io un po' sopra i tram? Le conquiste si possono fare anche sul veicolo di tutti, non c'è bisogno di andare ad esibire la propria beltà al mare!

Speranze

Così dicendo Giuseppina si spoglia degli abiti da passeggio e indossa una ampia vestaglia di seta bianca a larghi fioroni bleu; quindi si siede dinnanzi ad un piccolo tavolo della sua cameretta da nubile. E medita. Dopo un buon quarto d'ora di riflessione si decide:

— Sì, risponderò cautamente e garbatamente a questo innamorato sconosciuto: lo farò senza compromettermi. Vedremo poi gli sviluppi che prenderà l'avventura.

Da una elegante scatola estrae un foglietto di carta da lettera profumato e con la sua più bella scrittura, regolare ed ampia, comincia a scrivere ripetendo ad alta voce le parole che ha tracciate. La risposta è breve, ma compilata da mano esperta, da persona che sa il suo mestiere (non è alle sue prime armi, Giuseppina!): non si impegna, ma non respinge le avances dello sconosciuto. Terminata la lettera ed appostavi una firma chiara, sottolineata da un tratto di penna molto vistoso, la giovane donna riprende il filo delle sue meditazioni:

— Nulla di compromettente mi pare vi sia in questa lettera. Ma chi sarà mai lo sconosciuto mio spasimante. D'ora in poi farò attenzione sul tram alle persone che mi accompagnano e cercherò di riconoscere tra di esse l'ignoto autore di questa lettera che mi ha messo il cuore in tumulto.

Il giorno seguente mette in attuazione il suo proposito: i giovani saliti nel tram su cui ha preso posto sono pochi e, disdetta!, nessuno la degna di uno sguardo: sono tutti immersi nella lettura del giornale. La stessa osservazione fa a mezzogiorno, il pomeriggio e la sera, quando ritorna a casa: il giorno seguente lo stesso lavorio con l'identico risultato. A sera, però, rientrando nella sua piccola camera, trova un'altra missiva dello sconosciuto giovanotto: con frasi ardenti la ringrazia della sua «affettuosa, gentile lettera»: dice di averla ammirata e seguita fino alla soglia dell'ufficio.

— E' strano, non mi sono accorta di essere seguita — osserva Giuseppina. — Per meglio dire, non vi ho fatto attenzione: domani aprirò gli occhi.

Frattanto risponde al giovanotto, mostrandosi più espansiva, più cordiale, più sensibile alle sue espressioni d'amore. Il giorno seguente, recandosi in ufficio, guarda attentamente intorno a sè, cercando di scorgere l'ignoto amante: non vede che signorine e uomini maturi che si affrettano verso i rispettivi uffici.

— Sarà probabilmente giunto in anticipo — mormora la giovane donna.

L'affare si complica

Ma invano ripete la manovra nel pomeriggio, la sera ed il giorno seguente.

— Avrà dovuto recarsi fuori città per qualche incombenza — dice tra sè Giuseppina.

Una terza lettera dell'ignoto ammiratore le giunge, più appassionata, più espressiva delle due precedenti.

— Vorrei conoscere costui; fissargli un appuntamento. No, no, è troppo banale, eppoi non vorrei avere una delusione. Attendiamo ancora un poco: frattanto avremo occasione di conoscerci meglio spiritualmente.

E con calma, con prudenza scrive una terza lettera un po' più infuocata delle altre, ma sempre cauta. La risposta che riceve è invece molto espressiva: «Mi conceda di passare il pomeriggio di domenica con lei...».

— Accettare la proposta? No! Che direbbero le amiche ed i conoscenti se mi vedessero in compagnia di un giovanotto? Perchè questo sconosciuto, che dice di vedermi tutti i giorni, non mi avvicina e non mi parla? Invero è molto timido... e, a quanto pare, anche molto educato. Ma poi che c'è di male e di compromettente andare con un giovanotto? Si tratta solo di stare al proprio posto. Sono sola al mondo: da chi dovrei farmi accompagnare? Sì, sì, accetto: trascorrerò una domenica diversa da tante altre, di certo meno monotona.

Seduta dinnanzi al solito tavolino scrive una lettera breve, breve: «Accetto: domenica mi troverò all'appuntamento che vorrà fissarmi». La risposta non si fa attendere: arriva per espresso: «Troviamoci alle ore 15 all'angolo di corso Vittorio Emanuele e corso Massimo d'Azeglio». Il giovanotto aggiunge i suoi connotati: media statura, piccoli baffi e capelli neri, vestito di grigio chiaro, occhiali montati in tartaruga scura.

Domenica pomeriggio, subito dopo il pranzo, Giuseppina si chiude nella propria camera e si appresta ad una toeletta diligente, minuta, paziente: quando esce, la sua fisionomia è trasformata.

— In bene però — osserva la padrona di casa — sembra più giovane del solito, signorina! Come le sta bene il vestitino che ha indossato! Dove va, se non sono curiosa?

— Da alcune amiche che mi hanno invitato per il thè.

— Buona fortuna — le augura ironica la padrona.

La giovane donna si allontana un po' sorpresa dell'augurio: giunge puntualmente alle 15 al luogo designato per il ritrovo. Gira lo sguardo intorno a sè e vede un giovanotto che corrisponde ai connotati forniti nella lettera: costui però non si muove.

— Che non sia lui? Eppure credo di non sbagliare...

«Scusi, è lei il signor...»

Non osa però avvicinarglisi: lo guarda con insistenza come per fargli comprendere che lei è... quella che attende; ma nulla di nulla: sembra che il giovane pensi ad altro. Passa così un quarto d'ora, mezz'ora: nulla di nuovo. Stanca d'attendere, presa da un vago sospetto si avvicina al giovanotto e gli chiede a bruciapelo:

— Scusi, lei è il signor Giulio Talbi?

— Precisamente — risponde l'altro stupito — come mai sa il mio nome?

— Io sono la signorina Giuseppina Aviraldi.

— La signorina Giuseppina Aviraldi? — chiese sorpreso il signor Talbi.

— Sì, la signorina Aviraldi.

— Ma così, lei vuol trarmi in inganno...

— Prego, sono proprio la signorina Aviraldi a cui lei ha indirizzato numerose lettere.

— Signorina, scusi, qui [illegible] c'è un equivoco spiacevole: ci hanno giuocati entrambi in modo vergognoso. Io facevo la corte ad una signorina bruna, magra, non molto alta, sui diciott'anni, che abita nello stesso caseggiato dove alloggia lei e che trovavo tutti i giorni sul tram: ho chiesto il suo nome ad una signorina mia conoscente, la quale si è affrettata a dirmi che si chiamava Giuseppina Aviraldi. Non potevo avere dei dubbi, per cui a questo nome ho indirizzato le mie lettere: sono davvero spiacente signorina dell'equivoco.

La maniera forte

— Non intendo ritener chiuso questo increscioso episodio: voglio aver piena soddisfazione dalla mia rivale, che si è burlata indegnamente di me — prorompe sdegnata Giuseppina Aviraldi.

E dà senz'altro seguito al suo proponimento: ritornata alla sua abitazione, attende al varco la colpevole. Appena la vede rientrare, le si precipita contro, le strappa di testa il cappello, che getta lontano, quindi la schiaffeggia ripetutamente: l'altra, riavutasi dalla sorpresa, reagisce, cosicchè tra le due donne si svolge un pugilato in piena regola: l'episodio insolito richiama sul posto numerosi curiosi, i quali dapprima assistono impassibili alla lotta, poi, a scanso di peggiori conseguenze, poichè le due pugilatrici se le dànno senza pietà, intervengono a dividerle. L'episodio minacciava di avere un seguito giudiziario perchè la signorina Aviraldi, recatasi da un legale, intendeva che costui querelasse l'avversaria, richiedendole il risarcimento dei danni: ma, per i buoni uffici interposti dall'avvocato, si potè giungere ad una onorevole sistemazione della vertenza. Non è poi da escludere che quello che era un sogno diventi una realtà.

Bagnante annegato nel Po

Verso le 17,30 di ieri, il corriere Riccardo Borghesia, di Carlo, di 19 anni, abitante in via Madama Cristina, 107, mentre stava prendendo un bagno nel Po, a circa cento metri oltre il ponte Vittorio Emanuele III, scorgeva, sul fondo del fiume, il corpo inanimato di un uomo in costume da bagno. Il Borghesia richiamava allora l'attenzione del commerciante Secondo Matteodo che si trovava su di una barca a poca distanza. Questi accorreva e, aiutato dal Borghesia levava sulla barca il corpo del disgraziato e lo trasportava sulla sponda sinistra del Po nel recinto dei Bagni Savoia.

Il dott. Griva del San Giovanni, tentava di prestar soccorso all'infelice praticandogli la respirazione artificiale e cercando di richiamarlo in vita con speciali iniezioni. Tutti i tentativi però restavano infruttuosi. Il medico municipale giunto poco dopo, constatava che l'individuo era morto da circa due ore. La morte era dovuta ad annegamento. La vittima è stata identificata. Si tratta del sarto Carlo Borgogno di Giacomo, di 17 anni, abitante in via Nizza, 193.

Dopo le formalità di legge la salma veniva trasportata all'Istituto Anatomico del Valentino.

Muore sotto un portone

Il conciatore Antonio Bussetti fu Giuseppe, di 72 anni, abitante in via Livorno, 2, ieri poco dopo le ore 14, mentre transitava in via Industria, colto da improvviso malore stramazzava al suolo.

Soccorso da una guardia municipale e da astanti, il Bussetti veniva trasportato sotto l'atrio di un portone dove spirava. Il medico municipale dottor Andruetto, recatosi sul posto, constatava che il vecchio era morto per paralisi cardiaca.

Il tricolore sulla Torre di via Viotti

La gigantesca ossatura è terminata

Da ieri mattina una bandiera aventola sull'ultimo fastigio della colossale incastellatura metallica che forma lo scheletro del «grattacielo» di via Viotti.

La costruzione era già giunta lunedì al diciottesimo piano: ieri mattina è stata portata a termine anche l'ossatura della torretta, che sorge sull'angolo nord-ovest dell'edificio, cioè dalla parte che guarda l'incontro di via Pietro Micca con via Viotti. La torretta — che sarà destinata fra l'altro a portare su ogni lato un quadrante d'orologio, cosicchè sarà possibile vedere l'ora segnata dal «grattacielo» da ogni e più lontano punto di Torino — è alta di per sè m. 10,30, in modo che l'altezza totale della modernissima costruzione tocca già i 88 metri previsti dal progetto.

Del «grattacielo» abbiamo parlato più volte, ed i nostri lettori ne conoscono quindi le principali caratteristiche costruttive, il numero e la destinazione degli ambienti, e fin l'aspetto che avrà la grandiosa fabbrica a cose finite. Un nostro redattore — prima che qualsiasi altro giornalista o fotografo abbia avuto un simile ardire — è anche salito sull'ossatura quando questa era arrivata al diciassettesimo piano, e da quella altezza ha preso diverse fotografie che sono state pubblicate parte nella edizione mattino e parte nella sempre ricchissima pagina fotografica della *Stampa della Sera*.

Il pubblico de *La Stampa*, che ha così avuto modo di seguire passo per passo il rapido innalzarsi della costruzione su cui converge l'ammirato interesse di tutta la cittadinanza, apprenderà con piacere l'avvenuto compimento del'eccelsa intelaiatura.

Il tricolore che i bravi operai delle Officine di Savigliano hanno ieri issato a 88 metri su piazza Castello è il segno di una non facile vittoria, conseguita attraverso la genialità dei progettisti e l'opera ardita e indefessa delle nostre brave maestranze.

32 gradi all'ombra

Fino a pochi giorni addietro c'era chi metteva in dubbio la serietà e la buona fede del calendario nel constatare che il caldo tanto desiderato non si decideva a farsi sentire.

— Questa non è un'estate — si sentiva affermare dalla grande maggioranza.

Ieri, per dare una chiara smentita a questa... gente di poca fede, il termometro ha segnato 32° all'ombra. Ci sarà ancora qualcuno a dubitare che siamo in estate, con questa temperatura africana?

L'odierna festa dei bimbi alle Piscine Diana

Quest'oggi alle 15, allo stabilimento Piscine Diana di Corso Moncalieri, avrà luogo l'annunciata festa di bimbi organizzata dalle Dame della Carità del Sabato del nostro giornale. I fanciulli che vi interverranno potranno tutti considerarsi fra i premiati, tanti sono i premi messi a disposizione per questa festa e che i bimbi già avranno ammirati nella vetrina del comm. Giuseppe Ratti in piazza S. Carlo, dove sono stati esposti ieri, e dove rimarranno ancora fino alle 14 di oggi. L'«automobile-spinto» che *La Stampa* ha offerto in premio, sarà l'aspirazione di tutti i piccoli concorrenti.

Per le iscrizioni alle gare (molti genitori ci hanno interpellato a questo proposito telefonicamente) non vi sono formalità preliminari. La formazione delle squadre verrà fatta sul posto alle 15. Tutti i bimbi — come già altra volta abbiamo detto — purchè accompagnati, avranno libero ingresso e la cabina gratuita. La festa si protrarrà fino a sera acciocchè i fanciulli possano approfittare largamente della giornata che lo stabilimento ha loro concessa. Per gli adulti non mancheranno i divertimenti. Nell'artistico salone della palazzina e sulla piattaforma prospiciente la grande vasca deposito, questa sera, come tutte le sere successive, avranno luogo trattenimenti famigliari danzanti. Oggi un folto pubblico assisterà a questa festa di grazia e di bellezza, costituita dall'affollarsi di tanti graziosi fanciulli.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Compagnia della Commedia). — Ore 21,15: «Ondulazioni» di Cotta e Pugliese.
STADIUM (Comp. E. Zaal). — Ore 21: «Un dramma sulle Alpi», di P. Solari.
FANTOCCI (al Michelotti). Ore 15: «I fanciulli per il gioco del lotto»; ore 21,15: «Un matrimonio in carcere».
MICHELOTTI: Ore 21: «Bottega 900».
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Dancing.
SFERISTERIO: Ore 21: Gare. Totalizzatore.
MOSTRA ALLA PROMOTRICE BELLE ARTI (Parco del Valentino). — Aperta dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
SOCIETA' FOTOGRAFICA SUBALPINA. — 21.a Esposizione. Aperta dalle 21 alle 23 lunedì, mercoledì e venerdì; dalle 10 alle 12 nei giorni festivi.

I divertimenti

Folla enorme al MICHELOTTI per la BLUETTE-NAVARRINI nella *Bottega 900* e per gli straordinari mondiali numeri di attrazione.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «La figlia del re» B. Helm.
VITTORIA: «La rosa del Texas» (Giorgio O'Brien) e Grande Spettacolo Arte Varia.
ITALA: «Sotto falsa bandiera» C. Sousa.
SPLENDOR: «Puro sangue» (Poltrone L. 3). Lunedì: Risveglio, J. Gilbert. (Val. ridotti).
IDEAL: «Fioraia di Vienna», J. Buchanan.
ALPI: Un bacio... e una canzone. Fröhlich.
STATUTO: Quattrini a palate di M. Banks.
BORSA: «Prigionieri», W. Baxter, L. 2.
PRINCIPE: Fracassa del cinema, e Varietà.
SAVOIA: «Rumba dell'amore», L. Velez.
VINZAGLIO: «Bitorzo», Joan Crawford.
AMBROSIO: «Luci della città», Charlie.

Risatissime allo STATUTO per il supercomico *Quattrini a palate*.

«UN BACIO... E UNA CANZONE» G. Fröhlich. Ed. Ital. Cines all'Alpi.

AI NAZIONALE «Parlami d'amore» con *Gustav Fröhlich* e *Liana Haid*. L. 2.

CINEPALAZZO: Temperatura 18° *Successo:* ALA INFRANTA.

E. I. A. R. - Radio Torino

7,30: Ginnastica da camera — 8; 12,45; 14,30; 15,55: Giornale radio — 11,15-12,45: Dischi di musica varia — 13-13,5: Carlo Veneziani e la contessa di Montalegro: «cinque minuti di buon umore»; 13,5-14,15: Orchestra Ferruzzi — 13,30-13,45: Borsa e dischi — 16,40: Radio giornalino di Spumettino; 17,10-18 e 18,5-18,30: Dischi; 18-18,5: Bollettino dell'ufficio presagi; 18,45: Notizie agricole e Dopolavoro; 19: Giornale dell'Enit; 19,20: Notiziario in lingua estera; 19,40: Dischi; 20,20: Cenni sull'opera «Sly»; 20,30: «Sly», opera in 3 atti di E. Wolf-Ferrari, diretta dal maestro Ugo Tansini, maestro dei cori [illegible]

[illegible]

Santuario di San Giuseppe

Dal 6 al 15 luglio avranno luogo nel Santuario di S. Giuseppe solenni novene in onore di S. Camillo, patrono degli ammalati e degli infermieri. Ore 7: Messa, preghiere al Santo per gli ammalati della città, Benedizione; ore 17,45: Rosario, predica del prof. Giuseppe Cavagna, Benedizione.

MILIZIA

1.a Legione M.D.I.C.A.T. - 4.a Batteria s. a. questa sera alle ore 21 precise alla Caserma «A. Cascino», per revisione vestiario e istruzione.

1.o Battaglione CC. NN. ciclisti - 3.a Compagnia. — Questa sera alle ore 21, adunata di tutti i sottufficiali e graduati alla Scuola Vincenzo Troya.

3.a Compagnia Complementi - 1.a Legione «Sabauda», questa sera, ore 20,30, sottufficiali e graduati in caserma per comunicazioni importanti (in uniforme).

203.a Legione Milizia Avanguardia «F. Baracca» IV Coorte, Reparto Madonna di Campagna. — Venerdì 7 luglio, alle ore 20,30, adunata generale di tutti gli Avanguardisti dipendenti, alla scuola Madonna di Campagna.

Gruppo Rionale «Luigi Scaraglio». — I camerati ed i Giovani Fascisti sono convocati in sede (via S. Secondo, 31) per questa sera giovedì alle ore 20,30, per recarsi alla Mostra bozzetti per l'Ara Fascista.

Note spicciole

Corpo Volontari Infermieri. — E' convocato il Comitato per la sera di sabato 8 corrente, ad ore 21 in sede.

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: un lattoniere di 3.a categoria; 3 operai conciatori giovani; un fresatore anni 25-30; un tornitore lastra alluminio; 2 carpentieri provetti; 3 aiuti carpentieri; 2 tornitori qualificati anni 25-30; un fonditore metalli a mano; un apprendista anni 15-16; 2 apprendisti meccanici anni 16-18; 2 attaccafili donne; 2 macchiniste macchine circolari; 3 dipanatrici cotone; una lavorante sarta da donna e aiutantine; una aiutante stiratrice tintoria; una macchinista macchina pantaglia (maglieria); una macchinista calzolaio; una macchinista calzettaia da uomo e donna; una lavorante camiciaia; un verniciatore a spruzzo.

Gli interessati iscritti al collocamento possono passare oggi 6 corr., muniti alle ore 9 per essere avviati al lavoro.

L'Ufficio Provinciale di Collocamento per gli addetti al Commercio comunica: Cercansi: 5 pettinatrici ferro, acqua, abilissime; una pettinatrice ferro e manicure; una pettinatrice ferro e acqua, per stagione, urgente; una pettinatrice ferro, acqua e manicure, per stagione balneare; piazzisti introdotti drogherie, commestibili, alberghi e locali pubblici; 2 piazzisti introdotti panetterie e pasticcerie per collocamento forni elettrici, e per impianti di forza e luce; un apprendista macellaio 15-16 anni; una apprendista commessa drogheria 16-17 anni; un aiuto commesso alimentari 16-18 anni; un apprendista salumiere 16-17 anni; tre sartorini 14-15 anni; due signorine modelle per scuola acconciatura; un aiuto commesso calzoleria abilissimo.

Gli interessati iscritti potranno presentarsi oggi 6 corr., in via Artisti 6 bis, alle ore 8,30 per essere avviati al lavoro.

ULTIME NOTIZIE

La Crociera del Decennale

Le vicende della terza tappa nel resoconto ufficiale

ROMA, 5 notte.

I bollettini meteorologici che stamane sono pervenuti al Comando della Crociera davano per sicura una discesa della pressione sulle coste irlandesi e un livellamento della depressione sulla rotta, pur persistendo a nord-ovest della Groenlandia il minimo della depressione che vi si è stabilizzata da qualche giorno. Per timore di essere più tardi bloccati dal maltempo alla base di partenza, il Comando alle ore 11 (Greenwich) diramava agli equipaggi l'ordine di imbarco per la partenza, che ha avuto inizio alle 11,45 con la squadriglia del Comandante.

Alle ore 12,7 la formazione al completo si metteva in rotta raggiungendo Reykjavik alle 17,50, con una media di velocità superiore a 245 chilometri ora. Le prime due ore di volo si sono svolte in un'atmosfera limpida con venti moderati da sud-est. Alla terza ora la formazione ha incontrato banchi di nebbia della estensione di circa 350 chilometri, banchi che sono stati attraversati dalle squadriglie per circa 150 chilometri volando al disopra della nebbia stessa e per i rimanenti duecento chilometri con volo cieco perchè la cortina nebbiosa si univa alle nubi. Il rimanente del volo è stato compiuto con atmosfera agitata, forte vento da sud-ovest, mare grosso e pioggia per nubi basse, condizioni che non hanno permesso di vedere la costa se non quando gli apparecchi si sono trovati sulla verticale della terra.

L'ammaraggio, in difficili condizioni di vento, si è effettuato in quindici minuti.

Il Comando della Crociera prevede una sosta di qualche giorno a Reykjavik a causa delle cattive condizioni atmosferiche.

(Stefani).

« L'aviazione francese sarebbe capace di un tale tentativo? »

Parigi, 5 notte.

Il magnifico inizio della crociera atlantica delle ali italiane induce De Kerillis in un articolo intitolato « Guardando Balbo volare sull'Atlantico » a chiedersi se la Francia fosse in grado di poter fare altrettanto:

« Il volo degli aviatori italiani — scrive il De Kerillis sull'*Echo de Paris* — rivela uno sforzo impressionante davanti al quale dobbiamo inchinarci. Lanciare una flotta aerea al di sopra della immensità dell'Oceano costituisce una testimonianza luminosa della qualità, della virtuosità e del valore degli equipaggi e prova la straordinaria fiducia che essi hanno nei loro motori e nelle loro macchine. L'aviazione francese sarebbe capace di un tale tentativo? Esito a rispondere con sicurezza alla domanda, perchè da molti anni non seguo che a distanza i progressi della tecnica aerea e sono il primo a diffidare del mio proprio giudizio. Tuttavia se devo credere a molti miei camerati dell'aviazione sembra, ahimè, che ci siamo momentaneamente lasciati sorpassare dall'Italia; ma mi affretto ad aggiungere che non vi sono ragioni per abbandonarsi allo scoraggiamento o al pessimismo. Il genio francese è sul piano scientifico e sul piano dell'organizzazione tecnica quello che è sul piano politico e su tutti gli altri, cioè ha bisogno di stimolanti brutali e di circostanze eccezionali per dare la sua vera misura e per compiere un meraviglioso raddrizzamento. Mi si dice che il nuovo Ministro dell'Aria Cot si mostra all'altezza del suo compito. Con piena giustizia tengo a scriverlo qui, malgrado la diffidenza che egli mi ispira; ma potrà egli, nelle condizioni politiche attuali, modificare come converrebbe la pubblica opinione? Quale stimolante per l'aviazione italiana l'esaltazione di tutto un popolo ebbro di gloria che segue il volo dei suoi eroi al di sopra dell'Oceano! E si guardi pure quello che accade in Germania dove le passeggiate degli aeroplani fantasma e le « giornate di aviazione » preparano visibilmente gli animi secondo il metodo di propaganda germanica a un grande rinnovamento aereo. Io non oso contare su di un Governo intossicato di pacifismo e di socialismo per preparare la rivincita delle nostre ali. Ma la politica prima; quando la politica andrà meglio tutto andrà meglio ».

Roosevelt ha piena fiducia sulla continuazione della Conferenza

Washington, 5 notte.

Il Presidente Roosevelt è giunto a Washington ed ha immediatamente telegrafato nuove istruzioni alla Delegazione americana a Londra invitandola a fare tutti gli sforzi onde assicurare la continuazione della conferenza internazionale economica. Secondo una fonte autorizzata, Roosevelt ha dichiarato nel suo cablogramma che ha piena fiducia nella continuazione della conferenza e che la delegazione americana sarebbe in grado di agire in tale maniera che la conferenza stessa possa proseguire i propri lavori.

Nei circoli della Casa Bianca si attende che il Presidente Roosevelt faccia una dichiarazione importante entro 24 ore. La *New York Herald Tribune* dice che Roosevelt presenterà un programma positivo di azione nel quale indicherà i campi che rimangono ancora da essere esplorati e difenderà gli Stati Uniti dall'accusa di aver silurato ogni speranza in una azione economica internazionale respingendo il progetto di stabilizzazione.

Riforme giuridiche nel Reich

La razza base del diritto di cittadinanza

Berlino, 5 notte.

Si annunzia che il Governo del Reich prepara una nuova legge sulla cittadinanza che rivoluzionerà il concetto stesso della cittadinanza, sulla norma dei principii che animano il nuovo regime. L'annunzio lo ha dato oggi il Segretario di Stato al Ministero della Giustizia del Reich dott. Pfundtner in una lezione che egli ha tenuto alla Accademia di scienza dell'amministrazione dell'Università di Berlino.

Il Segretario Pfundter si è limitato soltanto a pochi accenni — che sono tuttavia i soli di cui disponiamo sull'argomento — i quali non valgono certo a dare un quadro chiaro del nuovo progetto. Tuttavia egli ha detto che la teoria della razza avrà una parte fondamentale, non soltanto per quanto riguarda l'educazione della gioventù tedesca, ma anche nella legislazione stessa del Reich la quale ne sarà tutta impregnata.

Per cominciare, una nuova legge regolerà il diritto di cittadinanza: la legge farà una distinzione fra i sudditi dello Stato a seconda se il suddito sarà di sangue tedesco o no. Il popolo dei cittadini dello Stato sarà costituito soltanto di « tedeschi » di sangue. A tal fine si costituirà un diritto di cittadinanza nuovo per cui la cittadinanza non scenderà nella culla senz'altro sul suddito che nasce in Germania, per il solo fatto che vi nasce, bensì soltanto gli sarà conferita più tardi in base ad altri criterii di merito e per segnalati servizi che avrà reso allo Stato. Soltanto il cittadino così corredato potrà in avvenire collaborare allo Stato tedesco.

Questi sono presso a poco i soli accenni che il Segretario Pfundter ha fornito sul nuovo progetto; la cui portata dunque non si limiterebbe soltanto al fine — questo evidentemente anche compresovi — di escludere dalla cittadinanza gli attuali cittadini ebrei, ma addirittura rivoluzionerà tutto il concetto di cittadinanza allargando la distinzione fra suddito e cittadino. Bisogna tuttavia attendere maggiori particolari in proposito.

G. P.

Il Centro tedesco si è sciolto

Berlino, 5 notte.

All'ultimo momento si apprende che finalmente il Centro ha posto fine agli indugi di queste ultime giornate e chiudendo le sue trattative ormai troppo lungamente protrattesi ha deciso la propria fine. Il comunicato ufficiale della presidenza del partito che più tardi nella notte annuncia infatti che il partito, preso atto della nuova situazione politica e presi accordi con le autorità del Reich, ha deliberato di sciogliersi. La notizia, comunicata in questa forma laconica, non contiene ancora alcun particolare circa la questione della situazione dei deputati del diciotto partito che ha fatto oggetto delle trattative di questi giorni con le autorità del Reich.

Fredda accoglienza in Austria a un'offerta tedesca di intesa

Vienna, 5 notte.

Un'offerta di intesa partita ieri per il tramite di una agenzia ufficiosa di Berlino all'indirizzo del Governo austriaco non ha trovato qui eco particolarmente favorevole. Il riconoscimento dell'opera del Cancelliere Dollfuss e quello tributato alla memoria di mons. Seipel non sono bastati a far passare in seconda linea le condizioni principale dell'offerta, quella di accettare la collaborazione nel Governo dei nazionalsocialisti austriaci al cui partito è stato, come è noto, vietato, in conseguenza dei recenti attentati terroristici, ogni attività. La stessa proposta di collaborazione è stata fatta a suo tempo al Governo Dollfuss dai nazionalsocialisti d'Austria per il tramite dell'ispettore germanico del partito Habicht più tardi espulso e non ha trovato un terreno favorevole. Ora essa viene ripetuta da Berlino e si differenzia soltanto nel tono conciliante e diretto a solleticare le ambizioni dei dirigenti viennesi. Questi conservano in proposito il massimo riserbo, ed è soltanto la stampa che risponde con entusiasmo molto relativo.

Caratteristico è un commento dell'ufficiale *Wiener Zeitung* che osserva:

« Se si pensa alla sorte di Hugenberg, di Duesterberg e di molti altri, davanti a questo *ballon d'essai* ci si sente portati a ripetere la frase virgiliana « quidquid id est, timeo Danaos et dona ferentes ». Per l'Austria non vale la tesi della precedenza della politica sull'autonomia statale, nè è esatto che, come afferma l'agenzia germanica, un terzo della popolazione austriaca sia nazionalsocialista. Del resto il Cancelliere Dollfuss or non è molto ha lasciato chiaramente intendere che con gli attuali capi nazionalsocialisti che hanno invitato giovani esaltati alla ribellione non si può trattare nè si può permettere che un partito retto in tal maniera partecipi alla responsabilità di Governo ».

Gli altri giornali fra cui la governativa *Reichspost* spiegano il mutato atteggiamento della Germania nei riguardi dell'Austria col fallimento dell'offensiva nazionalsocialista qui condotta e con l'isolamento in cui Berlino è venuta a trovarsi sul terreno internazionale in gran parte appunto a causa delle sue rappresaglie contro la vicina repubblica tedesca.

I. Z.

Come i risparmi di un contadino sono andati in autentico fumo

Bucarest, 5 notte.

Il contadino Michele Avram di Kilmesti ha dovuto pagar cara la sua avarizia e la sua antipatia per le banche e le casse di risparmio. Per lunghi anni egli aveva fatto economie e, desideroso di non far partecipare la sua famiglia ai vantaggi della sua piccola fortuna di centomila lei le tal modo racimolati, aveva nascosto i denari in un angolo del forno domestico. Ieri, mentre l'Avram lavorava nei campi, la moglie accese il forno per cuocere il pane. Tornato a casa il contadino dovette accorgersi che tutti i frutti dei suoi risparmi erano andati letteralmente in fumo.

Lugosianu partito per Roma

Bucarest, 5 notte.

Il nuovo Ministro di Romania presso il Quirinale, Lugosianu, è partito per Roma.

Il Duce alle esercitazioni navali

Gaeta, 5 notte.

Oggi alle ore 19,45 il Duce si è imbarcato sulla R. Nave Aurora, per assistere all'ultima fase delle esercitazioni navali.

Erano ad attenderlo il Ministro Sirianni, il Capo di Stato Maggiore, ammiraglio Ducci, il Podestà di Gaeta, Senatore Mazzoccolo.

La R. Nave Pola ha eseguito una salve di 20 colpi, gli equipaggi schierati di tutte le navi presenti in rada, hanno reso gli onori col triplice grido di « Viva il Re ».

Le udienze del Capo del Governo

Roma, 5 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Eugenio Coselschi, Presidente dei Comitati d'azione per la Universalità di Roma, che Gli ha riferito sulle linee generali del programma e sullo statuto della nuova organizzazione, ispirata al concetto universale della Romanità e che è già in pieno e promettente sviluppo associativo. L'on. Coselschi ha poi riferito a S. E. il Capo del Governo intorno all'ordine del giorno dei lavori della prima riunione del Consiglio generale dei Comitati, che avrà luogo in Roma il 12 luglio.

L'affluenza delle squadre dopolavoristiche per il concorso ginnico nazionale

Roma, 5 notte.

Sono giunte, nelle giornate di ieri e di oggi, le squadre dopolavoristiche italiane provenienti dall'Europa, dall'Africa e dal bacino del Mediterraneo, che parteciperanno al prossimo concorso ginnico Nazionale dell'O.N.D. Sono altese in giornata 10 squadre dalla Francia, due dal Belgio, sei dalla Svizzera e una da Vienna. Sono in tutto 32 squadre con un complesso di circa 450 dopolavoristi, dei quali la direzione generale degli Italiani all'estero, a mezzo delle dipendenti sezioni dopolavoristiche, ha curato l'istruzione e l'allenamento per la competizione sportiva nazionale, che adunerà a Roma, nei giorni 7, 8 e 9 luglio, le rappresentanze provinciali di tutta Italia.

Muore per salvare il figlio colto da asfissia in una botte

Tortona, 5 notte.

Nel tardo pomeriggio di oggi, nella vicina frazione di Mombisaggio, a 5 chilometri dalla città, è avvenuta una gravissima sciagura.

Ai cascinali Montecarlo, località eminentemente viticola, abitano numerosi contadini e fra questi certo Briata, considerato fra i più benestanti della frazione. Il capo di famiglia, a nome Alessandro Briata, di 38 anni, una quindicina di giorni addietro aveva venduta una forte partita di vino, che era contenuta in una botte di poco più di quaranta ettolitri di tipo primitivo, di legno, e priva degli sportelli sussidiari di sicurezza, ormai comuni nei vasi vinari moderni. Verso le 16 di oggi, il Briata invitò il figlio Silvio di 25 anni a scendere in cantina, per pulire la botte che avrebbe dovuto contenere nuovo vino in seguito a travaso di altre partite. Il figlio obbedì; ma non dando più segni di vita, il padre scese pure in cantina e dopo di averlo invocato inutilmente, si affacciò all'orlo della botte e con raccapriccio lo vide disteso rantolante sul fondo. Convintissimo di essergli utile, il padre si calava a sua volta nella botte e lui pure cadeva addosso al figlio in preda ad asfissia, per ingestione di anidride carbonica.

Per puro caso, scese in cantina l'altro figlio Marco di 14 anni, il quale uditi i gemiti del fratello e del padre provenienti dalla botte correva sopra e dava l'allarme invocando aiuto. Numerosissimi sono stati gli accorsi e fra i primi due generosi e valorosi di nome Aurelio Magrassi e Fausto Cuniolo, che, con tutte le precauzioni del caso, riuscirono ad estrarre i due sventurati dal fondo della botte e chiesto l'intervento anche del parroco locale, Don Cesare Novaro, fu tentata la respirazione artificiale. Intanto da Tortona giungevano il dott. Stella e il maresciallo dei carabinieri Piacentini. Il padre, che aveva tentato di salvare il figlio, forse perchè più debole di costituzione, fra lo schianto dei presenti era morto e il figlio fu trasportato morente con un'autolettiga della Croce Rossa all'ospedale di Tortona, ove i sanitari, col primario prof. Basile, stanno tentando, dopo quattro ore dalla disgrazia, con tutte le risorse dettate dalla scienza, di strapparlo alla morte.

Settantenne che si veste da uomo per sorvegliare l'infedele e irascendo marito

Intra, 5 notte.

Si è svolto al Tribunale di Pallanza il processo a carico di certo Vittore Meda, di 54 anni, imputato di avere procurato lesioni d'una certa gravità alla moglie Rosa Belloni, di 69 anni, guarite dopo un mese di malattia.

Secondo quanto ha dichiarato il Meda in Tribunale, questo suo poco complimentoso modo d'agire verso la propria metà, sarebbe stato provocato dallo strano contegno della donna, la quale più volte, avrebbe indossato abiti maschili per sorvegliare il marito, dal quale viveva separata. Saputa la cosa, il Meda, indispettito, la sera dell'8 gennaio scorso, si sarebbe portato nell'abitazione della moglie con la speranza di sorprenderla nell'atto di travestirsi; il Meda venne però sorpreso dalla consorte mentre attraversava il cortile e, scambiandolo per un malintenzionato, si diede ad invocare soccorso; accortasi poi dell'errore, avrebbe affrontato il Meda coprendolo, secondo sempre la deposizione del marito, di atroci insulti. Perduta la pazienza, egli elargiva alla bollente metà una buona dose di schiaffi.

La donna asserì essere invece la faccenda del travestimento una semplice storiella, inventata dal marito per giustificare i maltrattamenti. Il Tribunale ha ritenuto colpevole il Meda e lo ha condannato a quattro mesi di reclusione.

Tre concorsi per posti gratuiti alla Normale Superiore di Pisa

Pisa, 5 notte.

Presso la R. Scuola normale superiore e gli annessi Collegio Mussolini di Scienze corporative e Collegio nazionale medico sono stati banditi tre concorsi per 23 posti gratuiti di perfezionamento per laureati in Lettere, Filosofia, Scienze matematiche, fisiche e naturali (scadenza 20 luglio), laureati in Giurisprudenza, Scienze economiche commerciali, Matematica e Fisico-matematica ma con tendenza alla scienza o pratica attuariale (scadenza 30 settembre) laureati in Medicina (scadenza 30 settembre). Maggiori informazioni presso la Segreteria della R. Scuola normale superiore.

Il processo della megera che gettò nel pozzo la nipotina

Casale, 5 notte.

Domattina alle ore 9 i battenti della Corte d'Assise si apriranno e sotto la presidenza di S. E. il comm. Vogliotti di Torino, avrà inizio il processo a carico di certa Aurelia Cavallo di Camino. Come è noto, la Cavallo è accusata di avere nell'agosto dello scorso anno, gettata in un pozzo, dove miseramente annegava, la propria nipotina Esterina Vellano di sedici mesi. In un primo tempo si era creduto fosse successa una disgrazia, ma una denuncia presentata all'autorità giudiziaria nel novembre indicava come colpevole della morte della piccola Esterina la zia Aurelia Cavallo. Quest'ultima, tratta in arresto, durante tutti gli interrogatori subiti si è sempre mantenuta sulla negativa, cosicchè solo dal processo l'autorità attende di fare un po' di luce sul misterioso delitto. Durante i mesi trascorsi in carcere a Casale, la Cavallo ha partorito un maschietto, dal quale non ha mai voluto distaccarsi. Saranno domani al banco della difesa gli avvocati Calza di Casale e Opezzo di Torino, mentre la famiglia della povera Esterina Vellano, costituitasi parte civile, sarà rappresentata dall'avv. Manacorda di Casale.

TEATRI

Al Chiarella: *La fortuna in casa* di J. De Letraz.

Sì, sta bene; siamo a fin di stagione teatrale; ed il caldo già stende un lieve sopore, una svogliata indifferenza anche negli animi più insofferenti. Ma non al punto da lasciar passare senza qualche, sia pur fuggevole, reazione lo spaccio di certi scampoli, che sono e dovrebbero rimanere, fuori d'ogni stagione, invernale o estiva e che neppure il primo solleone può far perdonare. E spiace anche più che a recitare un'insulsaggine come questa si sia messa proprio la Compagnia della Commedia, così cara a tutti i pubblici, così assuefatta al successo e all'applauso. Per il che iersera gli spettatori, dopo aver molto pazientato per rispetto e simpatia agli attori, al chiudersi del velario sull'ultimo atto hanno espresso senza violenza, ma in maniera inequivocabile la loro disapprovazione. Applausi per due atti alla Merlini, a Cimara, a Tofano, alla Zoppegni, al Mottura, al Pavese e agli altri; ma alla commedia, anzi alla meschinissima farsetta, no. E' inutile dir di più. La storiella del giovane architetto povero e indebitato che trova la sua fortuna in una ragazza da lui ritenuta figlia di un milionario, e che gli reca invece un altro tesoro, quello dell'amore, è stata iersera pretesto alle più infantili e noiose banalità. Gli stessi attori, pur tanto bravi, hanno recitato alla bell'e meglio: ossia, come chi dicesse senza convinzione. Ma di che mai avrebbero potuto essere convinti? Insomma, una malinconica serata.

l. b.

AL MICHELOTTI continuano con crescente successo e col teatro sempre affollato le repliche di *Bottega '900*, la simpatica rivista di Mario Mangini che presenta, con scioltezza scenica, con comico brio ed anche con intenzione satirica, fatti, uomini e cose della vita attuale, intercalandovi parentesi di grazia e di colore che la Compagnia realizza con balli e con fantasie colorate di suggestivo effetto. Ricca ed elegante, infatti, è la messa in scena, ed i costumi vi fanno un vero sfoggio di varietà e di buon gusto. Le risa, gli applausi, le richieste di bis, le repliche dei finali d'atto dimostrano quanto il pubblico si interessi e diverta al riuscito spettacolo. Isa Bluette, Nuto Navarrini ed i loro ottimi compagni riportano ogni sera il più completo successo. Una vera « attrazione » è costituita dai balli, ultra-acrobatici delle sorelle Sidell, dagli effetti sensazionali.

Il saggio della scuola di ballo del «Regio»

I lettori de *La Stampa* già sanno che da un anno al « Regio » si svolge con successo una Scuola di ballo, affidata a Giuseppe Cecchetti, continuatore della tradizione di suo fratello Enrico. E' da notare che il Cecchetti è stato chiamato dalla Direzione della « Scala » ad esaminatore nel recentissimo saggio della scuola di quel teatro. Le allieve torinesi, nel sostenere un vero e proprio esame per il passaggio al secondo corso, offriranno la prova dei risultati conseguiti. Il saggio si svolgerà al Teatro Regio sabato prossimo, alle ore 17, alla presenza delle Autorità cittadine, ed avrà a giudici Ettorina Mazzucchelli, direttrice della Scuola di ballo della « Scala », Amina Rossi, già prima ballerina, e Graziosa Cecchetti, ex-primo ballerino e figlio del celebre Enrico.

La Società del « Regio » ci comunica che essa ha stabilito di assegnare alcuni premi alle allieve migliori, e invita gli Abbonati della trascorsa stagione ad intervenire all'interessante saggio, che rappresenta il primo risultato della Scuola. Non occorrerà a essi alcun biglietto speciale.

Il Carro di Tespi

Il successo di « Bohème » a Carrara

Carrara, 5 notte.

La straordinaria rappresentazione del Carro di Tespi Lirico, geniale iniziativa dell'O.N.D., ha ottenuto vivo successo anche a Carrara. Alla presenza di tutte le autorità provinciali e comunali e di un sceltissimo pubblico, l'opera pucciniana ha avuto un'esecuzione perfetta, che ha riscosso moltissimi applausi. Tra gli interpreti il giovane soprano Pia Tassinari ha soggiogato l'uditorio con la sua voce melodiosa, dagli accenti caldi ed accorati. Angelo Minghetti è stato un Rodolfo eccezionale, la sig.a Arbusso una Musetta piena di brio e grazia. Gino Vanelli ha dato alla sua parte di Marcello il perfetto contributo della sua voce pastosa e potente. Meletti e Cirino, Schaunard e Collins, bravo, insieme ai Pacini (Benoit) degnamente fatto cornice agli altri valorosi protagonisti.

Il direttore d'orchestra comm. E. Vitale, ha saputo ottenere dai suoi ottanta collaboratori una perfetta esecuzione.

Festival orchestrale a Firenze

Firenze, 5 notte.

Un grande festival orchestrale corale e coreografico, a beneficio della sezione fiorentina dell'associazione famiglie Caduti e della cassa assistenziale del circolo della stampa, avrà luogo domenica prossima, 9 luglio, sotto le loggie degli Uffizi.

La « Forza del destino » al « Colon » di Buenos Aires

Buenos Aires, 5 notte.

Al teatro Colon, gremitissimo, è stata rappresentata la *Forza del Destino*, diretta dal maestro Marinuzzi. Direttore ed interpreti sono stati applauditissimi. Beniamino Gigli ha riportato un grandioso successo ed è stato chiamato innumerevoli volte al proscenio. Anche Claudia Muzio è stata molto festeggiata.

(Stefani).

Centomila lire di gioielli rubati da audaci ladri

Milano, 5 notte.

Nel pomeriggio di oggi, è pervenuta alla nostra Questura centrale la denuncia di un audace furto compiuto in pieno giorno in via Nino Bixio, 36, nell'appartamento del rappresentante di commercio Felice Jamoretti, d'anni 44. I ladri, servendosi di chiave falsa, sono riusciti a penetrare nei locali, dove hanno aperto la cassaforte, appropriandosi di oltre 100 mila lire in gioielli e di 11 mila lire in banconote.

CRONACA

I treni popolari

E' esaurito anche il secondo treno per Alassio

Non appena posti in vendita, anche i biglietti del secondo treno azzurro per Alassio sono andati addirittura a ruba, tanto che in poche ore anche esso è stato esaurito. Insieme ai treni per Alassio è esaurito — come abbiamo già detto — anche quello per Bardonecchia; ma agli appassionati delle gite domenicali rimangono ancora disponibilità per altri attraenti viaggi, quali quello Viareggio-Livorno; per Acqui e per Aosta Prè St.-Didier. Quest'ultima specialmente offre ai torinesi particolari attrattive, per le pittoresche vallate che fanno capo alle località di Courmayeur, di Valtournanche, di Champoluc, di Cogne, di Etrouble, di La Thuile, di Brusson. Anche questo treno sarà presto esaurito.

Avvertiamo pertanto i possessori dei biglietti del primo treno per Alassio, che chiameremo *treno giallo*, di presentarsi alla biglietteria della stazione di Porta Nuova, ad esibire il proprio biglietto per ottenere lo speciale scontrino *giallo* che giustifica l'occupazione del posto su questo treno.

La provincia pure, a quanto ci risulta, risponde largamente all'iniziativa, mostrando il suo vivo favore alla gita che da Alessandria e da Casale porterà i gitanti sulla veneta laguna. Il treno popolare, seguendo un largo giro, predisposto opportunamente per raccogliere i gitanti, secondo i desideri da loro espressi, farà convergere alla Regina dell'Adriatico gli accorrenti da Alessandria, da Casale M., da Mortara e dalle numerose altre località disseminate fra i detti centri.

Principi in viaggio

Ieri sera, col treno delle 20,36, è partita per Bolzano S. A. R. la Duchessa di Pistoia.

Col lusso delle 21, è partita per Roma S. A. R. la Duchessa d'Aosta Madre.

I viaggi del « Sommeiller »

La colonia turistica « Germano Sommeiller » compirà quest'estate due viaggi all'estero accessibili a tutti. Il primo avrà per mèta Parigi, il Belgio, l'Olanda (Bruxelles, Gand, Bruges, Anversa, Amsterdam, Aja, Scheveningen, Harlem, Isola di Marken), e si svolgerà per 15 giorni dal 30 luglio a tutto il giorno 13 agosto p. v. col prezzo globale di L. 1550. Il secondo, pure di 15 giorni, permetterà di visitare nella prima quindicina di settembre p. v. le Dolomiti, Bolzano, Dobbiaco, San Candido, il Lago di Braies, Cortina d'Ampezzo, Lago di Misurina, Vienna, Baden, il Danubio, Budapest, col prezzo globale di L. 1550, da Torino a Torino 2.a classe.

Programmi informazioni: via Luciano Manara, 6 - Torino.

STATO CIVILE

5 Luglio 1933-XI.

NASCITE 27; Maschi 15; femmine 12.

MORTI 27; Lurrati Ercole Italo di [illegible], di anni 27, di Trino Vere., impiegato, corso Re Umberto, 88 — Elisa Jolanda Maria di Teodoro, di mesi 9, di Torino, via Claischia, 30 — Musso Maria Giuseppina [illegible], Damassina, di anni 48, di Grognardo, agiata, corso Vinzaglio, 60 — Secco Battista fu Giovanni, id. 73, di Calcerasso, contadino, via Caresana, 7 — Carattoni Colombo fu Giuseppe, id. 69, di Gargnano, commerciante, via del Carmine, 11 — Lubian Santa fu Giuseppe, id. 87, di Thiene, inabile, corso Francia, 180 — Costa Maria [illegible], id. 67, di Buenos Aires, agiata, via Governolo, 34 — [illegible] Giovanna fu Romualdo, id. 41, di Torino, portinaia, via Ormea, 60 — Geddo Angelo Antonio fu Domenico, id. 65, di Torino, pensionato, via Borgosesia, 70 — Amosso Giuseppe fu Lorenzo, id. 68, di Salerano Can., commerciante, corso Casale, 381 — Moretti Guido Giovanni di Domenico, id. 9, di Acqui, corso Vinzaglio, 95 — Golli Carolina ved. Zorzoli, id. 80, di Nicorvo, pensionata, via Bulangero, 8 — Marzini Angela ved. Martorchi, id. 61, di Valle Lomellina, casalinga — Piero Giuseppe fu Giovanni, id. 29, di Praticiliane, contadino — Giorgis Anna fu Giovanni, id. 67, di Savigliano, casalinga — Sennetti Luigi fu Antonio, id. 60, di Lecco, barbiere — Frasca Pierina ved. Magnotti, id. 46, di Gorgone, casalinga — Giacone Caterina Clara [illegible], id. 69, di Borgomale, casalinga — Rabiotti Emerico Giovanni Giuseppe fu Giuseppe, id. 77, di Torino, meccanico — Russino Marianna ved. Casalesco, id. 72, di Moncucco, casalinga — Bianchi Teresa [illegible] Milano, id. 55, di Camino Monferrato, casalinga — Faldella Giuseppe di Ferdinando, id. 54, di Calliano, commerciante — Serbosio Maria ved. Mina ved. Ferrero, id. 68, di Dogliani, casalinga — Zanuccoli Alberto di Eugenio, id. 42, di Serralta Sarcuzzo, operaio — Tosolo Primo fu Luigi, id. 76, di Bologna, pensionato — Tesla Maria ved. Golotta, id. 25, di Mogliano Alfieri, casalinga.

Ultime finanziarie

Borse estere

New York, 5. — Chiusura delle Obbligazioni italiane:

		3	5
Prestito Italiano 7%			95 1/2
Lav. Pubbl. 7% 1947		d. —	1.56 —
Id. id. 1957		d. —	1.54 —
Fr. Milano 6,50% 1952		d. 80	1.82 —
Id. Roma id.		d. 89	1.89 1/4
Fiat 7% 1946 (s. w.)		d. 95 3/4	1. 100 1/2
Sip		d. 71	1.72 —

AZIONI

	3	5
Italian Superpower	2 3/8	2 3/8
American Can	96	95 1/4
American Rad. Stand. S.	18 3/8	18
American Tel. Tel.	131 1/8	129
Consolidated Gas	60 1/4	58 1/2
Eastman Kodak C. of N. J.	85	81 1/2
General Electric	25 7/8	25 3/4
Intern. Harvester Co.	42 5/8	43 7/8
Johns Manville Corp.	41	43 3/4
General Motors	31 5/8	31 3/8
Kennecott Copper	23 1/2	22 7/8
Montgomery Ward	27 5/8	27
National Biscuit	58 1/4	58
New York Central Ry	51 5/8	51 1/2
North American Co.	54	53 5/8
Procter Gamble Comp.	45 3/4	45 5/8
Radio Corporation	10 5/8	10 1/8
Standard Brands Inc.	27 5/8	26 7/8
Standard Oil of N. Jersey	39 5/8	39 1/2
Texas Gulf Sulphur	33 7/8	33 1/2
United Corporation	15	15
United States Steel	62 1/4	61 3/8
Union Carbide Co.	45 3/4	45

Chiusura Cambi: Roma 7,18; Londra 4,49,25; Berlino 32,00; Madrid 11,21; Amsterdam 54,00; Parigi 5,37; Bruxelles 18,96; Berna 26,90; Stoccolma 23,25; Oslo 22,65; Copenaghen 20,10; Buenos Aires, peso carta 33,94; Rio Janeiro 7,64; Montreal su Londra 4,81,62; Buenos Aires su N. York, peso oro 129,65.

Parigi, 5. — Le disposizioni della Borsa non si sono oggi modificate. La tendenza continua a prevalere nei compartimenti dei valori a reddito variabile. Però, dopo l'apertura qualche ondeggiamento ma il movimento al rialzo non ha tardato a riprendere e la chiusura si è effettuata presochè ai migliori corsi della giornata. In confronto alle quotazioni di ieri un progresso sensibilissimo è stato constatato in numerosi casi. La Banca di Francia ha guadagnato 325 punti; il Credito Fondiario 100; il Credito Lionese 95; il Rio Tinto 98. Gli scambi sono rimasti attivi. Le rendite francesi, hanno contrastato con le disposizioni [illegible] soddisfacenti negli altri valori. Quantunque il prestito in corso di emissione non sia di natura tale da fargli concorrenza, alcune vendite di arbitraggio sembrano essersi prodotte. Sul mercato dei cambi il dollaro continua il suo movimento di regresso con un ritmo abbastanza rapido; il corso tondo di 19 franchi è stato perduto e la valuta americana ha terminato debole a 18,78 contro 19,25 di ieri. Ma l'attenzione è stata attirata soprattutto dalla sterlina che per la prima volta ha seguito il dollaro; il ribasso ha sorpassato a un certo momento un franco perchè da 86,00 di ieri si era passati fino a 85 franchi ma alla fine di seduta si è constatato un leggero raddrizzamento a 85,17. Per contro la lira italiana accentuando il suo progresso, è passata da 134,45 a 135,50. Il franco svizzero che ieri aveva terminato a 490,625 ha debuttato a 490,750 e ha terminato a 490,625.

Parigi, 5. — Chiusura Titoli: Rendita Francese 3% 66,40; id. 4% 1918 75; Banca di Francia 13,645; Crédit Lyonnais 2295; Azioni Suez 20,475; Citroën 569; Rio Tinto 1770; Royal Dutch 20,190; Tobler 206; Obbligazioni Danubio Sava 137; De Beers 363; Gold Fields 288,50; Montecatini, a termine 150 — Chiusura Cambi: Italia 135,50; Londra 85,17; New York 18,78; Belgio 356; Spagna 213,125; Svizzera 490,625; Olanda 1032,25; Svezia 439,50.

Londra, 5. — Chiusura cambi: Roma 62,68; N. York 4,5275; Berlino 14,09; Madrid 39,90; Amsterdam 8,31 3/4; Parigi 85,00; Bruxelles 23,90; Berna 17,34; Stoccolma 19,42; Oslo 19,93 1/2; Copenaghen 22,41; Vienna 30 7/8; Praga 119,50; Budapest 26; Bucarest 567 1/2; Belgrado [illegible]; Atene 585; Helsingfors 226,62; Sofia 460; Costantinopoli 695; Varsavia 29 7/8; Yokohama 15; Buenos Aires ufficiale (oro) 41 7/8, non ufficiale 38 1/4; Rio Janeiro 4,25.

Zurigo, 5. — Chiusura Cambi: Italia 27,60; Francia 20,36; Inghilterra 17,35; New York 3,84; Belgio 72,45; Spagna 43,40; Olanda 208,390; Germania 122,80.

Vienna, 5. — Chiusura Cambi: Italia 37,50; New York 5,24; Parigi 27,77; Bulgaria 4,96; Berlino 167,10; Svizzera 136,23; Amsterdam 283,70; Praga [illegible]; Budapest 124,295; Varsavia 79,06; Londra 23,675; Belgio 98,67.

Mercato dei cotoni

New York, 5. — Chiusura cotoni. — Disponibili: tendenza facile; Middling 10,25; Futuri: tendenza apertura: sostenuta; tendenza chiusura: facile.

	3	5		3	5
Luglio	10,26	10,08	Id.	10,90	10,68
Agosto	10,33	10,14	Gen. '34	10,85	10,63
Settemb.	10,51	10,29	Febbr.	10,91	10,69
Ottobre	10,61	10,38	Marzo	10,98	10,76
Id.	10,69	10,40	Id.	—	10,77
Novem.	10,65	10,47	Aprile	11,04	10,84
Dicemb.	10,77	10,57	Maggio	11,15	10,92

New Orleans, 5. — Disponibili: Middling 10,17; Futuri

	3	5		3	5
Luglio	10,28	10,05	Id.	10,79	10,55
Ottobre	10,60	10,56	Gen. '34	10,84	10,60
Id.	10,62	10,36	Marzo	10,97	10,73
Dicemb.	10,77	10,53	Maggio	11,09	10,88

Liverpool, 5. — Chiusura cotoni disponibili (ufficiale). — American Middling 6,54; Egyptian Sakellaridis F.G.F. 8,57; Id. Upper 7,61; M. G. Surtee F.G. 5,98; Id. Broach 4,53; American Sind-Punjab 5,49; M. G. Bengal 4,61; Id. id. superfine 4,81; Id. Scinde 4,61; Id. id. superfine 4,81. Importazioni della giornata balle 27,800.

Liverpool, 5. — Chiusura cotoni, ufficiale. - Futuri americani: tendenza facile.

	4	5		4	5
Luglio	6,29	6,16	Aprile	6,37	6,24
Agosto	6,29	6,16	Maggio	6,39	6,26
Settemb.	6,29	6,16	Giugno	6,40	6,27
Ottobre	6,29	6,16	Luglio	6,42	6,29
Novemb.	6,30	6,17	Ottobre	6,45	6,32
Dicemb.	6,31	6,19	Gen. '35	6,49	6,36
Gen. '34	6,32	6,20	Marzo	6,51	6,39
Febbraio	6,34	6,21	Maggio	6,55	6,42
Marzo	6,36	6,23			

Futuri egiziani: tendenza facile. Sakels Fully Good Fair:

	4	5		4	5
Luglio	8,21	8,13	Marzo	8,49	8,41
Ottobre	8,28	8,20	Maggio	8,56	8,49
Novemb.	8,34	8,26	Giugno	8,63	8,56
Gen. '34	8,41	8,33			

Upper F. G. F.:

	4	5		4	5
Luglio	7,35	7,29	Marzo	7,39	7,33
Ottobre	7,30	7,24	Maggio	7,42	7,36
Novemb.	7,31	7,25	Giugno	7,45	7,39
Gen. '34	7,33	7,29			

Indiani: tendenza facile.

	4	5		4	5
Luglio	5,54	5,41	Marzo	5,70	5,57
Ottobre	5,58	5,46	Maggio	5,75	5,62
Gen. '34	5,65	5,53			

METALLI

Londra, 5 (Chiusura).

Rame:		degli Stretti	235,10
massimo	45,10	Piombo:	
minimo	41,5	carico m. c.	13,13,9
Elettr. comp.	42,10	id. 3.o mese	14
St. c. comp.	38,18,9	Zinco:	
— 3 m. comp.	39,1,3	carico m. c.	16
Stagno:		id. 3.o mese	17,18,9
St. c. comp.	225,7,6	Alluminio	100
— 3 m. comp.	224,15	Antimonio	[illegible]
di Banca	235,10	Nichelio	225-230

BOLLETTINO METEOROLOGICO

5 Luglio 1933-XI

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	25	16	½ cop.	l. mosso
S. Remo	24	16	sereno	calmo
Milano	29	13	»	—
Venezia	29	18	½ cop.	calmo
Trieste	25	19	coperto	»
Fiume	26	16	¾ cop.	»
Trento	29	15	sereno	—
Bologna	27	18	»	—
Firenze	29	16	½ cop.	—
Ancona	26	18	¾ cop.	calmo
Roma	30	20	½ cop.	»
Napoli	27	19	½ cop.	»
Bari	27	21	½ cop.	mosso
Taranto	26	21	½ cop.	agitato
Palermo	29	19	sereno	l. mosso
Catania	29	16	»	calmo
Messina	28	20	½ cop.	l. mosso
Cagliari	25	14	sereno	mosso
Tripoli	29	21	½ cop.	»
Bengasi	37	21	½ cop.	»
Rodi	25	21	¼ cop.	l. mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 32

Minima (ore 5) + 19

Press. barometr. (ore 8) mm. 744,4

Umidità relativa (ore 8) 64 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 30,2

Minima + 10,6

La giornata di ieri: Serena.

Previsioni

Roma, 5 notte.

Situazione barica: la maggior parte dell'Europa è dominata ancora dall'anticiclone, il quale però si è alquanto allontanato ed ha portato il suo centro sul Mar del Nord. In regime depressionario vengono a trovarsi, oltre la Russia, anche le regioni balcaniche. Probabilità: tempo generalmente buono sulle regioni dell'Italia settentrionale e centrale, variabile sulle regioni meridionali, specialmente sul versante adriatico e jonico, dove si avrà predominio di venti forti settentrionali e maestrali, altrove, predominio di deboli correnti settentrionali o del regime delle brezze locali. Mare agitato nei bassi bacini e nel Jonio, mosso, il rimanente. Temperatura presso che stazionaria.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Dopo breve malattia, spirava l'anima eletta di

SCHIAPPARELLI MARCO

Con vivissimo dolore ne danno l'annunzio: i figli **Antonio, Pietro,** rag. **Luigi, Maria Cristina,** suor **Severina;** le sorelle **Caterina** e **Cristina;** nuore, nipoti e parenti tutti. Non fiori, ma preghiere. La cara Salma sarà trasportata, oggi giovedì, ad Occhieppo Inf., partendo da via Le Chiuse ang. via Tenivelli, alle ore 16,30.

Genta - Tel. 46-014 - Primo Stab. Pompe Fun.

La moglie **Antonietta Cavalieri**; le sorelle **Pierina** col marito avv. **Maurizio Monselice** e i figli **Giuseppe Giulio** e **Paolo Emilio**; **Elena** col marito dott. **Augusto Monselice**; la suocera **Fanny Cavalieri Leonino**; le cognate **Alina** ed **Eleonora Cavalieri**; gli zii, le zie, i cugini e parenti tutti annunziano con animo straziato la immatura dipartita del loro amatissimo

Prof. Avv. Cav.

EMILIO OTTOLENGHI

Capitano in congedo - Libero Docente di Diritto Commerciale nella R. Università di Torino

L'accompagnamento funebre avrà luogo venerdì 7 corrente, alle ore 10, partendo dall'abitazione, Villa La Specola in Cossila per la piazza Quintino Sella, dove si formerà il corteo, proseguendo quindi per il Cimitero Israelitico di Biella.

Si dispensa dalle visite.

Biella, 5 luglio 1933.

(Impr. Fun. Ivaldi Davide, Tel. 23-27, Biella)

Dopo breve e penosa malattia, seguita da agonia straziante, sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei Conforti Religiosi, santamente come visse rendeva la sua bell'anima a Dio.

CAVALLO MARIANNA

ved. GILI

Il figlio **Agostino** con la consorte **Stura Maria** e bimbi **Giuseppe-Donato** ed **Annamaria** (che tanto adorava), fratello, sorelle, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti, addolorati ne danno il triste annuncio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo il giorno giovedì 6 corrente, alle ore 18, partendo dall'abitazione, via Salotto 10. (21.000

Per espressa volontà della defunta si prega di non inviare fiori. Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che si uniranno al dolore e accompagneranno la cara Salma all'ultima dimora.

Carignano, li 5 luglio 1933-XI.

Ieri, alle ore 13,30, dopo dolorosa malattia, troppo presto è mancato all'affetto dei suoi cari

ACTIS GROSSO GIOVANNI

Padre esemplare - Lavoratore onesto - Pensionato decorato dei R. Ospedali Psichiatrici.

La moglie **Allora Anna**, i figli, fratelli, sorelle, generi, nuore, nipoti e il sig. **Vignolo**, che l'assistè amorevolmente, ne danno il doloroso annunzio. I funerali si svolgeranno giovedì 6 corr., alle ore 16,30, partendo dall'abitazione del caro Estinto, Via Lera, 18, ang. Via Cristalliera (Pozzo Strada ex-Tesoriere). Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Genta - Tel. 46-014 - Primo Stab. Pompe Fun.

Munito dei Conforti religiosi si spegneva ieri l'

Avvocato VIRGINIO NERI

di anni 60

Ne danno il triste annunzio: la moglie **Emilia Luparia**, il figlio **Nerino** con la consorte **Ada Carpano**, il fratello dott. **Gerinno**, le sorelle **Gisella** col marito cav. **Tiberio Pistono** e figlie, **Gerdalia** col marito architetto **Federico Gusso** e figlio, **Silvio** e parenti tutti.

Biella, 6 luglio 1933-XI.

I funerali avranno luogo venerdì 7 corrente, alle ore 16, partendo dall'abitazione, Via Ospedale, N. 7. Indi la cara salma sarà tumulata a Oropa.

Per espressa volontà dell'estinto non si accettano fiori.

(Impr. Fun. Biotto e Defabianis, Biella).

Dopo breve malattia, munita dei Conforti Religiosi, spirava l'anima eletta di

FORNERIS MARGHERITA

nata GEOGRE

Con dolore senza conforto ne danno il triste annunzio: il marito, i figli **Giovanni Battista** e **Angelo**, la nuora **Germana Pulchiero** ved. **Forneris**, i nipoti **Giacomo** e **Angelo**.

I funerali avranno luogo venerdì 7 corr., alle ore 18, partendo da Piazza Gran Madre, n. 8.

Si dispensa dalle visite, e si ringrazia fin d'ora quanti interverranno al mesto accompagnamento.

(Stab. «Nazionale» Pompe Fun. - Tel. 43-489)

MEMENTO

Nel quarto anniversario della morte di **MAURO CRIBA**, sabato, 8 corr., alle ore 8,30, nella Chiesa del Cimitero di Sassi, verrà celebrata una Messa in suffragio dell'anima cara. Mamma e babbo ringraziano chi vorrà unirsi nel ricordo e nelle preghiere. 20676

Nel quarto anniversario della morte della compianta **CAMILLA CABUTTI Ved. BORGATTA** ed in memoria del **Cav. Uff. BORGATTA GIUSEPPE**, sabato 8 luglio, ore 8,30, verrà celebrata la Messa di suffragio nella Chiesa Santa Barbara, via Assarotti. I figli ringraziano quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera. 20744

TERME DI VINADIO

Delizioso luogo di soggiorno in Valle Stura (Cuneo) m. 1300 s. m. - Paesaggio incantevole - Centro escursionistico (servizio guide) - Stazione termale climatica - Antica sorgente minerale - Stufe, muffe e fanghi da 42° a 68° centigradi di calore naturale. — Idroterapia - Elettroterapia - Inalazioni - Massaggi.
CURE: Uricemia, artriti, reumatismi, sciatiche, postumi di traumi, gola, naso, orecchi. Direttore Sanitario permanente: Dott. ERNESTO MERCANDINO dell'Ospedale Maggiore San Giovanni di Torino. Comitato di Consulenza composto di numerosi eminenti Sanitari d'ogni Specialità.

Apertura da Giugno a Settembre

GRAND HOTEL

400 camere con acqua corrente - Grande parco - Tennis - Saloni concerto - Sala da ballo - Posta, Telegrafo, Telefono N. 1 - Servizio inappuntabile di ristorante.
PENSIONI di 1ª classe L. 30
» di 2ª classe L. 25
Facilitazioni per famiglie e comitive. Sconti speciali ai mutilati e invalidi di guerra. Riduzioni ferroviarie per Cuneo.

Servizio d'autobus alla stazione di Cuneo e servizio automobilistico giornaliero della S.I.T.A. di Torino con vetture di lusso in partenza da Cuneo, Albergo Genova, alle ore 15. - Servizio domenicale di Gran Turismo: Torino, Cuneo, Terme, Barcelonnette, Terme. - Strada automobilistica ottima fino alle Terme.
Per informazioni rivolgersi al Concessionario sig. EDOARDO CHIESA, Proprietario del GRANDE ALBERGO GENOVA in CUNEO, via Roma, 27 - Telefono, 2-60.

RR. TERME di VALDIERI

Regale soggiorno estivo a 1375 s. m., centro di magnifiche passeggiate a km. 6 dalla Reggia di S. Anna di Valdieri, a Km. 29 da Cuneo.
APERTE dal 1° Giugno al 30 Settembre. Ristorante per Turisti con pensione da L. 20.

Riduzioni ferroviarie per stazione di Cuneo

Grand Hôtel Royal

GRAND HOTEL ROYAL

PENSIONE L. 30 (lire 35 nel mese di Agosto).
Termosifone - Acqua corrente - 300 letti - Sala da ballo - Bigliardo - Posta - Tennis - Bocce - Annessi i rinomati RR. Stabilimenti Termali dove si curano: Sciatica - Uricemia - Gotta - Diabete - Artriti croniche - Malattie ginecologiche - Enterocolite, ecc., con bagni, inalazioni, stufe, fanghi naturali e muffe.
Recapito a CUNEO: Albergo CAMBIO, via Roma, 43; auto alla stazione, lire 14 per corsa.
Per informazioni a TORINO: dal Proprietario Prof. LUIGI BAUSONE, corso Oporto, n. 57 - Telefono 66-391, e dopo il 1.o giugno alle TERME.

ALTA VALLE ROJA Provincia di Cuneo

Villeggiatura alpina internazionale servita direttamente da Ferrovia Torino-Nizza.
Tenda: Hôtel Nazionale
Briga: Grande Albergo Miravalle
S. Dalmazzo di Tenda: Grand Hôtel

GRAND HOTEL EUROPA LIMONE PIEMONTE

Metri 1010 s. m.
Acqua corrente calda e fredda in tutte le camere - Bagni - Pensioni ridotte - Ristorante - Garage - Telefono n. 8.
G. VANNINI, Propr.

ALTA VALLE VARAITA CASTELDELFINO m. 1300

Autocorriera da Costigliole Saluzzo a Casteldelfino. Ampia conca ricca di pinete e sorgenti. Centro di gite. Breve e comodo accesso per ascensione al Monviso.
ALBERGO COMMERCIO
Alloggio nuovo - Acqua corrente - Bagno - Autorimessa - Ottima cucina. Propr. Estienne.

LIMONE PIEMONTE (m. 1010) ALBERGO EXCELSIOR HOTEL

Il più rinomato della regione - Massimo conforto - Prezzi moderati - Camere con bagno privato - Casino «La Cicala» - Dancing, Tennis, Telef. n. 2.

PRADLEVES (Valle Grana) Km. 28 da Cuneo - M. 820

SOGGIORNO ESTIVO IDEALE, clima ottimo, costante, asciutto, centro di passeggiate alpine.
ALBERGHI: Grande Albergo del Castello: Propr. Cav. Carlo Durando — Tre Verghe d'Oro: Propr. Cav. Costanzo Durando — Belvedere: Propr. Martini Spirito — Pensione Alpina: Propr. Ribero G. B. — Cavallo Bianco: Propr. Cerutti Caterina ved. Isaia.
Autoservizio da CUNEO (Stazione) - Noleggio auto S. A. Vallegrana.

Alta Valle del Po

Linea Torino P. N. Bricherasio Barge

CRISSOLO m. 1333

Servizio automobilistico Barge-Crissolo (Ditta Natale Serra)
Partenza Torino P. N. ore 6,35 - 18,20
Arrivo a Barge » 8,04 - 20,32
Arrivo a Crissolo » 10,30 - 21,55
Biglietti individuali festivi Torino-Crissolo andata-ritorno L. 25,60

ALBERGHI	PROPRIETARIO
CORONA	C. Serrano
CRISSOLO	U. Boltino
POLO NORD	Putto Pietro
CLUB ALPINO	A. Reinaud
EDELWEISS	M. Nicola
ALB. RIF. Q. SELLA	L. Coll

ORMEA 750 m. s. l. m. IL GRAND HOTEL

Massimo confort - Acqua corrente in tutte le camere - Condizioni speciali. Forfait: Pensione tutto compreso: 3 giorni L. 100, 7 giorni L. 200, 15 giorni L. 400.
Si affittano appartamenti mobiliati.

ORMEA metri 750 s. m. Albergo delle Alpi

Alta Valle del Tanaro aperto tutto l'anno
Camere con acqua corrente - Sala di musica - Bagni - Garage - Ampio giardino - Riscaldamento termosifone - Condizioni speciali per famiglie e lunghi soggiorni - Servizio automobilistico da Imperia e Ferrovia da Ceva.
Propr. ARDOINO LUIGI.

MONTAGNA
OTTIME PENSIONI - PREZZI MITI
SICUR HOTEL PERLO

Hôtel PARADISO GARESSIO m. 668 s. m.

Acqua corrente nelle camere - Bagni - Grande giardino con parco - Sala da ballo - Campo di tennis - Garage - Cucina ottima - Prezzi miti.
Direzione MARIO CORRADI.

Palazzo Fregus Hôtel

BARDONECCHIA

BARDONECCHIA

ALBERGO VILLEGGIANTI
a cento metri dalla stazione. Rimodernato recentemente, acqua corrente calda e fredda in tutte le camere. Bagni. Casa raccomandata per famiglie e facilitazioni per lunghi soggiorni. Grande giardino, garage. All'albergo è annessa una Cappella funzionante.
Propr. G. Canuto.

MONCENISIO Hôtel Rocce Bianche

(altitudine 2000 m.)
Soggiorno ideale — Ristorante e Pensioni famigliari a prezzi miti — Trattamento sano e abbondante. — Ampio garage con fossa.

Sauze d'Oulx

Altit. m. 1509 s/m
ALBERGO MIRAVALLE
è la migliore pensione ed il più grandioso panorama della Valle - Servizio Autocorriera con Oulx.

FENESTRELLE

(Alt. 1150)
Bagni - Alberghi - Acqua corrente
TRE RE - Tennis - ROSA ROSSA
Tel. 4 Tel. 5
Posta - Telef. - Teleg. - Farm. - Med. Alloggi mobiliati.

VILLA CLOTES (Altitudine m. 1730)

Sopra Sauze d'Oulx
FRA GRANDIOSE PINETE
Albergo - Ristorante - Pensione - Acqua corrente calda e fredda in camera. Pittoresca strada automobilistica. Nuovo proprietario

TORRE PELLICE Grand HOTEL BELLEVUE

Posizione incantevole - Acqua corrente - Ogni comfort - Grande Parco - Garage - Telefono N. 78 - Tennis - Pensione da L. 35.
Propr.i M. MICHELIN ved. MAZZOLINI.

BEAULARD (1200 m.)

Delizioso villaggio a 100 metri dalla Stazione F. S. (linea Modane).

Albergo VITTORIA

Bagni - Acqua corrente c. f. in tutte le camere - Scelta cucina - Prezzi miti. Tennis - Garage - Giardino - Pinete.
Propr. Cerutti Giuseppe.

Stresa Borromeo REGINA PALACE HOTEL

Giardino ombroso sul Lago
A 5 minuti dal Lido.
Tennis - Golf - Ballo all'aperto.
PENSIONE da LIRE 65.

SAN PELLEGRINO (Bergamo)

La celebre stazione di cura della Val Brembana.
HOTEL REGINA (già Palazzolo)
80 camere - Acqua corrente calda e fredda - Cucina rinomatissima - Vitto speciale per la cura - Parco.
O. PETAZZI & FIGLIO.

Albergo Ristorante NAZIONALE SALSOMAGGIORE

Posizione amena e tranquilla a metà del Viale XX Settembre - Cinque minuti dalle RR. Terme Berzieri - Pensioni da L. 20 a 25 - Forfait L. 600 - 14 giorni pensione, 12 bagni salsojodici, tasse e servizio compreso - Garage - Tel. 74-14

21 LUGLIO GITA A LONDRA OLANDA E BELGIO
PERLO GALL. NAZ.

SESTRIÈRES

m. 2030 s.m.

GRANDE ALBERGO TORRE DI SESTRIERES

SERVIZIO INAPPUNTABILE
OTTIMA CUCINA

GRANDE ALBERGO PRINCIPI DI PIEMONTE

TUTTE LE CAMERE CON BAGNO E TELEFONO
CIRCONDATO DA ESTESA PINETA - TERRAZZE
GOLF - 4 CAMPI TENNIS - DANCINGS - ORCHESTRE

PREZZI RIDOTTI PER STAGIONE ESTIVA
PENSIONI SPECIALI PER FAMIGLIE E LUNGHI SOGGIORNI
Gestione EDGARDO BALBIS

GRANDE ALBERGO SESTRIERES

100 letti - acqua corr. calda e fredda in ogni camera - Bagni - Scelta cucina - Pensione L. 30-35 - Autogarage mod. - Propr. V. Possetto

GOLF TENNIS

CLAVIÈRES

m. 1800 s. m. VALLE di SUSA m. 1800 s. m.

STAZIONE CLIMATICA ESTIVA DI PRIM'ORDINE
Estese pinete - Comode passeggiate - Feste danzanti - Gare di golf
ALBERGHI (in ordine alfabetico):
Bes - Clavières - Passero - Pellegrino - Roma - Santi - Savoia
CAFFE'-BAR: Italia - Posta
Servizi automobilistici dalla stazione ferr. di Oulx (linea Torino-Modane).

VALLE DELL'EVANÇON - CHALLAND - BRUSSON - AYAS - CHAMPOLUC

ANTAGNOD - PERIASC - BISOUS - CHAMPOLUC - FRACHEY - S. JACQUES - FIERY

La più frequentata località di soggiorno estivo - Completamente riparata dai venti. Ricca di sole e di pinete - L'ampiezza e le bellezze naturali le danno il primato fra tutte le valli - Centro di importanti escursioni dal Cervino al Rosa - Alberghi raccomandabili - Pensioni - Numerose ville ed appartamenti d'affitto - Posta - Telegrafo - Telefono - Medico condotto - Farmacia - Tennis.
ALBERGHI (per ordine di località):

CHALLAND (m. 1050)
Monte Toretta — PERRET
Posta — NOUSSAN
Pension Miravalle — DENINA
» Terrazza — BETEMPS
Rist. Pens. Castagneti — PETROZ
» » Challand — THIEBAT

AYAS-ANTAGNOD (m. 1700)
Lyskamm — BARTOLOMENE
Miravalle — WUILLERMET

FRACHEY (m. 1600)
Monte Cervino — FAVRE

BRUSSON (m. 1332)
Grand Hôtel Brusson e Albergo Eden — BURZIO
Aquila — CURTAZ
Edelweiss — PASSIN
Italia — VICQUERY
Nord — FAVRE
Ristorante Alpino — RIGOLLET

BISOUS (m. 1650)
Pension For nier — FOURNIER

ST. JACQUES (m. 1676)
Alpi Rosa — CASELLI
Grand Tournalin — FAVRE

CHAMPOLUC (m. 1570)
Hôtel Breithorn — FAVRE
Castor & Posta — FOSSON
» Moderne — BRUNOD
Tête Grise — VIOT
Pension Alpina — BRUNOD
» Favre — FAVRE

PERIASC (m. 1500)
Cime Bianche — AVOGADRO
Monte Rosa — BECHAZ
Zerbion — MALANOTTE

FIERY (m. 1878)
Bellevue — FOSSON

AUTOSERVIZIO — Impresa Luigi Brèch - Verrès - Tel. 9 - Telegr. «Granturismo» - Servizio Passeggeri e bagagli disimpegnato con modernissimi autobus e torpedoni in coincidenza con gli arrivi dei treni alla Stazione FF. SS. di Verrès. NOLEGGIO DI RIMESSA con lussuose macchine di ogni tipo e capacità a disposizione dei Clienti. Servizio giornaliero di Gran Turismo per tutta la Vallata di Aosta.

CAPO NORD
CROCIERE PREZZI MODICI
VIAGGI PERLO GALL. NAZ.

DONDENA (Champorcher) (m. 2200)

ALBERGO ALPINO
Posta Telegrafo nell'Albergo - Cucina casalinga - Servizio familiare - Pensione ribassata Luglio e Settembre - Posizione incantevole - Prenotare.
Propr. Perruchon Edoardo
DONDENA (Champorcher).

Gr. Hôtel MONT NERY ISSIME

(GRESSONEY) - M. 1000 s. m.
Parco - Tennis - Garage
Ragg. A. & G. ZOLI.

VIAGGI
LUSSUOSI - MINIMA SPESA
PERLO GALL. NAZ.

Nuovo Albergo GRAND TOURNALIN

St. Jacques (Champoluc) m. 1876
Centro escursioni Monte Rosa - Luogo di tranquillità e di riposo - Trattamento familiare di prim'ordine - Tutti i conforti moderni - Prezzi modici.
F. FAVRE, Propr.

Visitando la VALLE D'AOSTA
BIRRA AOSTA
non dimenticate di richiederla.

«LIGURE»

Grande Albergo - 150 camere
Ristorante - Caffè - Bar - Ampio garage
Il miglior ritrovo di Torino

HOTEL SUISSE

Terminus - Via Sacchi, 8
Tutti comfort - Hotel per Famiglie

VISITATE LA REGAL

TORINO

«nel festante coro delle grandi Alpi»

HOTEL SITEA

Via Carlo Alberto, 23
140 camere — Ogni comfort

ASTORIA HOTEL

Via XX Sett. 4 (Staz. P. N.)
Centralissimo - Modernissimo

Albergo CAMPO DI MARTE

Via XX Settembre 7 - Torino
(Vicino alla Stazione Centrale)
Rimodernato - 73 camere con acqua corrente calda e fredda - Termosifone - Bagni - Ristorante prezzo fisso ed alla carta - Camere da L. 10 in più - Pensione con camera da L. 28 - Medesima Casa Grande Ristorante Boeuf Mode, Nizza Mare. F.lli BOTTINELLI, Propr.

S.t VINCENT (Valle d'Aosta)

Incantevole soggiorno estivo

Acque purgative e diuretiche «FONS SALUTIS» - Malattie stomaco - Intestino - Fegato - Stitichezza ostinata e del ricambio.

Alberghi:

BILLIA, pensione 40-50 - FONTE 35-40 - Corona 22-35 - MIRAMONTI 22-30 - PARCO 25-40 - PONTE ROMANO 22-28 - ROMA 22-32 - LEON D'ORO 22-28 - REALE 20-25 - PENSIONE BINELLO 22-30.

MEUBLE' RAVERA
RISTORANTE POLO NORD

VALTOURNANCHE m. 1524

RACCOMANDATA STAZIONE CLIMATICA
CENTRO ESCURSIONISTICO DI PRIM'ORDINE
AI PIEDI DEL CERVINO

Valico internazionale aperto nei mesi estivi: Colle S. Teodulo.
ALBERGHI RACCOMANDATI
Nel Capoluogo e dintorni (m. 1524)
Nella conca del Breuil (m. 2000) - M. Cervino - Bich - Cime Bianche. Royal-M. Fleuri-Mainet-Belvedere-Alpi.
Nella conca di Cheneil (m. 2050) - Panorama.
Ogni comfort - Prezzi aggiornati - Telef. - Telegr. - Medico - Farm. - Tennis. Ufficio informazioni. — Autotrasporti: Ditta C. Ronchail, Châtillon.
ORARIO SERVIZIO PUBBLICO

Partenze da Châtillon	Partenze da Valtournanche
Dal 20-6 al 15-7	Ore 6 - 17,30
Ore 8,15 - 13,30	
Dal 15-7 al 10-9	Ore 6 - 10 - 17,30
8,15 - 11,30 - 19,45	

Servizio giornaliero trasporto bagagli. Noleggio - Gite turistiche - Appartamenti per villeggianti.

Pré S. Didier

m. 1000 s. l. d. m. (Aosta)
Linea Ferroviaria Aosta-Pré St. Didier

STAZIONE CLIMATICA BALNEARE

Bagni Termali - Ferruginosi - Arsenicali - Radio-attivi - Temperatura naturale 36° C.
Estese Pinete - Centro escursioni e passeggiate a 4 chilometri da Courmayeur - Vista sull'intera catena del Monte Bianco.
ALBERGHI (per ordine alfabetico): GRAMMONT, Con. Vigitello - LONDRA, Con. Forro - MONTE BIANCO, Glor. Berrino - PLASSIER, Boccassino - PENS. ALPINA, R. Page - UNIVERS TERME, Cav. Grest - VITTORIA, Corret - ALBERGO RIST. STAZIONE, Libero Ferrero.
Autoservizio giornaliero Pré St. Didier-Bourg St. Maurice (Savoia) e tutti i centri turistici della Valle d'Aosta.
Appartamenti - Villini mobiliati
Rivolgersi Ente Autonomo di Cura.
BIGLIETTI FERROVIARI

St. VINCENT (Aosta) Albergo Leon d'Oro

Ristorante con giardino - Pensioni - Facilitazioni - Garage - Auto d'Albergo a tutti i treni.
Propr. F. TAMAGNONE.

ANTEY (m. 1050 - Val d'Aosta) ALBERGO «MON REPOS»

Posizione incantevole - Vista sul Cervino unica nella valle - Magnifiche passeggiate - Ambiente distinto e famigliare - Ottima cucina casalinga - 44 letti - Garage - Radio - Bocce - Prezzi veramente miti.

LA THUILE AOSTA m. 1441 DORA HOTEL

Grande veranda verso il Rutor - Passaggio per il Piccolo S. Bernardo - Trattamento famigliare - Riduzioni per famiglie - Acqua corrente calda e fredda nelle camere - Bagni - Garage.

St. VINCENT VALLE D'AOSTA

Grand Albergo MIRAMONTI (Corrica)
Nuovissimo - Tutti i comforts - Acqua corrente - Vista incantevole - Pensione da L. 22 a 30 - Servizio di ristorante. Camere da L. 10 a 15. - Auto a tutti i treni. - Aperto da Giugno a Settembre.
Conduttori: FRATELLI BARBERIS

Grande ALBERGO CHAMPORCHER

(già Coq)
CHAMPORCHER (Aosta) - Alt. 1427
Nuovissimo - Tutti i comforts - Acqua corrente calda e fredda in tutte le camere - Bagni - Pensione, prezzi propaganda. L. 20 Agosto e L. 18 Luglio e Settembre. Elodia Perruchon Propr.

BRUSSON (Aosta)

Alt. 1332 m. - Soggiorno splendido - Antico ALBERGO ITALIA - camera e pensione completa L. 18. - (Alta stagione L. 20), comprendente colazione e due abbondanti, sanissimi pasti, con minestra, carne, contorno, frutta, formaggio e pane. Trattamento ottimo, famigliare. VICQUERY ADOLFINA

St. VINCENT (Valle d'Aosta) Hôtel du Parc

Ristorante - Garage - Sito delizioso per famiglie - Prezzi ridotti Giugno-Settembre. - Medesima casa Hôtel Mafalda Sanremo. PACETTO.

GRESSONEY

Grand Hôtel Busca Thedy - Alt. 1637
Hôtel Lyskamm Alt. 1384
Primo ordine - Prezzi miti
Segnalazioni luminose, acqua corrente calda e fredda, termosifone, ascensore, 3 tennis, orchestra, garages.

GABY (Gressoney) m. 1100 GRAND HOTEL MODERNE

Nuovi proprietari
Casa 1° ordine - Ogni conforto - Pensioni 20-25 - Tennis - Pinete - Parco, Garage. F.lli FREPPAZ.

GABY metri 1100 (VALLE GRESSONEY)

Clima dolce, riparato, temperatura costante.
PENSIONE REGINA
Nuovissimo, appartato, ottima cucina. Riduzioni per famiglie e impiegati. Modicissimi. M. FRESON.

Unica

ASSORTIMENTO DI PASTICCERIA «PIEMONTE»
Scatola originale di circa 1 Kg.
Dolce è viaggiare in compagnia dell'Unica

Stabilimenti Idroterapici e Stazioni Climatiche del BIELLESE

Ferrovia SANTHIA'-BIELLA - Linea TORINO-MILANO
CASE CONFORTEVOLI CON TUTTE LE COMODITA' MODERNE
Impianti completi di terapia fisica

ANDORNO

a 600 m. s. m. - Apertura 1° giugno - Ferrovia elettrica, servizio aut. da Biella. - Direz. medica: Dott. Prof. A. VINAJ.

GRAGLIA

a 812 m. s. m. - Apertura 1° luglio - Servizio aut. da Biella - Direzione medica: Dott. Prof. G. ROASENDA.

Per domande e schiarimenti rivolgersi alle rispettive Amministrazioni.

GRAGLIA (Biella)

Stazione di cura - Soggiorno - Turismo
GRAGLIA PAESE
m. 600 s. m., a Km. 8,5 da Biella
Albergo della Cuccagna
GRAGLIA SANTUARIO
m. 812 s. m., a Km. 12 da Biella
Ospizio
Caffè Ristorante dell'Ospizio
Albergo Ristorante dell'Eco
GRAGLIA BAGNI
m. 812 s. m., a Km. 12 da Biella
Stabilimento Idroterapico (1° luglio-30 settembre).
Servizio automobilistico da Biella

IL BIELLESE
COMUNICAZIONI FERROTRAMVIARIE
AUTOSERVIZI COINCIDENTI
FUNIVIA

OROPA

Albergo La Vecchia e Hotel Margherita
a 1000 m. e 3 Km. dal celebre Santuario - Fermata Tranvia «La Vecchia» - Splendido soggiorno, ottime condizioni, trattamento famigliare - Acqua corrente - Confort - Appartamenti mobiliati - Garage - Aperto tutto l'anno. Telefono 0-10. A RAMELLA, Propr.

COSSILA (Biella)

Altitud. m. 600 s. m. - Frazione Favaro m. 800 s. m. - Tramvia elettrica Biella-Oropa - Luogo di tranquilla, amena, economica villeggiatura per famiglie - Zona del castagno per bambini, sofferenti sistema nervoso - Alberghi, ville, appartamenti privati.
STABILIMENTO IDROTERAPICO
aperto tutto l'anno. Tassa soggiorno: 10 % valore locativo.
Per informazioni: Azienda di cura, soggiorno e turismo - Cossila.

PIEDICAVALLO

Alto Biellese - Alt. m. 1038
Ottimo centro alpino di soggiorno e per passeggiate ed escursioni.
ALBERGO RISTORANTE MOLOGNA
Comodità moderne - Scelto trattamento - Facilitazioni per famiglie - Riduzioni fino al 20 Luglio ed in Settembre. - Jon Scotta, propr.

RONCO CANAVESE

Alt. 1000 metri fra le pinete
MAGNIFICO SOGGIORNO ALPINO
ALBERGO MODERNO
(Nuova costruzione)
28 camere - Pensioni e Ristorante - Buona cucina - Bagno - Garage - Prezzi ridottissimi - Gestito dalla proprietaria CANAVERIO MARGHERITA.

Nuovo Ristorante Pensione Jornea VALPRATO CANAVESE

(Altitudine 1100 m.)
Soggiorno salubre incantevole fra praterie e folte pinete; punto panoramico sulla Valle Soana. Servizio automobilistico Pont Canavese - Valprato. — Scelto servizio. Prezzi modici. —
Propr. Amerio Cateria Tinto.

Visitando il CANAVESE

chiedete l'ottima BIRRA «Borgofranco».
Visitando le valli del CANAVESE e di AOSTA chiedete a tutti la preferita acqua minerale-naturale «BORGOFRANCO».
Degustazione: CHALET BORGOFRANCO - Meta estiva preferita.

CERESOLE REALE

a 1500 metri ed a soli 80 Km. da Torino
Servizio giornaliero di Grande Turismo (escluso il martedì) da Torino partenza piazza Paleocapa (Agenzia Reboli, telef. 40-004) ore 7,30; arr. a Ceresole 10,30; partenza da Ceresole ore 17; arrivo a Torino ore 20. Corsa di andata e ritorno da effettuarsi in giornata L. 31. — Autocorriere in coincidenza coi treni a Pont Canavese.
GRAND HOTEL - HOTEL LEVANNA - ALBERGO BIANCHETTI
PENSIONE DEL LAGO

ALA DI STURA (Metri 1100 sul mare) GRAND HOTEL

APERTURA 1° LUGLIO TUTTO SETTEMBRE
Ogni comfort moderno - Ferrovia elettrica - Servizio automobilistico
Ora una e mezza da TORINO. FRATELLI COMINI, Propr.

MEZZENILE

ALBERGO PENSIONE BELVEDERE
Pensione di famiglia - Splendida posizione a 700 m. d'altitudine - Acqua corrente in tutte le camere - Bagni - Aperto maggio-ottobre. - Prezzi speciali principio e fine stagione. - Un'ora da Torino. Propr. F. FRANCESETTI

ALTO ADIGE PENSIONI PREZZI MINIMI
SICUR HOTEL PERLO
GALLERIA NAZIONALE

MEZZENILE (alt. m. 700) NUOVO ALBERGO STELLA D'ORO

Vicino stazione - La più bella e salubre posizione della valli - Deliziose passeggiate - Casa di rinomata distinzione - Pensione famigliare - Dehors - Garage - Gioco bocce. Ger. ROSA GIRARDI.

VIU' (m. 800) GRANDE ALBERGO MODERNO

Prim'ordine - Pensioni miti
Propr. Balbino & Monateri.
ALBERGO BELVEDERE
Pensione completa lire 20
CORONOLERO m. 900
Propr. Guglielmino Albina.

VIU' m. 785 s. m. ad un'ora da Torino Grand Hôtel MIRAMONTI

Premiato locale di primissimo ordine. - Ogni comfort - Ristorante di lusso. - Scelta cucina. - Bar - Parco proprio - Tennis - Bigliardi ed altri divertimenti. Orchestra - Garage - Prezzi mitissimi.
NICOLA

Albergo Pensione Alpina Ca' di Janzo VALSESIA m. 1300

A mezz'ora da Riva Valdobbia per comodissima mulattiera - Clima saluberrimo - Ogni comfort. Ufficio Postale nell'Albergo.
Vedova FAVRO, Propr.

USSEGLIO

Grande Albergo Rocciamelone
Ogni comfort moderno - Tennis - Condizioni speciali per famiglie e lunghi soggiorni.
Facilitazioni Giugno, Luglio, Settembre
Propr. GIBRARIO GIUSEPPE (Tachin)

CAPRI (Napoli)

Villeggiatura estiva incantevole, fresca e deliziosa - Altit. 300 m. - Bagni di mare - Pesca - Innumerevoli escursioni.
QUISISANA & GRAND HOTEL
300 camere con bagno e acqua corrente - Scelta cucina italiana e francese - Bar - Orchestra - Teatro - Vasto parco terrazze con deliziosa vista sul mare.
Pensioni da Lire 65.

COAZZE m. 760

Km. 35 da Torino
Pensione TESSA
Cucina sana - Trattamento famigliare. Acqua corrente nelle camere.

SANREMO Hôtel Mafalda

Aperto tutto l'anno - Vicino alla stazione, casino e passeggiate a mare - Garage - Ogni comfort. Prezzi ridottissimi. PACETTO.

RIVIERA di RIMINI

E' tra le più belle d'Europa
Chiedete informazioni e pubblicazioni illustrate a: Ufficio Viaggi E. TRADUCCO Piazza Paleocapa, 2 - Telef. 40-940 - Torino - Azienda di Cura e Soggiorno - Rimini.
La marina di Rimini è tra le più frequentate

BORDIGHERA Hôtel du Parc

Modernissimo. Grandioso giardino, il più vicino alla grande spiaggia ed al nuovo Kursaal. - Prezzi modici. - Pensione completa L. 25. — Occorrendo informazioni presso direzione Hôtel du Nord, Torino.

LOANO (Bagni) HOTEL VILLA CHIARA

Sul mare - Spiaggia al Kursaal - Tutti i comforts - Acqua corrente in tutte le camere.

PERLO
GALLERIA NAZIONALE
FA VIAGGIARE SENZA PENSIERI